QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 27 Dicembre 1957
Anno XIII - N. 307
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'inutile attesa

Roma, 26 dicembre.

Quando saranno terminati i giorni delle ferie e delle strenne, a quali attività vedremo dedicarsi il Parlamento ed il Governo? La ripresa del lavoro suole comportare, ad ogni inizio d'anno nuovo, un rinnovato impegno di eseguire programmi e realizzare propositi con accresciuta, volonterosa alacrità: ma per ciò che riguarda il 1958 non sembra che l'auspicio tradizionale abbia gran fondamento. Al Governo è impedita un'azione concreta perché gli manca una maggioranza, e il Parlamento si è cacciato in una specie di avventura che si risolverà, probabilmente, soltanto in una perdita di tempo.

Non è il modo migliore per prepararci alla campagna elettorale che ci attende. Ad essa arriveremo con un Parlamento che non avrà concluso in bellezza il periodo della legislatura. Quando gli elettori chiederanno i conti, il bilancio consuntivo apparirà modesto, fatalmente; le stesse voci favorevoli, che ovviamente non mancano, saranno, difatti, offuscate da una generica imputazione di inefficienza che colpirà Governo e Parlamento insieme, sopravvissuti per qualche mese quando si era già mostrata chiara per l'uno come per l'altro l'impossibilità di continuare a vivere operando proficuamente.

Quel programma che il governo Zoli era in grado di svolgere è già stato compiuto, ed il resto è inattuabile, nelle condizioni parlamentari presenti. Tirare ancora avanti, oggi significa campare alla giornata rinviando decisioni, eludendo problemi, ricercando espedienti. Per evitare di compromettersi in maniera irrimediabile, in situazioni come queste si finisce per compromettersi almeno un poco con tutti, che è il peggior modo di restare a galla; ma questo, appunto, sembra il destino dell'attuale Governo, non per colpa di Zoli, o di Pella o Tambroni o di alcun altro dei ministri, quanto piuttosto di uno stato generale delle cose, di cui essi non hanno responsabilità.

Di tanto in tanto, in questi giorni, tornano voci di crisi interne del Gabinetto, di ministri in dissenso, di rimpasti probabili, di possibili dimissioni generali: ma francamente non si vede quali sarebbero i vantaggi di un'operazione del genere. Allo stato dei fatti, l'eventuale successore di Zoli si verrebbe a trovare nell'identica spiacevole condizione in cui Zoli si trova, cioè di avere le mani legate non disponendo in Parlamento di una maggioranza sicura. Né l'eventuale successore né lo stesso Zoli potrebbe, del resto, pensare a suggerire al Capo dello Stato il provvedimento risolutivo di anticipare le elezioni sciogliendo subito le Camere perché altro tempo non vada perduto con danno del Paese: il Parlamento, infatti, si è garantito contro questa eventualità affrontando l'esame di una legge costituzionale (la riforma del Senato) che non può essere esaurito, a norma della stessa Costituzione, prima di tre mesi.

Almeno per tre mesi ogni Governo è, quindi, condannato ad una pratica immobilità, e quel che forse è ancora peggio è che questi tre mesi passeranno invano anche per quello che riguarda la riforma del Senato. In marzo, infatti, la riforma è destinata ad essere respinta tanto a Palazzo Madama quanto a Montecitorio, dove sarà presentata per la cosiddetta seconda lettura, perché in nessuna delle due assemblee si prevede possibile ottenere a favore di un qualunque progetto la maggioranza richiesta, vale a dire *«la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera»* (titolo VI della Costituzione, sezione II, art. 138).

Tutto ciò è come dire che la riforma del Senato non andrà in porto, cosa che tutti sanno fin da ora, anche se tutti siamo costretti ad aspettare altri tre mesi prima di saperlo in forma ufficiale. Pesa, la perdita di novanta giorni, soprattutto a chi pensa che essi vanno perduti non a causa di un evento imprevedibile o di una forza maggiore; mentre peraltro non conviene neppure al Governo prolungare la sua vita nella condizione di paralisi in cui è venuto a trovarsi. Non è interesse del partito di maggioranza, che, come tale, ha una responsabilità preminente nella vita del Paese, aprire una campagna elettorale, la primavera prossima, all'indomani di una sconfitta parlamentare come sarà la bocciatura del progetto di riforma del Senato. Ed allora a chi giova?

L'ostinazione nel mandare avanti una legge votata al fallimento sarà stata ispirata ad altri calcoli che sfuggono agli osservatori dall'esterno e che debbono avere una loro segreta validità. Tuttavia, proprio perché segreta, la loro giustificazione manca di efficacia: ciò che non si comprende, che non appare chiaro e logico, è destinato ad essere politicamente negativo, soprattutto alla vigilia di una consultazione popolare, quando gli elettori devono capire per poter giudicare.

Vittorio Gorresio

Il Presidente parte oggi per una vacanza a Gettysburg

Eisenhower e Dulles hanno discusso la risposta alla lettera di Bulganin

Il documento verrà esaminato dal Consiglio permanente della NATO prima di essere inoltrato a Mosca - Washington è favorevole ad incontri a "livello adeguato,, e chiederebbe alla Russia di mantenere gl'impegni per l'unificazione tedesca - Stassen lascerebbe il posto di consigliere della Casa Bianca per il disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 dicembre.

Foster Dulles ha definito «chiacchierata di fine d'anno» il lungo colloquio che ha avuto oggi alla Casa Bianca e non ha voluto fare altre dichiarazioni. In realtà si è trattato di qualcosa di più di una amabile conversazione. Eisenhower parte domani per una vacanza di sei giorni nella sua fattoria di Gettysburg, in Pennsylvania, ed ha voluto esaminare con il segretario di Stato le questioni più urgenti. In particolare, i due avrebbero esaminato lo schema della risposta che il Presidente intende dare alla lettera di Bulganin sull'incontro ad alto livello. Secondo indiscrezioni, Eisenhower si direbbe favorevole a contatti «a livello appropriato» fra Oriente ed Occidente ed inviterebbe la Russia a tener fede — come prova delle sue buone intenzioni — agli impegni sottoscritti a Ginevra per la riunificazione tedesca. Il testo della risposta — come ha precisato più tardi il portavoce del Dipartimento di Stato — verrà sottoposto nella sua forma definitiva all'esame del Consiglio permanente della NATO, che si riunirà ai primi di gennaio, prima di essere inviato a Mosca.

Eisenhower porterà nella sua fattoria gli appunti per la stesura del messaggio «sullo stato dell'Unione» ampio panorama politico diretto al Congresso ed al Paese. Non è ancora certo — ha detto il suo addetto stampa — se il Presidente leggerà personalmente il 7 gennaio il documento o delegherà altri. «La sua salute è ottima — ha affermato il portavoce presidenziale —; si è rimesso dalle fatiche della conferenza parigina con le normali ore di riposo ed era desideroso trascorrere questi giorni nella quiete della campagna per poter lavorare e meditare senza essere turbato dalla serie di impegni che ha sempre quando è a Washington». A Gettysburg, Eisenhower compilerà anche il messaggio sul bilancio, assistito dal direttore dell'ufficio federale. Il «New York Times» rivela stamane che il Presidente intende chiedere lo stanziamento di 50 milioni di dollari per il potenziamento dell'istruzione scientifica nelle scuole americane. Il giornale informa inoltre che il nuovo programma governativo per l'incremento dell'educazione scientifica richiederà, per il prossimo anno fiscale, fondi compresi fra i 200 e i 250 milioni di dollari.

Anche il Pentagono ha reso noto di aver quasi ultimato il bilancio militare per l'anno finanziario che avrà inizio il 1° luglio 1958. Si ritiene che gli stanziamenti ammonteranno a circa 40 miliardi di dollari, due in più di quelli in bilancio per l'anno in corso. La maggior spesa è dovuta al vasto programma americano per lo sviluppo di razzi e missili.

Nessuna conferma ufficiale ha avuto la notizia circolata oggi, secondo cui Harold Stassen, consigliere di Eisenhower per il disarmo darebbe le dimissioni per dedicarsi alla politica attiva. Il suo posto verrebbe assunto da Charles Bohlen, ex-ambasciatore americano a Mosca. Stassen aveva partecipato attivamente alla seduta della sottocommissione dell'ONU per il disarmo a Londra e talvolta aveva espresso giudizi non condivisi completamente da Foster Dulles.

Più d'un giornale aveva in questi ultimi tempi criticato il fatto che il governo non avesse utilizzato l'esperienza di Bohlen considerato «l'esperto numero uno» per quanto riguarda i problemi sovietici. La presenza a Washington dell'ex-ambasciatore a Mosca, di ritorno da un lungo viaggio all'estero, ha dato probabilmente origine alla notizia della sua imminente nomina. Si pensa che gli Stati Uniti stiano elaborando nuove proposte per la ripresa delle trattative sul disarmo all'ONU ed il delicato compito richiederebbe uomini nuovi. Si fanno anche frequentemente i nomi del generale Alfred Gruenther, che precedette Norstad al comando supremo della NATO, e di Eric Johnston, senatore, leader della maggioranza repubblicana, quali successori di Stassen.

Il Dipartimento di Stato non ha voluto fare dichiarazioni affermando che «non era al corrente di eventuali cambiamenti».

La stampa ha pubblicato oggi senza commenti la nomina, confermata da Mosca, del nuovo ambasciatore russo a Washington Mikhail Menshikov, al posto di Georgi Zarubin. Si rileva soltanto che il nuovo rappresentante sovietico è esperto di scambi commerciali e abile negoziatore.

Zarubin, che ha coperto la carica di ambasciatore a Washington per oltre cinque anni, farà ritorno a Mosca e diverrà probabilmente vice Ministro degli Esteri.

Anche a Washington viene oggi annunciata la nomina di un nuovo ambasciatore in Giordania. Rappresenterà gli Stati Uniti ad Amman Parker T. Hart, diplomatico di carriera, attualmente consigliere all'ambasciata del Cairo.

Una notizia curiosa reca oggi il *New York Times* il quale rivela che, in una seduta a porte chiuse svoltasi alla fine della scorsa settimana, il comitato nazionale esecutivo del partito comunista degli Stati Uniti ha messo ai voti ed approvata la proposta di sospendere la pubblicazioni dell'organo ufficiale del movimento, *The Daily Worker*.

Contro la decisione del comitato esecutivo si è pronunziato il direttore del giornale, John Gates, il quale, dopo avere definito «non vincolante» l'esito della votazione, ha dichiarato che è suo fermo proposito compiere ogni sforzo per mantenere in vita l'organo del partito. In un numero dello scorso ottobre *The Daily Worker* informò che la media giornaliera delle copie vendute nei dodici mesi precedenti si aggirava intorno alle 5600. Nell'ottobre del 1956 una comunicazione analoga faceva ascendere questa media a poco più di 7000 copie.

Gino Tomajuoli



Eisenhower ha trascorso il Natale in famiglia. Ecco il Presidente americano con «Mamie» e due nipotini (Telefoto)

Combustibile solido per i razzi Jupiter?

Washington, 26 dicembre.

L'Aviazione americana segue con il massimo interesse i progressi compiuti dalla Marina nello sviluppo di un combustibile solido che dovrà dare la forza propulsiva al missile «Polaris», attualmente in avanzata fase di preparazione. Il «Polaris», che ha una gittata di 2400 chilometri, verrà dato in dotazione ai sottomarini e potrà essere lanciato sia in superficie che in immersione. Non si esclude tuttavia che il missile sia lanciato anche da basi terrestri.

In un primo tempo la Marina aveva studiato per il «Polaris» un tipo di combustibile liquido, simile a quello usato per i razzi da 2400 km. «Thor» e «Jupiter». Successivamente però si è preferito scegliere un combustibile solido anche perché si maneggia, immagazzina e trasporta con assai maggior sicurezza che non quello liquido, il quale va tenuto in bombole, il cui trattamento richiede particolari attenzioni.

La possibilità che anche per il «Thor» e il «Jupiter» si faccia ricorso a un combustibile solido è stata prospettata stamane per la prima volta da un portavoce dell'Aviazione.

Parata militare a Kiev



Il giorno di Natale Krusciov ha festeggiato a Kiev i 40 anni della rivoluzione. Dopo avere assistito ad una parata militare, il segretario del partito comunista russo ha portato una corona di fiori alla tomba del Milite Ignoto (Tel.)

Oggi Gronchi parlerà al Paese nel decennale della Costituzione

Il messaggio sarà trasmesso per radio e televisione - Il Consiglio dei Ministri nomina i componenti del Consiglio dell'Economia e i rappresentanti nella Comunità europea e nell'Euratom - Le voci su un grande movimento di diplomatici

Roma, 26 dicembre.

L'attività politica riprende, domani, con una ricorrenza storica: è il decennale della Costituzione, che fu promulgata il 27 dicembre 1947 da De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, ed entrò in vigore il 1° gennaio del 1948. E' la data da cui prende l'avvio la costruzione della nuova tradizione civile del nostro Paese. Il mondo politico è ancora, per la massima parte, quello che partecipò ai lavori dell'Assemblea Costituente, ma in questi dieci anni sono cambiate molte cose ed un'altra generazione è diventata adulta. Alle «nuove leve» si rivolgeranno con particolare riguardo le celebrazioni in programma per le prossime settimane, poiché è ad esse che va detto ciò che sono stati quei giorni e che cosa hanno significato.

Il Presidente della Repubblica rivolgerà un messaggio al Paese, attraverso la Radio e la Televisione. Oggi si è recato a Napoli, a Villa Rosebery, dove ne ha curato la stesura. Con De Nicola ha avuto una lunga conversazione telefonica, ed è probabile che lo abbia messo al corrente dell'iniziativa. L'ex-Capo dello Stato sarà presente al solenne ricevimento che verrà dato il 12 gennaio, data fissata per le celebrazioni ufficiali al Quirinale.

Il Consiglio dei Ministri, convocato per il pomeriggio di domani, darà il proprio contributo alla ricorrenza completando l'istituzione di uno degli organismi fondamentali previsti dalla Costituzione, il Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro. Debbono esserne scelti i componenti (una parte dei quali indicati, per legge, dalle organizzazioni sindacali) e ci si deve accordare sul nome del suo presidente. La rosa dei candidati è ristretta a tre personalità, tutte democristiane: il vicepresidente della Camera, Rapelli; il prof. Santoro Passarelli, membro della direzione d. c., e l'on. Foresi. Santoro Passarelli è il candidato sostenuto dalla segreteria democristiana, ma osteggiato vivacemente in altri settori del partito di maggioranza, sia per il suo passato di corporativista, sia perché si vuole evitare la cattiva impressione che desterebbe la nomina di un membro della direzione di un partito a capo di un organismo che, per definizione, dovrebbe essere al di sopra dei partiti.

La riunione di domani, molto probabilmente, passerà tutta in discussioni di nomi e candidature. Oltre ai componenti del Consiglio dell'Economia, difatti, si dovrebbero scegliere i rappresentanti italiani nei nuovi organismi europei, la Comunità Europea e l'Euratom. E si dovrebbe anche affrontare un tema spinosissimo, più volte rinviato proprio per la sua delicatezza e complessità: un gran movimento diplomatico che, partendo dal segretario generale di Palazzo Chigi, dovrebbe investire la maggior parte delle nostre rappresentanze all'estero.

E' da molto tempo che negli ambienti politici si dà come imminente la sostituzione di Rossi Longhi, ormai da circa tre anni segretario generale del ministero degli Esteri (è superfluo ricordare che si tratta della carica chiave di tutto il nostro ordinamento diplomatico); per varie ragioni la si è procrastinata, ma ora vi si vorrebbe provvedere prima della fine dell'anno. Per la successione sono state via via affacciate e bruciate numerose candidature. Le ultime sarebbero ristrette in una rosa di tre nomi: Cattani, Fornari e Guidotti.

Con Rossi Longhi (che verrebbe inviato a Parigi) dovrebbero venire spostati e sostituiti molti altri capi-missione: Quaroni andrebbe all'O.N.U., Zoppi a Bonn, Grazzi a Londra o alla direzione generale del personale, Pietromarchi a Mosca, Ghigi a Madrid, Baldoni a Berna, Giustiniani a Vienna. Al vasto movimento dei «grandi» è legato un movimento altrettanto vasto nei gradi intermedi, soprattutto nel gruppo dei consiglieri d'ambasciata (grado quinto corrispondente al generale di brigata) che verrebbe rinnovato per un terzo, attraverso la promozione «a scelta» di ventisei consiglieri di legazione. A queste promozioni provvede un Consiglio di amministrazione interno, composto dal segretario e dai direttori generali e presieduto dal sottosegretario Folchi per delega di Pella, e, poiché i membri del Consiglio di amministrazione sono a loro volta quasi tutti in predicato per spostamenti, si può immaginare il fermento e l'incertezza che dominano in questi giorni a Palazzo Chigi.

Nel settore dei partiti poche novità per il momento. Unico elemento di un certo interesse è un tentativo di «rilancio» del cartello elettorale monarchico-missino, patrocinato da Lauro, il quale sta cercando di interessare alla cosa il presidente della Confindustria. Nei giorni scorsi è stato a Milano e si è incontrato allo scopo col dottor De Micheli. Le notizie sull'esito del sondaggio sono, però, piuttosto contrastanti: bisognerà attendere qualche giorno per avere qualche elemento più preciso.

Enzo Forcella

Si è aperta la conferenza dei popoli afroasiatici

Al Cairo 500 delegati di 45 Paesi ma nessun capo di Stato o di governo

Neppure Nasser è intervenuto - Moderato discorso della cognata di Nehru e un appello indiano ad Eisenhower e a Bulganin per il disarmo - L'invadenza dell'URSS, presente con una folta delegazione, ha indotto alcune nazioni a non inviare rappresentanti - Un giudizio sull'Italia del presidente del congresso

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 26 dicembre.

Nell'auditorium dell'Università del Cairo hanno avuto inizio stamane i lavori della conferenza afroasiatica dinanzi a cinquecento delegati rappresentanti 45 Paesi di tre continenti, essendo presente anche la Russia, che è europea o asiatica secondo dove inclina la bilancia della sua politica. Alla cerimonia inaugurale doveva essere presente anche Nasser, che all'ultimo momento ha però deciso di non intervenire. Egli sarebbe stato l'unico capo di Stato o di governo inserito nella conferenza dei popoli di colore, come amano definirsi i partecipanti al convegno, e Nasser ha preferito non dare il crisma dell'ufficialità all'avvenimento per conservargli l'aspetto tipicamente popolare.

Nasser è presente solo con il largo sorriso del suo immenso ritratto posto al fondo del palco, ma il suo nome è ricorso più volte durante molte conversazioni, il Presidente egiziano è indicato come l'unico uomo che può dare unità alla politica di indipendenza seguita dalle popolazioni afroasiatiche.

L'immensa platea presentava un pittoresco insieme dei vari costumi nazionali dei Paesi dell'Africa equatoriale, dell'Asia e del Medio Oriente. Sontuosi burnus arabi si mescolavano alle policrome vesti dei rappresentanti di Gana, personaggi quasi inverosimili, dai lineamenti perfetti, cui il colore nerissimo della pelle dava particolare risalto. Essi indossavano su una camicia bianca lunghissima i kente dai colori vivaci e parlavano un inglese dal puro accento oxfordiano anche conversando tra di loro. I rappresentanti del Camerun avevano grandi vestaglie di seta azzurra rabescate con in testa specie di mitre rosse.

I nigeriani portavano con grande maestosità ampie toghe nere su camicie celesti, le indiane il classico sari dalle tenui tinte pastellose, azzurro, pervinca, ocra, gli uomini dei favolosi Paesi asiatici i copricapi di candidissimo lino drappeggiato. I rappresentanti del Sudan erano i più maestosi dell'intera adunanza: sacripanti alti più di due metri, impeccabilmente vestiti dai migliori sarti londinesi, mimavano un linguaggio forbitissimo di stile oxfordiano.

L'immensa sala con due ordini di gallerie era interamente gremita oltreché dai delegati, da folle di studenti reclutati per gli applausi. Dopo il saluto ai congressisti, l'egiziano Anwar Saadad, presidente della conferenza, ha pronunciato un lungo discorso in cui ha dichiarato che i popoli afroasiatici possono dal loro peso di centinaia di milioni di uomini imporre la pace a tutto il mondo, anche a coloro che desiderano la guerra. Sono stati letti messaggi inviati da Mao Tse Tung, Nasser e Joliot-Curie, lo scienziato atomico francese presidente del Comitato internazionale della pace, e infine, chiamati sul palco uno alla volta, i capi di tutte le delegazioni sono stati salutati da applausi scroscianti di schiere di studenti. Gli applausi alla Giordania, all'Irak, all'Iran si sono trasformati in fragore quando sul palco è salito il rappresentante della Russia. Echeggiarono grida di «Viva l'URSS, che assicura la pace nel mondo».

Due donne erano tra i capi delegazione: una bella signora abissina in candidi veli, con scarpe dal tacco altissimo di marca certo italiana, e la signora Rameschwari Nehru, moglie del fratello del Presidente indiano. E' una fragile signora di settanta anni, in sari grigio e ocra, che in inglese ha pronunciato un lungo, equilibrato discorso lusingando gli egiziani che «sotto la guida di Nasser hanno raggiunto non solo la propria indipendenza, ma si sono messi a capo del movimento di liberazione di tutto il mondo arabo». La signora Nehru, seguendo la linea politica di suo cognato, ha parlato a lungo del desiderio di pace di tutto il mondo e ha deprecato la divisione dei popoli. «Siamo stanchi di blocchi — ha detto ancora l'oratrice — e di guerre fredde o tiepide. Vogliamo un mutuo rispetto della libertà. Siamo contro ogni imperialismo, di qualsiasi colore si vesta, contro le discriminazioni razziali, contro il colonialismo, i patti militari, la corsa agli armamenti, gli esperimenti nucleari».

La crisi siriana è stata portata ad esempio dell'inquietudine che regna nel Medio Oriente dalla signora Nehru, che ritiene pericolosa ogni ingerenza esterna, sia della dottrina Eisenhower sia di altre ideologie. Ella ha deprecato che alla conferenza della NATO si sia deciso di installare basi di missili atomici in Europa. Passando a parlare della situazione algerina, la signora Nehru ha detto che la Francia avrebbe interesse a trovare un accordo con i «combattenti della libertà» su basi di uguaglianza e di equanimità. La signora Nehru ha concluso chiedendo l'ammissione della Cina comunista all'ONU.

Il tono del discorso è stato moderato, secondo i metodi ormai noti della politica neutralistica e pacifistica indiana. E' interessante notare come il congresso sembri allinearsi su posizioni non intransigenti, e proponga i popoli afroasiatici come il tramite d'unione tra il blocco occidentale e quello russo. La presenza di una numerosa delegazione russa toglie valore alle buone intenzioni tanto che molti Paesi come le Filippine, il Tanganica, il Congo, il Transvaal non hanno inviato loro rappresentanti, proprio perché pensano che la conferenza del Cairo possa servire soltanto alle mire sovietiche.

Nel pomeriggio ha preso la parola il deputato indiano Anup Sing, che ha chiesto l'abolizione delle armi atomiche, la cooperazione di tutti i popoli afroasiatici per aiutare l'Algeria nella lotta contro la Francia, l'ammissione all'ONU della Cina comunista, e ha rivolto un appello ad Eisenhower e a Bulganin per il disarmo totale. Anche i discorsi del delegato egiziano e di quello del Camerun contro il colonialismo non si sono ispirati alla violenza, ma si sono limitati a retoriche deplorazioni e ad inviti ai Paesi capitalistici perché concedano l'indipendenza ai popoli coloniali. La dottrina Eisenhower per il Medio Oriente è stata criticata, ma senza acrimonia, perché gli investimenti di capitali esteri nei Paesi sottosviluppati sono sempre ben accetti anche se con esteriori manifestazioni di corruccio e pubbliche condanne delle ingerenze straniere.

Durante una pausa dei lavori, che sono continuati fino a sera, Anwar Saadad, il presidente del congresso, ci ha detto: «Questa conferenza ha carattere popolare e le risoluzioni conclusive saranno l'espressione dei sentimenti dei popoli afroasiatici che hanno ancora un governo anacronistico filooccidentale. La comunità afroasiatica non è contro l'Europa, ma contro l'imperialismo di ogni colore. Paesi come l'Italia e le Nazioni scandinave dovrebbero richiamare l'attenzione di Francia, Inghilterra, Olanda sulla nuova realtà politica afroasiatica. L'Italia potrebbe vantaggiosamente adoperarsi per colmare il vuoto apertosi tra l'Europa, l'Asia e l'Africa».

Francesco Rosso

Il «piano di pace» consegnato a tutte le ambasciate nell'URSS

Mosca, 26 dicembre.

Il ministero degli Esteri russo ha fatto consegnare oggi a tutte le ambasciate e a tutte le missioni diplomatiche straniere a Mosca una nota contenente il testo del «piano di pace» in sette punti, approvato dal Soviet supremo nella sua seduta del 21 scorso. Nella nota si chiede alle rappresentanze diplomatiche straniere di inoltrare il documento ai rispettivi governi e parlamenti. Il «piano di pace» auspica un accordo sul disarmo, la sospensione degli esperimenti nucleari a partire dal primo gennaio 1958 e la conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi della NATO e quelli dell'Alleanza russa di Varsavia.

Il giornale «Izvestia» scrive oggi che la proposta delle Potenze della NATO per la convocazione di una conferenza fra Oriente ed Occidente al livello dei ministri degli Esteri costituisce «una preordinata manovra propagandistica». L'articolo aggiunge che le maggiori Potenze della NATO non vogliono discutere dei veri problemi internazionali.

Il comitato cittadino di Mosca del partito comunista ha deciso oggi di esonerare Ekaterina Furtseva dalle sue funzioni di Primo segretario del comitato stesso, allo scopo di permetterle di dedicarsi esclusivamente al segretariato del comitato centrale del PCUS, incarico cui ella è stata eletta nel febbraio 1956 dal 20° Congresso del PCUS. A sostituirla, come primo segretario dell'organizzazione cittadina di Mosca del partito comunista è stato nominato Vladimir Ustinov.

L'ambasciatore russo a Beirut, Serge Kotieve, ha avuto un colloquio di un'ora col presidente libanese Chamoun; si ritiene che sia stata discussa l'offerta sovietica d'incondizionata assistenza al Libano. Beirut riceve aiuti economici e militari dagli Stati Uniti e sembra che l'offerta russa non sarà accettata.

L'America modernizza le sue truppe in Europa

Bonn, 26 dicembre.

Nel rapporto annuale sull'attività delle Forze americane in Germania, pubblicato dal Comando delle truppe degli Stati Uniti in Europa, si legge fra l'altro che le cinque divisioni di fanteria di stanza nel vecchio Continente sono state tutte riorganizzate secondo il concetto dell'assetto quinario: le grandi unità sono costituite da cinque gruppi da combattimento altamente mobili e dotati di tutti i servizi, corrispondenti, come forza, a poco meno di un reggimento di vecchio tipo.

Col nuovo assetto, le cinque divisioni di fanteria, i tre reggimenti di cavalleria blindata e il gruppo corazzato delle Forze americane in Europa sono in grado di entrare in azione prontamente, rispondendo in pieno alle necessità strategiche tanto di un conflitto atomico quanto di una battaglia condotta coi concetti tattici tradizionali.

La parte di Nasser e la presenza di Mosca

La prima conferenza afroasiatica si tenne a Bandung (l'antica «capitale estiva» delle Indie Olandesi) dal 18 al 25 aprile 1955. L'iniziativa di riunire in assemblea, per la prima volta nella storia, i Paesi dei due Continenti era stata presa da un'ex colonia, l'Indonesia; e bastava questo particolare per attribuire al convegno un senso preciso — e polemico: dimostrare che i popoli «di colore» sono ormai soggetto e non oggetto della politica internazionale; unirli in un'azione efficace contro i residui del colonialismo; consentire all'Asia, già quasi tutta libera, di appoggiare attivamente la «redenzione» dell'Africa.

Aderirono all'invito tutti i Paesi asiatici (meno Formosa e le due Coree) e molti africani: in complesso ventinove Stati, forti di un miliardo e trecento milioni di uomini. Non rappresentavano certo un blocco compatto: c'erano differenze immense di civiltà e di orientamenti politici tra l'Arabia feudale e la Cina comunista, la Turchia «atlantica» e l'India neutrale, il Nepal primitivo ed il moderno Giappone. Tuttavia, la conferenza, manovrata con abilità e moderazione dai Primi ministri dell'India e della Cina, giunse a conclusioni non puramente accademiche. Oltre a confermare l'aspirazione di tutti gli afro-asiatici all'indipendenza, votò delle mozioni contro il razzismo ed il regime coloniale, a favore di accordi pacifici in Palestina e nel Nordafrica; e se i ventinove Paesi non riuscirono ad inserirsi come «terza forza mondiale» nel dialogo dei Grandi, è indubbio che dopo Bandung agirono spesso con maggior unità (come si vide all'O.N.U. e nella crisi di Suez).

Alla prova dei fatti, si è pure constatato che la conferenza ebbe due vincitori: Ciu En-lai e Nasser. La Cina vi ebbe la consacrazione a grande Potenza e riuscì ad estendere (con dubbia soddisfazione di Nehru e di Mosca) il suo influsso ben oltre i limiti dell'Asia orientale: allacciò rapporti diplomatici ed economici con il Medio Oriente, si presentò come sostegno del nazionalismo arabo, fece sentire la sua presenza anche in Africa. Nasser, giunto a Bandung con un complesso di timidezza e d'inferiorità, ripartì con l'aureola di leader del nazionalismo africano: le conseguenze si sono fatte sentire sul Canale...

La seconda conferenza appare sin dall'inizio alquanto diversa. Più che un incontro diplomatico, è un comizio di propaganda; i lavori non si svolgono tra ministri responsabili, ma tra delegazioni «private». Hanno rifiutato di rinnovare l'adesione cinque Paesi importanti e decisamente anticomunisti (tra cui Turchia e Pakistan); per la prima volta è presente invece l'Unione Sovietica, come grande Potenza asiatica e musulmana. Delle tre vedette di Bandung, mancano Nehru e Ciu En-lai; Nasser invece, anche se non dirige la delegazione del suo Paese, è la personalità «forte» del convegno.

Questi fatti nuovi hanno un preciso significato politico. Fallito l'ambizioso progetto di creare un fronte compatto ed efficace dei popoli di colore, la conferenza ha acquistato un più netto orientamento demagogico, anti-occidentale e filo-sovietico. Le parole d'ordine ed i temi in discussione ricalcano quasi fedelmente gli slogans di Mosca: lotta contro l'«imperialismo», bando all'atomica, generico appello al disarmo, condanna dell'intervento occidentale nel mondo arabo sotto qualsiasi forma (in primo luogo la «dottrina Eisenhower»).

Inoltre il ruolo di protagonista assegnato all'Egitto sembra rispondere ad un calcolo, cui forse non è estranea la diplomazia sovietica. Incoraggiare Nasser a guidare la rivolta dell'Africa contro gli «imperialisti», non può che accrescere le difficoltà dell'Occidente; in Egitto molti sognano il giorno in cui l'«uomo bianco», che ha già perduto la gran parte dell'Asia, sarà cacciato anche dal Continente Nero. E' certo che l'Europa, pur senza drammatizzare fuor di misura la conferenza del Cairo, non può guardare con indifferenza a quella minaccia.

Carlo Casalegno

CRONACA CITTADINA

In visione fino al 31 dicembre

Esposti da oggi i ruoli delle tasse comunali

Il carico totale dei tributi diretti è di 3 miliardi 133 milioni - Per l'imposta di famiglia pagheremo 2 miliardi 343 milioni - Dichiarazioni dell'assessore alle Finanze

Il gettito per il 1958 dell'imposta di famiglia

Categoria di imponibile	Nr contribuenti	Imp. complessiva per il 1958	Variazioni rispetto al 1957
sino a 60.000	8.844	8.701.024	— 684.000
da 60.001 a 100.000	9.747	10.412.304	+ 1.516.000
da 100.001 a 150.000	8.104	28.120.427	+ 3.393.000
da 150.001 a 200.000	8.657	38.247.504	+ 5.068.000
da 200.001 a 350.000	19.448	142.184.313	+ 13.124.000
da 350.001 a 500.000	14.308	176.073.058	+ 15.600.000
da 500.001 a 750.000	11.422	222.395.844	+ 18.729.000
da 750.001 a 1.000.000	5.068	175.444.560	+ 16.836.000
da 1.000.001 a 1.500.000	4.404	230.551.080	+ 20.437.000
da 1.500.001 a 2.000.000	2.104	179.451.400	+ 20.161.000
da 2.000.001 a 3.000.000	1.612	222.171.440	+ 28.020.000
da 3.000.001 a 4.000.000	684	155.084.500	+ 33.182.000
da 4.000.001 a 5.000.000	315	145.500.400	+ 10.334.000
da 5.000.001 a 7.000.000	221	140.035.081	+ 24.046.000
da 7.000.001 a 10.000.000	196	161.088.812	+ 23.455.000
da 10.000.001 a 15.000.000	64	112.565.351	+ 29.770.000
da 15.000.001 e oltre	45	209.532.000	+ 28.178.000
Totali	96.502	2.343.135.329	+ 318.872.000

La tabella deve essere letta così: sino a 60 mila lire di imponibile netto annuo vi sono 8.844 contribuenti che pagheranno, nel 1958, 8 milioni e 701 mila lire d'imposta; 684 mila lire meno del 1957.

Da stamane fino al 31 dicembre (con orario dalle 9 alle 15 i giorni feriali e dalle 9 alle 12 i giorni festivi) sono esposti, nella palestra di via Avogadro 21, i ruoli principali e suppletivi delle imposte comunali.

L'ammontare delle singole tasse dovrà essere pagato dai contribuenti in sei rate bimestrali a decorrere dalla scadenza del 10 febbraio 1958. La presentazione di domande di sgravio non sospende il pagamento del tributo, restando salvo il diritto al rimborso delle somme indebitamente versate.

Oltre alle imposte municipali stamane saranno pubblicati anche i ruoli suppletivi dell'imposta complementare (Vanoni) e la Ricchezza Mobile.

Nei ruoli delle imposte comunali sono riportati i nomi di 260.033 contribuenti che l'anno prossimo verseranno nelle Casse municipali 3 miliardi 133 milioni 767.196 lire. Le imposte sono dodici:

imposta di famiglia: 96.502 contribuenti con un importo da pagare di 2 miliardi 665 milioni 220.636 lire (compresi circa 300 milioni per addizionali e aggi esattoriali);

valore locativo: 541 contribuenti, tassa da pagare 13 milioni 527 mila 325 lire;

patente cat. B: contribuenti 18.062, tassa da pagare 57 milioni 150.580 lire (dei quali 16 milioni 106.310 lire a titolo di addizionale per la Camera di Commercio);

patente di cat. C 1: contribuenti 203, tassa 516.266 lire;

tassa sul bestiame: contribuenti 751, tassa 2 milioni 901 mila 207 lire;

tassa di licenza: contribuenti 4342, tassa 101 milioni 561.595 lire;

vetture: contribuenti 7, imposta 42.156 lire;

imposta sui cani: contribuenti 17.097, tassa 46 milioni 977 mila 855 lire;

tassa sui bigliardi: 874 contribuenti, tassa 8 milioni 918 mila 284 lire;

tassa sulle macchine da caffè espresso: contribuenti 2291, tassa 22 milioni 161.822 lire;

tassa sulle insegne: contribuenti 16.392, tassa 92 milioni 670.627 lire;

occupazione suolo pubblico: contribuenti 32.881, tassa 132 milioni 79.421 lire.

Per le stesse imposte sono pubblicati anche i ruoli suppletivi per il 1957 con 21.133 nomi di contribuenti e una tassa complessiva di 412 milioni di lire; ed i ruoli suppletivi del 1956 e precedenti con 10.758 nomi e una imposta totale di 270 milioni. Altro ruolo suppletivo delle tasse comunali è quello dell'imposta sulle industrie e commercio con 260 nomi e un importo totale di 84 milioni da pagare.

I registri più importanti e sui quali si concentrerà maggiormente l'attenzione del pubblico sono quelli dell'imposta di famiglia. I nuclei familiari tassati sono 96.502 (7101 in più dello scorso anno e pagheranno 318 milioni in più del 1957).

Nella tabella che pubblichiamo sono riportate le singole categorie di contribuenti e le variazioni d'imposta in più od in meno rispetto all'anno precedente. Risulta che i torinesi con un reddito netto superiore ai due milioni di lire all'anno sono 3146 e pagheranno 1 miliardo e 140 milioni d'imposta (circa la metà dell'intero tributo che incasserà il Municipio). Il carico complessivo su questi tremila torinesi è aumentato, rispetto all'anno precedente, di 206 milioni.

«Nel leggere le cifre riportate nei ruoli dell'imposta di famiglia e delle altre tasse — ha detto l'assessore alle Finanze — *il pubblico non deve stupirsi se rileverà alcune incongruenze apparenti. Non tutti gli imponibili sono infatti definitivi. Alcuni verranno "revisionati" entro il giugno del 1958 e altri sono in contestazione davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa; per questo motivo la cifra iscritta a ruolo è soltanto pari ai due terzi dell'imponibile proposto dal Comune».*

L'assessore ha poi messo in rilievo come l'aumento del gettito complessivo dell'imposta di famiglia sia in prevalenza dovuto a «revisioni» e «riaccertamenti» a carico dei torinesi con redditi più elevati.

«Il Comune — ha detto — *non intende inasprire la pressione fiscale sui medi e piccoli contribuenti, titolari di redditi di lavoro subordinato presso le aziende, o di lavoro individuale, come i commercianti e gli artigiani».*

L'ammontare dell'imposta di famiglia è aumentato anche perché è cresciuto il numero dei nuclei familiari soggetti al tributo (in seguito all'espansione della città) ed i funzionari municipali hanno reperito numerosi «evasori totali».

Il dott. Curti ha concluso: *«Nostro obbiettivo è far pagare chi può. Nel 1954 i primi cento contribuenti torinesi versavano al Comune 388 milioni di imposta di famiglia. Oggi pagano 880 milioni di tasse: quasi il doppio di quattro anni fa».*

Nella palestra della scuola di via Avogadro sono esposti da stamane, come abbiamo detto, anche i ruoli suppletivi delle imposte erariali. Esse sono:

ruoli suppletivi per la complementare per il 1956-57 e precedenti con i nomi di 6438 persone alle quali è stato accertato un maggior imponibile di 9 miliardi 305 milioni 802 mila lire pari a 390 milioni 932.084 lire di imposta da pagare;

ruoli suppletivi per la complementare per l'anno 1957-58 (si riferiscono alla dichiarazione dei redditi del marzo scorso e riportano la posizione fiscale di coloro che non comparivano nei ruoli principali pubblicati a giugno per dimenticanza dell'ufficio o per necessità di chiarimenti) con i nomi di 1753 persone con un imponibile complessivo di un miliardo 645 milioni 122 mila lire con 70 milioni 722.557 lire di imposta da pagare;

ruoli suppletivi per ricchezza mobile degli anni 1956-57 e precedenti (per professionisti, artigiani, commercianti e industrie) con 10.039 nomi per un imponibile complessivo di 7 miliardi 790 milioni 776.377 lire e 829 milioni 814.606 lire di imposta da pagare;

ruoli suppletivi per la ricchezza mobile dell'anno 1957-58 con 2367 contribuenti per un imponibile di 2 miliardi 984 milioni 275 mila lire pari a un'imposta di 159 milioni 15.342 lire.

Buio sulla città

Spessi banchi di nebbia fin dalle prime ore di ieri pomeriggio - Traffico semiparalizzato, scontri di tram e altri incidenti - L'imprudenza di molti automobilisti

In meno di due giorni i torinesi hanno assistito a quasi tutta la gamma dei fenomeni atmosferici. Neve fino all'alba di Natale, pioggia insistente a fasi alterne, un po' di sole nella mattinata [illegible] infine un nebbione [illegible] da invidiare a quelli di Londra o di Milano.

Le cause della nebbia — che ha cominciato ad addensarsi sulla città verso le 14, diradandosi e incupendosi a seconda delle correnti d'aria — sono da ricercarsi nell'aumento della pressione, nella forte umidità e nel cielo sereno. Questo insieme di circostanze ha provocato la formazione di banchi compatti di vapori, carichi di «smog» che irritavano gli occhi e la gola.

La visibilità, verso sera, era ridotta ad un paio di metri, anche meno. Qualche automobilista, spintosi nelle zone periferiche, ha perduto l'orientamento. I vigili segnalatori hanno dovuto ritrarsi sul margine della strada, per evitare di essere travolti dalle macchine in transito. Pochi gli automobilisti che viaggiavano con i fari antinebbia o almeno con le «mezze luci». La maggior parte teneva accesi solo i fanalini di posizione: grave imprudenza, perché la tenue luce non trapela nella nebbia e agli incroci si rischia di provocare disgrazie. Numerosi gli incidenti per colpa della caligine che avvolgeva la città. Dei più disastrosi parliamo a parte. Uno, che ha costretto parecchie persone a ricorrere alle cure dei medici, si è verificato verso le 17.30 in corso Regina angolo via Cigna. Una vettura tranviaria della linea 17 è finita a ridosso di una della linea 19, che stava ripartendo dalla «fermata», e per il contraccolpo i passeggeri dei due tram sono stati scaraventati contro le pareti e sui pavimento. Per fortuna, nessuno ha riportato gravi ferite. I coniugi Maria e Renato Francese, rispettivamente di 43 e 46 anni, domiciliati in largo Giachino, sono stati medicati al Martini: guariranno in 8 o in 5 giorni. Il ventinovenne Luigi Tomatis, che abita in piazza Vittorio 13, ne avrà per una settimana.

La coltre di nebbia era particolarmente densa alla barriera di Milano e lungo l'Autostrada. Le macchine procedevano a velocità ridottissima, in colonna.

Le ferrovie non hanno invece risentito della situazione atmosferica. I treni sono partiti tutti in orario.

Un mare di nebbia anche sull'aeroporto di Caselle. L'apparecchio che avrebbe dovuto rientrare a Torino da Roma alle 22,5 non è decollato dalla Capitale. Secondo l'Ufficio meteorologico regionale, oggi stesso la nebulosità dovrebbe attenuarsi e il termometro scendere. Ci avviciniamo a un periodo di freddo intenso.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+2,1
MINIMA	+0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 1,2, pressione 749,3, umidità 91 %. Cielo poco nuvol., nebbia fitta. Previsioni: tempo buono, nebbia, temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 2,4, min. — 1,4; media + 0,4.

Nebbia e strada gelata: incidenti a catena presso Brandizzo

Sceso dall'auto dopo un lieve scontro è travolto e stritolato da un camion

Cassiere principale del "Credito Italiano" - La sciagura mentre si recava a caccia - Un disoccupato accorso per dargli aiuto è investito insieme con lui: in gravissime condizioni all'ospedale

Un alto funzionario di banca è morto ed un altro uomo è moribondo, in seguito a una serie di scontri avvenuti sulla «statale» di Milano, a causa dell'asfalto gelato e della nebbia. La polizia stradale ed i carabinieri di Chivasso hanno potuto ricostruire con esattezza le ultime fasi del complicato incidente, ma non è chiaro come avvenne il primo lieve urto, perché il guidatore di una macchina in esso implicata è fuggito senza curarsi delle due vittime.

Il funzionario rimasto ucciso è il commendatore rag. Natale Bazzani, di 58 anni, procuratore e cassiere principale del Credito Italiano di Torino. Era partito in «600» dalla sua abitazione in corso Mediterraneo 1[illegible]; aveva con sé il cane, Bill, un magnifico bracco focato, ed intendeva recarsi a caccia nella zona di Trino Vercellese. Alle 7,45 la macchina del Bazzani giungeva sul ponte che supera il torrente Malone, fra l'abitato di Brandizzo e quello di Chivasso. La nebbia, fittissima, riduceva la visibilità a pochi metri ed un'altra insidia si aggiungeva ad essa nel tratto del ponte: l'asfalto era infatti coperto da un sottile strato di ghiaccio.

Proprio sull'arcata del ponte la macchina del comm. Bazzani urtò un'altra «600». Non si è ancora potuto sapere con precisione in quale direzione questa marciasse, ma alcuni elementi (primo fra tutti la precipitosa fuga dello sconosciuto automobilista, quando si accorse delle tragiche conseguenze dell'incidente) inducono a pensare che probabilmente la macchina avesse la maggior responsabilità: che cioè essa giungesse da Chivasso e che avesse sbandato sul ghiaccio, tagliando la strada a quella proveniente da Torino. Il Bazzani, dato il fondo scivoloso, non riuscì ad evitare il cozzo; ma le conseguenze non furono gravi, data la limitata velocità di entrambi i veicoli. Illeso, il torinese scese dalla sua vettura, che si era disposta traversalmente alla strada e vide che i danni erano minimi: bastava raddrizzare la carrozzeria ammaccata ed avrebbe potuto riprendere il viaggio.

Un uomo si avvicinò per portargli soccorso: era Antonio Cuc-



Il rag. Natale Bazzani, 58 anni

co, di 34 anni, un disoccupato padre di tre figli che vive a Brandizzo in via San Giacomo e che in quel momento era alla ricerca di qualche pezzo di legna sul greto del Malone. Con l'aiuto del Cucco la «600» stava per essere messa in condizioni di ripartire quando, anch'esso proveniente dalla direzione di Torino, sopraggiunse un pesante autotreno, guidato dal proprietario Tommaso Vinsone, di 53 anni, abitante a Torino in via Fratelli Carle 45.

Il Vinsone ha narrato di aver visto la strada ingombra quando era ormai a pochissimi metri: inchiodò i freni, ma questa manovra gli fece perdere il controllo del veicolo, che cominciò a sbandare paurosamente. La motrice finì di traverso alla strada dopo aver dato un violentissimo colpo alla «600» (che, slittando, finì ad una cinquantina di metri di distanza) e dopo aver travolto il Bazzani ed il Cucco. In quell'attimo un furgoncino «500», che seguiva l'autotreno, si schiacciò anch'esso contro il rimorchio. Ma il guidatore — Augusto Almassi, di 33 anni, abitante a Torino in via Chiesa della Salute 55 — uscì illeso dai rottami.

L'autista del camion scese dalla cabina e vide con orrore i corpi dei due investiti che giacevano esanimi sull'asfalto: uno fra la motrice ed il rimorchio, l'altro sotto il rimorchio stesso. Nello stesso tempo l'altra «600», che si trovava sul lato della strada ed era rimasta indenne, si allontanava. I due feriti venivano raccolti da auto di passaggio e portati all'ospedale di Chivasso. Per il Bazzani ogni cura era inutile: il poveretto moriva, dopo una lunga agonia, verso le 12 di ieri.

Anche il Cucco appariva gravissimo: i medici lo sottoponevano ad un lungo e delicato intervento operatorio, avendo egli riportato varie fratture e lesioni interne al bacino ed all'addome. La prognosi continua ad essere riservata e le condizioni dello sventurato (investito mentre soccorreva generosamente una persona in difficoltà), si sono ulteriormente aggravate durante la giornata.

La vedova ed altri parenti del Bazzani sono giunti a Chivasso in mattinata, ancora in tempo per vedere il loro caro prima che spirasse. Nel pomeriggio essi si sono recati a ritirare il cane: il bracco, probabilmente sconvolto dallo spavento, aveva morsicato il brigadiere Cavallo, dei carabinieri, il quale voleva prenderlo dall'interno della macchina. Il sottufficiale ha riportato una ferita assai lieve e la bestia, catturata poi da un accalappiacani, è tornata calma.

Stroncato da un infarto un carabiniere a Collegno

Un appuntato dei carabinieri da molti anni in servizio a Collegno è morto ieri mattina negli uffici della caserma, stroncato da un infarto. E' il quarantatreenne Oreste Belletti, originario di Strambino, che abitava con la moglie e tre figli in giovane età a Grugliasco.

Quando la fulminea crisi lo ha colpito, il Belletti stava redigendo un rapporto relativo ad un episodio di cui era stato protagonista alla periferia di Grugliasco. Era l'alba ed egli, insieme con un carabiniere, stava avvicinandosi ad una macchina rubata; i ladri che erano a bordo, innestavano la marcia e si lanciavano contro di loro. Per evitare d'essere travolto l'appuntato aveva dovuto gettarsi in un fosso. I malfattori erano stati poi catturati dopo un drammatico inseguimento.

Specchio dei tempi

Anche a Natale ci sono i cattivi - Dove sono finiti i torinesi? I giovani si ricordano dei maestri - Le signorine del "110" La vita vale più di un minuto - I detenuti vogliono sperare

Una lettrice ci scrive:

«Purtroppo il mio Natale è stato rattristato da due spiacevoli contrattempi, uno accaduto a me, l'altro a mio zio. La vigilia di Natale, tutta indaffarata e carica di pacchi, mentre mi accingevo a fare le ultime compere, ho avuto l'amara sorpresa di non trovarmi più nella mia borsa a secchiello il portafogli. Ormai non conteneva che un modesto importo, (cinque-seimila lire) cui sono anche disposta a rinunciare, benché date le mie condizioni mi sarebbero sempre tornate utili. Quello che maggiormente mi rattrista è di aver perso i documenti personali e soprattutto le foto della mia povera mamma e di mio fratello morto partigiano.

«Il giorno di Natale è stata rubata la "600" di mio zio: non era un'auto di lusso, a lui serviva per il suo lavoro.

«Siamo stati tutti in famiglia mortificati ed avviliti. E' molto triste dover constatare il poco scrupolo di certe persone, che non tralasciano di commettere delle cattive azioni neppure nel giorno sacro di Natale!».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Fare impossibile che nella nostra bella e cara Torino, non si senta più il nostro dialetto, solo più napoletano e veneto. Invitiamo "Specchio dei tempi" a dirci dove c'è una Famiglia di torinesi e dove sono andati a finire tutti i torinesi, perché vogliamo scambiare qualche parola in "piemontese" dato che l'abbiamo "disimparato"».

'n grup 'd turinèis

Una lettrice ci scrive:

«Ho insegnato l'anno scorso alla Scuola Tecnica di Mondovì ove molti giovani studiano e lavorano con molti sacrifici per prepararsi [illegible] ad un onesto lavoro. Sono giovani di modestissime condizioni; figure che sembrano uscite dalle pagine del De Amicis, quando arrivano a scuola, d'inverno, intirizziti dal freddo dopo aver percorso lunghi tratti in bicicletta e anche a piedi.

«Fra i molti che mi hanno ricordata per Natale con gli auguri, uno adopera espressioni come queste: "Scusi se mi permetto di manifestarle la mia riconoscenza e la mia stima per quello che ha fatto per noi... Le cognizioni ed i consigli anche extra-scolastici che ella ha voluto infonderci ci sono e saranno molto utili per affrontare la vita... Chiedo a nome dei miei compagni perdono se qualche volta abbiamo ricambiato la sua bontà con dispiaceri..." ed altre di questo genere.

«Esistono dunque ancora scuole in cui la fatica dell'insegnante e dell'allievo è fonte di reciproche soddisfazioni e, fortunatamente, ci sono ancora dei ragazzi che con tali sentimenti si accingono ad entrare nella vita dei grandi, realizzando le loro modeste ma serie aspirazioni di lavoro.

«Meditino su questo quei giovani che per risolvere nel modo più sbrigativo il problema della vita non vedono altra via che quella di procurarsi qualche milione, in qualunque modo. Il problema dell'avvenire non si risolve in qualche minuto, ma con costanza e con sacrificio, come fanno quei miei cari ex-allievi di Mondovì».

prof. Elena Olivieri

Una lettrice ci scrive:

«In occasione delle feste, per mezzo del caro "Specchio dei tempi", vorrei far giungere a tutte le simpatiche signorine del "110" gli auguri più belli ed un ringraziamento per la loro squisita gentilezza nel dare in ogni ora del giorno le informazioni richieste».

Silvia Bortolotti

Un lettore ci scrive da Chàtillon:

«Leggo l'ultimo caso: "Un treno travolge e schiaccia tre persone a bordo di un'automobile". E' uno dei tanti casi. Per qual ragione? Non si può dire che il tragico passaggio a livello fosse incustodito, né si può dire che il casellante responsabile non fosse presente. C'era, e tanto c'era da essere pressato, sollecitato, intimidito al punto di alzare le sbarre per lasciare passare due auto i cui guidatori avevano, senza che nessuno li inseguisse, una terribile fretta di passare.

«La prima auto è passata, per la cruna dell'ago, la seconda è stata colta in pieno dal treno ed i tre occupanti sono stati maciullati.

«Perché tanta fretta, tanta insofferenza di attendere quel poco che basta perché il treno passi? Il tempo è moneta, dicono in America. Purtroppo! Ogni secondo che vedo segnare sull'orologio che ho al polso è tempo irrecuperabile, perché inesorabilmente trascorso e perduto per sempre.

«Eppure per guadagnare un minuto si trova gente che perde la propria vita e mette nella disgrazia congiunti ed estranei per la propria inconsiderata mania di far presto. Guadagnare uno, due, dieci minuti? Per farne che cosa? Si vede che al mondo vi sono persone che evidentemente hanno voglia di andare in un mondo migliore. Se non fosse così, agirebbero diversamente».

A. Ambrosione

Un gruppo di detenuti ci scrive da Padova:

«Siamo un gruppo di detenuti della casa penale di Padova ed in questo triste luogo un piccolo accenno ad un condono e ad una amnistia riempie l'animo di gioia e di speranze. Molti di noi hanno una moglie, dei figli e una mamma, che in mancanza di noi soffrono, moralmente e fisicamente, e specialmente in questo misero inverno sono sprovvisti di qualsiasi sostentamento.

«Anche noi abbiamo un cuore e una coscienza e siamo giudicati male dal luogo dove ci troviamo e in queste Sante Feste ardiamo il desiderio di essere vicini ai nostri cari e di rifarci una vita onesta e laboriosa, dimenticando questo luogo di tristezza.

«Su "La Stampa" del 20 novembre leggemmo che alcuni deputati avrebbero presentato un disegno di legge con carattere d'urgenza per un condono in occasione del S. Natale. A questa notizia facemmo affidamento ma purtroppo più nulla abbiamo saputo. Noi vorremmo sperare che ancora ci sia data la possibilità di sperare».

Un gruppo di detenuti casa penale di Padova

Piccoli episodi di bontà

La donna gravemente ammalata, Ignazia Lombardo, il giorno di Natale ha potuto riabbracciare i figli Bruno di 10 anni e Salvatore di otto, che sono giunti dalla Sicilia grazie a «Specchio dei tempi». I due ragazzi si fermeranno a Torino qualche giorno, poi torneranno al paese a vivere con il padre, anch'egli infermo ed a letto. Alla donna abbiamo consegnato le offerte pervenute nei giorni scorsi: da S. Dona di Piave sono giunte 400 lire, raccolte fra gli alunni della 3ª elementare.

A 71 anni Rosa Alagna di Marsala ha avuto il primo dono per Natale. Aveva scritto a «Specchio dei tempi» che le sarebbe piaciuto gustare la gioia di ricevere qualcosa. Le abbiamo mandato 10 mila lire. Altri regali ha ricevuto direttamente dai lettori.

Al giovane di 22 anni che due volte ha rubato, perché costretto dalla fame, una impresa ha offerto un posto di lavoro. Ed una donna, che si è firmata «una piemontese», ha inviato un panettone e 500 lire. Alla fanciulla ammalata che soffre il freddo sono giunte alcune coperte; la ditta Prochet le ha inviato la legna. Le abbiamo consegnato anche dolci e le somme offerte dai lettori (Rolando Gherner 5000, N. N. 2000, N. N. 1000).

Un lettore anonimo ha inviato allo «Specchio dei tempi» 30 mila lire perché «possa continuare la sua opera di aiuto, che è fuori di ogni secondo fine». Il dott. Michele Rosbock, assessore al turismo, ha mandato 25 mila lire; 5 mila lire sono giunte da Merano.

Un incontro fra studenti di Torino e di Chambéry

A Bardonecchia si svolge oggi e domani un incontro sciistico di venti studentesse liceali di Torino e Chambéry. L'incontro sarà ripetuto domenica e lunedì fra due gruppi maschili delle stesse città. La manifestazione fa parte di una serie di scambi studenteschi predisposti per celebrare il gemellaggio fra Torino e Chambéry.

I padroni festeggiavano la vacanza in casa dei parenti

Saccheggiano l'alloggio di un macellaio ma non trovano i milioni sotto la stufa

Rubati i gioielli e le medaglie di campione di bocce: 700 mila lire - Un presentimento del commerciante - Prima di uscire tolse dallo scrigno un fascio di banconote nascondendole fra la legna



Il macellaio derubato, Giovanni Quaglino, con la moglie

I ladri hanno dato l'assalto a un alloggio il giorno di Natale mentre i padroni banchettavano in casa di parenti. L'episodio è accaduto alla Crocetta, in via Amerigo Vespucci 61, al primo piano, dove abita il signor Giovanni Quaglino, di 39 anni, titolare d'una macelleria il quale vive con la moglie Lidia e i figli Giuseppe, diciannovenne e Francesco di dodici anni.

L'altro ieri la famiglia Quaglino ha lasciato al completo l'alloggio verso le 14. Erano attesi a Giaveno, loro paese d'origine, dai congiunti. In casa tenevano molto denaro che non avevano fatto in tempo a versare in banca. In totale circa 4 milioni e mezzo in contanti. All'ultimo momento il Quaglino ha avuto un'intuizione, quasi un presentimento. Stava chiudendo la porta: è rientrato di corsa in casa, ha preso il denaro dal suo scrittoio ed è andato a nasconderlo in mezzo alla legna, sotto la stufa. «Con tutti i ladri che ci sono in giro è meglio non fidarsi» ha detto poi ai familiari che lo attendevano impazienti sulla macchina.

Alle 15 una cugina dei Quaglino, Onerina Carello, è venuta per far loro una visita. Ha suonato il campanello, nessuno ha aperto. Attraverso un piccolo spiraglio ha visto che all'interno c'era la luce accesa. Le è venuto un tremendo sospetto: che fossero rimasti avvelenati dal gas? A questo punto ha dato una spallata all'uscio e si è accorta che non era chiuso, ma solo accostato. E' andata a chiamare una vicina e insieme, finalmente, sono entrate.

L'alloggio era nel più grande disordine. I ladri avevano forzato la serratura, avevano rovistato in tutti i cassetti, in tutti gli armadi rovesciando per terra ogni cosa. La Carello ha telefonato alla polizia. Dopo pochi minuti due agenti ed un brigadiere della sezione San Secondo erano sul posto. La «Volante» effettuava una rapida battuta, ma senza esito.

Alle 19 la famiglia Quaglino ritornava da Giaveno. Avevano trascorso un pomeriggio molto allegro. Appena metteva piede sul pianerottolo il macellaio si fermava stupefatto. La porta era socchiusa, le luci erano accese, si udivano delle voci concitate. «Ci sono i ladri in casa!» mormorava. Di costituzione molto robusta il Quaglino non esitava ad affrontare gli incauti che si erano introdotti nella sua abitazione. Mentre il figlio maggiore restava sulla soglia per bloccare ogni via di scampo, egli si lanciava dentro serrando i pugni.

Finiva dritto dritto addosso ad un agente. La cugina che aveva scoperto il furto doveva fare una certa fatica per chiarire l'equivoco. Calmatosi, il macellaio correva in cucina e rovistava affannosamente sotto la stufa. I soldi c'erano ancora. «Non li hanno trovati!» esclamava raggiante sventolando i biglietti di banca.

I ladri hanno rubato i gioielli della signora Lidia, un portafogli, e sessanta medaglie d'oro che il Quaglino, notissimo campione di bocce, ha vinto nella sua brillante carriera sportiva. In totale il danno è di circa 700 mila lire.

Borseggiate due donne su pullman della linea C

Su pullman della linea «C» sono stati compiuti due borseggi. Di uno è stata vittima la signorina Mercedes Sada, abitante in via Palmieri. Nei pressi di Porta Nuova mentre stava per scendere si accorgeva che la borsetta le era stata aperta e che erano spariti un biglietto da 10 mila lire e un mandato di pagamento della Banca d'Italia per 108 mila lire. Il borsaiolo è riuscito a dileguarsi subito dopo aver compiuto il «colpo».

Un altro ladruncolo, invece, è stato acciuffato su un altro pullman della medesima linea, mentre stava sfilando dalla tasca della signora Luisa Novasio, abitante in via Beaumont, il portafogli contenente 7 mila lire e alcuni documenti. Era la signora stessa che se ne accorgeva. Gridava «al ladro» e i passeggeri subito acciuffavano il malfattore e lo consegnavano a un vigile urbano che lo accompagnava al Commissariato Monviso. E' stato identificato nel ventinovenne Francesco Viviriti, bracciante disoccupato, residente a Palermo. E' stato dichiarato in arresto; era ricercato dalla polizia per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

— La signorina Wanda Nannino, commessa in un negozio di abbigliamento, abitante in via Morosini 4, è stata derubata di 50.000 lire; la somma rappresentava tutti i suoi risparmi. La giovane ha scoperto il furto la notte di Natale, rientrando a casa; i ladri erano arrivati prima di lei, avevano aperto la porta con una chiave falsa, messo a soqquadro e portato via i denari trovati in un cassetto.

La morte del regista che scoprì Maciste

Alle Molinette è deceduto mercoledì pomeriggio dopo una breve malattia Luigi Borgnetto di 76 anni. Fu uno dei primi registi del cinema muto negli studi di Torino. Per l'«Itala Film» lavorò, col regista Pastrone, al film «Cabiria» e scoprì, appunto per questa pellicola, il facchino genovese Bartolomeo Pagano, che doveva diventare il notissimo «Maciste». Borgnetto diresse poi molte altre pellicole che avevano come interprete il «gigante dal cuore generoso»; per due anni lavorò con lui anche in Germania, negli studi cinematografici di Berlino.

Una donna morta, la sorella morente nella camera invasa da gas venefici

La terza sorella, benché stordita, si trascina alla porta e riesce a invocare soccorso - Aperta un'inchiesta sulle cause del dramma: le esalazioni della stufa a carbone o una crepa nel tubo di gomma del fornello?

L'Istituto di Medicina Legale renderà noto oggi l'esito dell'autopsia eseguita sulla salma di Giuseppina Ronco ved. Fiore di 72 anni, deceduta ieri notte nella abitazione delle sorelle Margherita e Lucia di 60 e 67 anni, in via Brandizzo 34. Le cause della morte sono ancora misteriose, ma con molte probabilità si tratta di avvelenamento da gas, infatti anche Lucia e Margherita ne avevano i sintomi e sono state ricoverate all'Astanteria Martini.

Lucia e Margherita vivono in un modestissimo locale, un vano che è stato diviso in due con una tramezza di legno, una parte serve come cucina, l'altra come camera da letto. La mattina del giorno di Natale la sorella Giuseppina, che abitava da sola in via Belfiore 51, si era recata a trovarle. Margherita e Lucia avevano ricevuto due pacchi da associazioni benefiche e pensavano quindi passare un buon Natale tutte insieme.

Trascorrevano il pomeriggio in casa, nel caldo che emanava una stufa a carbone, raccontandosi vicende attuali e passando in rassegna antichi ricordi. Verso sera tutte e tre avevano un po' male di testa, pensavano che dipendesse dal fatto che a mezzogiorno avevano mangiato più del normale. Giuseppina non aveva voglia di rincasare e le sorelle l'invitavano a passare la notte con loro. Margherita l'ospitava nel proprio letto a una piazza, mentre Lucia dormiva nel suo.

A mezzanotte Margherita, nel dormiveglia, udiva la sorella Giuseppina lamentarsi per nausea e male di testa e poi alzarsi per andare in cucina a scaldarsi con il gas un po' di camomilla. Margherita si risvegliava alle sette di ieri mattina: aveva la testa intontita. Chiedeva a Giuseppina come stesse, ma si accorgeva che la sorella non era più nel letto. Allora



Margherita Ronco, di 60 anni

ha acceso la luce: Giuseppina era stesa a terra, fra i due letti, con gli occhi sbarrati. La sorella, impressionata, cercava di scuoterla, ma con terrore notava che il suo corpo era freddo e rigido.

Atterrita, Margherita allungava la mano al letto vicino per scuotere l'altra sorella e svegliarla, ma come la toccava questa scivolava giù dal materasso e, apparentemente priva di vita, cadeva sul corpo della sorella già morta. Margherita Ronco balzava a terra urlando per lo spavento, si precipitava fuori e a gran voce chiamava aiuto. Accorrevano alcuni vicini. Essi constatavano che Giuseppina era già deceduta, ma Lucia era ancora in vita, seppure in gravissime condizioni. Con una ambulanza municipale Lucia e Margherita venivano trasportate al Martini.

Sul posto arrivava poco dopo il maresciallo Spagnolo del commissariato Barriera di Milano con alcuni agenti il quale iniziava le indagini. I sintomi delle donne ricoverate all'ospedale erano quelli di avvelenamento. Dato che la gomma del fornello a gas era molto consunta e rigida tanto da entrare con troppa facilità nel manicotto del rubinetto, è probabile che la piccola ma continua perdita di gas abbia gradatamente inquinato l'aria fino a determinare nelle tre donne l'avvelenamento.

Giuseppina è deceduta forse perché, avendo scaldato la camomilla, è rimasta per un po' di tempo vicina al fornello ed ha inspirato una maggiore quantità di veleno. Margherita nella giornata di ieri è stata dimessa ed è tornata a casa. La sorella Lucia è migliorata, ma non a sufficienza per essere dichiarata fuori pericolo. Essa non sa ancora della morte della sorella. Potrebbe anche darsi che la causa dell'avvelenamento fosse dovuta all'ossido di carbonio della stufa o alla ingestione di cibi guasti. La necroscopia potrà chiarire i lati oscuri della disgrazia.

— Un altro avvelenamento collettivo, fortunatamente senza esito letale, è da registrarsi in un alloggio di via Biella 9. Qui abita la famiglia composta dal manovale Danilo Parolo di 31 anno, dalla moglie Assunta Zanellato, dai figli Roberto di 8 anni, Claudio di 4 e dal padre Francesco di 82 anni. Tutti i componenti la famiglia lunedì incominciavano ad accusare strani disturbi, male di capo, nausee, capogiri.

Pensavano che i malesseri fossero imputabili alla deteriore qualità della carne di un tacchino che avevano mangiato il giorno prima. Chiamavano un medico e anch'egli era di questa convinzione. Ma anche il giorno di Natale la situazione non era mutata, anzi le cinque persone erano piuttosto peggiorate. A sera entrava nell'alloggio un coinquilino per fare loro gli auguri. Egli percepiva odore di gas. Il Parolo e l'amico ispezionavano allora accuratamente l'impianto interno, ma esso non presentava perdite. Usciti sul balcone controllavano il tubo del gas che serve tutti gli alloggi: la perdita era vicina a un rubinetto: il gas filtrava lungo il tubo e attraverso le fessure del muro penetrava nell'appartamento. La società del gas subito avvertita mandava gli operai per fare eseguire la riparazione.

Salva dalla distruzione una fabbrica in fiamme

Il laboratorio era deserto - Tempestivo allarme di un inquilino della casa di fronte - All'opera per due ore i vigili del fuoco

Un incendio si è sviluppato, nel pomeriggio di ieri, in un piccolo stabilimento chimico di borgo San Donato. Il fuoco avrebbe potuto provocare una distruzione completa perché, essendo giorno festivo, anche il guardiano era assente, una nebbia fitta fitta impediva la visibilità oltre una decina di metri e la località, appartata, era completamente deserta: nessuno quindi avrebbe potuto dare in tempo l'allarme. E' stato per una fortunata circostanza se una persona ha scorto i bagliori delle fiamme.

Lo stabilimento è al n. 74 di via Galliate, nei pressi della scarpata di via Appio Claudio e del canale della Pellerina. Vi si producono materie per la fabbricazione di vernici. Gli operai ed i proprietari se n'erano andati la sera della vigilia di Natale e da allora nessuno più v'era entrato. Ieri pomeriggio, verso le ore 15, scoppiava l'incendio e le fiamme, trovando facile alimento nei prodotti chimici ivi depositati in notevole quantità, ben presto ingigantivano, si appiccavano al tetto e cominciavano a divorarlo.

Come s'è detto la località era deserta. Per fortuna un inquilino della casa al numero 84, il signor Pietro Lupano, si avvicinava alla finestra e guardava all'esterno: scorgeva, in direzione dello stabilimento, un chiarore che rompeva debolmente la fitta cortina di nebbia. Apriva la finestra e gli giungeva alle orecchie un sinistro crepitio. Capiva allora che lo stabilimento era in fiamme.

Correva in strada, si avvicinava al fabbricato e, resosi conto che non si era sbagliato, telefonava ai vigili del fuoco. Giungevano sul posto due distaccamenti. In un'ora di lavoro le fiamme erano spente. Nel sinistro, di cui si ignorano le cause, sono stati distrutti quasi tutti i prodotti chimici, scanale, buona parte del tetto. Il danno si aggira complessivamente sui cinque milioni di lire coperti da assicurazione.

Nuovo quartiere alla Falchera

La gestione INA-Casa intende costruire un centro commerciale e civico nel quartiere edilizio esistente alla Falchera. A questo scopo ha bandito una gara ad offerte segrete per aggiudicare i lotti di terreno necessari alla costruzione di vari edifici secondo i progetti di massima già compilati. L'avviso d'asta è visibile presso la sede dell'Istituto delle Case Popolari in corso Stati Uniti 17.

Critica astratta

Sempre più la critica letteraria tende all'ideologico e al metafisico. Di concreta si fa astratta: non evoca immagini ritmi figure, ma messaggi, dottrine segrete, problemi filosofici. Questa che il poeta sia un portatore e risolutore di problemi, è ipotesi quanto mai arrischiata. Non diremo perciò che la nuova critica sia arida, inutile, insipida: anzi è spesso acutissima, stimola il pensiero, suggerisce e suggestiona; vogliamo soltanto sottolinearne il carattere, indicare un ordine di curiosità e un'ossessione intellettuale che via via la maturano, l'allontanano da se stessa. Il critico, di fronte a Shakespeare, a Molière, a Goldoni, volentieri si domanda: «Che ha voluto dire? Che cosa pensava dell'oltretomba, del giuoco degli scacchi, della criminalità, della lotta di classe, del colonialismo, del comportamento sessuale?» Abbiamo appena letto un libro di Robert Speaight: *Nature et grâce dans les tragédies de Shakespeare*, affascinante. Con quali accorgimenti e finissimi scorci il tema è trattato e svolto. Vi è un momento, dice Speaight, nel quale Shakespeare è come ipnotizzato dal fallimento dell'uomo «naturale»; è il momento tragico perché, mentre la commedia ricompone dal caos l'ordine, la tragedia fa precipitare l'estrema discordanza e dissonanza tra la natura e l'uomo. La natura, la grazia, i loro scambi e compensi segreti...

La Tempesta è deliziosa, è un incanto di voci e di fantasie; e Speaight spiega che è un ritorno dallo spirituale al temporale, dall'eternità al quotidiano, dalla grazia alla natura; tutto il significato della commedia è legato a questa «incarnazione» scenica, ed è la *contemplation du saint*. La lussuria era per Shakespeare la forma stessa della menzogna, nemica così della ragionevolezza come della religione, perché la religione lega e la lussuria dissolve. Pensate ora alla più abbagliante tragedia shakespeariana della lussuria: *Antonio e Cleopatra*. Ebbene, qui la contraddizione dei lussuriosi è alla *fine* superata e abolita; nella catastrofe di Antonio e Cleopatra si tocca una zona d'aria e di fuoco, e *la dialectique crucifiante de la nature humaine* è risolta nel trionfo di un umanesimo della trascendenza. Attraverso questa visione si afferma (secondo Speaight) la fede di Shakespeare nella resurrezione della carne.

Amleto! Quanto si è scritto su Amleto. Shakespeare, afferma Speaight, rappresenta un tipico momento storico nel quale le tracce del Medioevo si confondono con lo slancio vitale del Rinascimento, sicché le idee cristiane vanno assumendo nuovi simboli. Certo, non si possono cercare in Shakespeare esplicite definizioni teologiche; ma nell'infinito mistero delle cose forse Shakespeare si sentiva un *espion de Dieu*, e può essere che tutta la sua poesia non sia che un'immensa, una quasi sacerdotale e universale inchiesta: nessuno più di lui era portato alla *pietas*, e questa *pietas* aveva nei confronti della creazione qualcosa di sacramentale. Si può cogliere nell'inchiesta shakespeariana la presenza di un assoluto, celato, ma non perciò meno reale? Speaight vorrebbe rispondere all'ambiziosa domanda. Ma esiste poi la risposta? E può Amleto correggere, saldare la frattura di ciò che è umano, fra gli eccessi della natura e i doni della ragione? Povero Amleto, incapace di guarire il mondo, inetto a incidere il gran bubbone della Danimarca; che va cercando egli in questa pazza vita? Personaggio rappresentativo, personaggio carico di indizi, di intenzioni, di complessi; i critici astratti ne hanno fatto il capro espiatorio, il confessore fatale di tutta una civiltà reale o immaginaria, di tutta una «cultura» reale o possibile. Il suo poema, dice Speaight, è carico di religiosità, e il suo carattere escatologico di scena in scena si accentua, si determina, si accresce.

Prendiamo fiato. Ma chi è Amleto? Il principe incantevole, enigmatico, leggero, quasi fatuo, vendicativo e sperso si avanza; il suo cervello è sconvolto dal dubbio, il suo cuore è pieno d'amore, e di sogni. E' audace e timido, malizioso e ingenuo, i suoi capricci hanno la levità delle nuvole, le sue capacità travalgono nel baratro della notte i cieli stellati. Indaga, fantastica, si contraddice e si abbandona; si avventura. E' un uomo. E' fatto di nulla ed è fatto di tutto. E' fatto di parole: delle divine parole di Shakespeare. Domandatelo agli spettatori più modesti, più semplici, domandate chi è Amleto. Lo sanno, è quel tale che dice: — Essere o non essere, morire, dormire, sognare forse... Questi è Amleto. Delle troppe parole anche Amleto si irritava. Ma sono tutta la sua raggiante sostanza. Sono l'eterna poesia. E la critica è la ricerca di queste ben intonate parole; se nei poemi, nelle tragedie, nelle grandi pagine cerchi altro, sarai forse un curioso, un ansioso, un intellettuale, non sei uno che ama letteratura e poesia. Dei problemi di Amleto non ci importa un gran che. Ma amiamo lui, il suo discorso fluente e magico, il suo modo di essere, di vivere, di atteggiarsi, di soffrire, di ironizzare, di morire. L'unico Amleto è questo, come lo ha scritto Shakespeare, come è entrato nella memoria del mondo, compagno capriccioso della nostra vita.

Emile Montégut, critico sottile, aveva assistito ad una rappresentazione dell'*Amleto* del grande attore inglese Macready; e scrisse poi che fu quella la più profonda impressione drammatica della sua esistenza. Ne annotò qualche tratto; e ricordava, ad esempio, la spaventosa energia dei versi popolarissimi: — Angeli e ministri di Dio, difendeteci! e l'attore superbo di tono, esaltato in un'enfasi arcana. Ma poi ne ritraeva altri atteggiamenti, e moti, e grazie, la svagatezza poetica e teatrale, la misteriosa affabilità, quel modo di starsene accucciato con il capo sulle ginocchia di Ofelia; insomma meraviglioso di un gentiluomo e di un pazzo, di un principe e di un disgraziato. Con quale grazia insensata, dice Montégut, Amleto giocava con il ventaglio della fanciulla, e quale incredibile intreccio di sovrana spezzatura e di stupore, di trascuratezza, di smarrimento e di fantasia; quale getto improvviso di fiori! Questo è Amleto: conchiuso in sé, perfetto. Una anima che si esprime con parole colorite e immortali, un personaggio che basta a se stesso e ai nostri sogni.

Francesco Bernardelli

Coty sulla Costa Azzurra in vacanza per 15 giorni

Nizza, 26 dicembre.

(m. r.). Il presidente della Repubblica francese, Coty, è giunto oggi all'aeroporto di Nizza con due ore di ritardo sul previsto, perché ha dovuto assistere ad un Consiglio dei ministri protrattosi a lungo. I giornalisti e i fotografi che aspettavano Coty hanno potuto occupare l'attesa dedicandosi a un ospite inaspettato, che frattanto era giunto con l'aereo da Londra: l'attore Cary Grant, che ha lasciato la capitale inglese (dove sta girando il film *Indiscreet* con Ingrid Bergman) per trascorrere alcuni giorni con la moglie Betsy, ospite dell'armatore Onassis a bordo del panfilo *Christina*.

Alle 16,22 è giunto l'apparecchio di Coty. Il Presidente era accompagnato dalla figlia, dal genero e da tre nipotine. In automobile egli si è recato a Villa Marina Serena, presso Mentone, dove trascorrerà una quindicina di giorni di vacanza. Il Presidente ha dovuto seguire il tragitto sulla Moyenne Corniche, perché la strada nazionale è interrotta presso Cap d'Ail.

Shirley Temple fra i marinai malati



Shirley Temple, ex-bimba prodigio del cinema ed ora attrice della tv, ha portato i doni di Natale ai marinai dell'Ospedale Navale di Oak Knoll, in una base della California (Tel.)

UN'OPERA PREGEVOLE E DISCUTIBILE DI HINDEMITH

“Mathis, il pittore„ alla Scala

Stendendo il libretto, il compositore ha dato la prova di non intendere l'arte teatrale come lirica - E all'alto magistero di costruzione non ha trovato eguale riscontro il tratteggio dei personaggi e l'espressività musicale - Interpretazione lodevole nella mondana serata di S. Stefano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 dicembre.

Quanta maestria! Magnifico compositore, sempre ingegnoso, interessante! Queste e altrettali ammirative esclamazioni frequentemente sorgevano e tacitamente si formulavano durante l'attenta udizione e riudizione di *Mathis der Maler*, l'opera che Hindemith compose or sono circa vent'anni, e che la Scala ha presentato la prima volta. Pochi episodi destavano invece sensazioni, emozioni estetiche, e consentivano alla fine di ciascuno dei sette quadri, quindi al termine della tragedia, di riconoscere lo specifico tratteggio musicale di alcuni personaggi, la singolare evidenza musicale di passioni, insomma una musicale vigoria drammatica, coerente, costante e memorabile. Malgrado tanto magistero della costruzione, e tanta fertilità di combinazioni, la «musica», nella totalità espressiva, non è di fatto riuscita più incisiva di quella che un qualsiasi mediocre, povero compositore avrebbe aggiunto alle parole e alle vicende d'un libretto; com'è cento e cento volte avvenuto dacché si fanno melodrammi.

Perché questo sia accaduto ad un Hindemith, allora nel *Mathis*, poi nell'*Armonia del mondo*, di cui scrissi lo scorso agosto, è inchiesta estranea al giudizio critico, e qui troppo lunga. Ma una delle constatazioni è certa, e da ripetere. Stendendo egli stesso entrambi i libretti, ha dato la prova di non intendere l'arte teatrale come lirica. Se tale la sentisse, rifuggirebbe dal tentativo di musicare il non musicabile, teorie nel campo dell'astronomia, concetti scientifici, religiosi, economici, sociali, e, come han fatto gli artisti d'ogni tempo, lascerebbe nello sfondo i miti e i fatti reali, e mirerebbe a cantare gli stati d'animo di persone d'arte immaginate in certi modi e in certi ambienti. Riforma e Controriforma, luterani e papisti, principati ecclesiastici o civili, contadini e latifondisti..., le loro beghe, storicamente documentate, non interessano l'arte. Hindemith vuole si sappia che l'elenco dei personaggi, meno uno, nomina esattamente uomini che agirono proprio così e così. E che importa? Un melodramma è forse il capitolo d'una Storia del Cinquecento tedesco?

Mezza colonna e più non basterebbe a narrare l'antefatto e l'intreccio, le azioni e le conseguenze sparse nel prolisso dialogare. Ci si accontenti di estrarne i fili sentimentali che verosimilmente attendevano, e talvolta ebbero, espressioni musicali.

In Mathis la pietà, la generosità, la tenerezza, sembrano pari alla virtù pittorica, la quale predilige la raffigurazione di momenti tragici o soavi della cristianità. La pietà verso gli oppressi lo sollecita a rinunciare agli agi e alla tranquillità; la generosità lo spinge a rischiare perigliose avventure, e tormentarsi; la tenerezza a proteggere ed amare la giovinetta Regina, figliuola d'un ribelle ucciso. In costei il candore s'allea con la riconoscenza e con l'affetto per Mathis, in una decisione ferma fino alla morte. Ursula poi è giovane e ricca, innamorata di Mathis, salda nella fede luterana, e pronta tuttavia a sposare un cardinale e principe, se questi ripudiasse il cattolicesimo. Degli altri numerosi personaggi non so intravvedere i possibili stati d'animo. Vivono soltanto praticamente, fattivamente, ragionano, discutono, trattano compromessi, s'azzuffano, si martoriano, e tutto il loro oprare è materialistico e veristico. Seguaci, secondo il libretto, di Lutero o di Roma, alabardieri o plebei, prelati e nobildonne, aguzzini e vittime, la «musica», sia orchestrale, sia vocale, non li crea tali, non li caratterizza, non li distingue.

Qui si potrebbe riservare la filza degli elementi tecnici, dei mezzi, che Hindemith sapientemente usa, trasforma, innova, ma, di fatto, non si parlerebbe del dramma, qual è, musicale. Nell'impasto, nella dinamica, che son tipici di lui, spicca casualmente quasi un *Lied*, quasi una melopea, un intricato coro, quasi un recitativo con o senza armonie strumentali, un duetto, un quartetto, un quintetto, una melodiosità anche banale, un'asperità di rudi intervalli, un'enfasi clamorosa, eccetera eccetera. Momentaneamente attratto da questi contrasti stilistici, l'orecchio è distratto dalla imponente «composizione», alla quale mancano le pagine o veementi o pittoriche, solistiche o corali, che nell'*Armonia del mondo* fortunatamente interrompono l'inespressività.

Né Mathis equivale Kepler. Non la nobiltà dell'animo fiero emerge nelle vocali manifestazioni, di cui la martellante declamazione troppo cede alla parola in sé, bensì la tenerezza nel consolare l'angustiata Regina. Morta costei, egli stima compiuta la travagliata deludente esistenza. Una struggente malinconia si diffonde dal canto e dalle armonie. Il nastro celeste, un semplice dono, di cui ella si ricinse i capelli, è una reliquia. La stringe al cuore, la bacia, prima di chiuderla nell'arca dove ha già deposti pennelli e colori, per sempre. E l'addio all'attività e alle memorie è delicato, sobrio, commovente. Non sarò fra quelli che, di tale palpito sorpresi, sdegnati, accuserebbero Hindemith di romanticismo, di sentimentalismo. Bisogna invece ringraziarlo d'avere a quando a quando, così nelle espressioni amorose e afflitte di Regina e di Ursula, come nei loro duetti con Mathis, ridato alla «musica» la sua lirica essenza, e soddisfatto il nostro spirituale desiderio. Si potrebbe, se mai, domandare perché, essendo virtualmente disposto alle effusioni sentimentali, tanto prediliga la meccanicità.

In questo dramma dunque, come nell'*Armonia del mondo*, le persone femminili, non concettose ma affettive, ravvivano musicalmente l'entità del protagonista. E anche stavolta un'aspirazione, un'ambizione al simbolismo, fallisce. Nell'*Armonia* Kepler morente segue le rotanti sfere, e in ciascuna [illegible] immagini di familiari o [illegible] amici. Qui Mathis, rifugiatosi in una boscaglia, incarna, e non si capisce come e perché, Sant'Antonio, e ne rivive le tentazioni, scorgendo trasformate in esseri di vario aspetto persone che gli furono vicine nei diversi casi della vita. Una allucinazione? Un incubo? Un'estasi? Intanto la parte musicale va per suo conto.

E quella scenografica, da Hindemith stesso minuziosamente prescritta, chiama l'attenzione. Il trittico che Mathis Gothardt Neithardt, detto Grünewald, dipinse presso un altare nella chiesa di Isenheim, un coro di angeli, la Deposizione, Le tentazioni di Sant'Antonio, appaiono con altre rievocative figurazioni in aurate trasparenze disseminate nella sommità del fondale mentre le stanze dei potenti, gli splendidi, gli squallidi interni, riproducono architetture e decorazioni del Quattro-Cinquecento tedesco; e anche i costumi si rifanno nelle fogge e nei colori a quel tempo. E le apparenze, col sussidio della mimica, sono, francamente, più eloquenti di tante pagine della partitura.

Questa venne dipanata con la consueta versatilità, rettitudine, competenza, dal maestro Nino Sanzogno, che ben provvide a castigare la fonica orchestrale nei passi in cui la percettibilità del solismo vocale, recitante o melodizzante, era possibile e urgente. Lo seguirono, ligi alla concertazione e alla bacchetta, il baritono Rolando Panerai, protagonista efficace tanto con la voce, quanto con la dizione; Aureliana Beltrami e Cesy Broggini, nelle più felici parti di Regina e di Ursula, e una schiera di valenti cantanti, fra i quali, G. Carturan, N. Filacuridi, A. Cassinelli, F. Albanese, S. Maionica, F. Ferrari.

Fedeli alle didascalie e aderenti al gusto hindemithiano, il regista Adolf Rott, N. Benois e R. Kautzky realizzarono uno spettacolo pregevole e attraente. E l'insieme dei valori e delle cure ottenne il successo meritato, in una serata che nel rituale Santo Stefano valeva quanto una mondana inaugurazione. Una ventina di chiamate. Parecchie volte l'autore e gli interpreti sono tornati alla ribalta.

A. Della Corte

La morte a Roma dell'architetto Calza Bini

Roma, 26 dicembre.

Si è spento ieri, nella sua abitazione di via Giuseppe Avezzana 31, l'architetto Alberto Calza Bini.

Era nato a Roma il 7 dicembre 1881. Laureato in architettura, era ordinario di composizione architettonica, e preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli. Aveva fondato l'Istituto Nazionale di Urbanistica presiedendolo dal 1930 al 1940 ed era stato organizzatore e segretario nazionale del Sindacato architetti.

IL MALESSERE DELLA CITTA' ALLA RICERCA D'UN NUOVO EQUILIBRIO

Trieste si sente inquieta e sospesa tra i felici ricordi e l'incerto presente

Nel cuore è tutta italiana, ma conserva vecchie abitudini danubiane e può prosperare soltanto con un respiro internazionale - “Eravamo il settimo porto del mondo, oggi siamo il settimo d'Italia„ - La zona industriale non trova condizioni favorevoli per svilupparsi, la disoccupazione è alta; eppure le energie sono fresche ed esuberanti

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 26 dicembre.

A Trieste si respira un diffuso sentimento di malessere nei riguardi dell'Italia. Uso a bella posta la frase «nei riguardi dell'Italia» quasi che per i triestini l'Italia fosse un'entità staccata e in qualche modo diversa e forestiera. Ebbene, fino a un certo grado ciò risulta vero. Ancor oggi i triestini, per dire che uno arriva dalle altre parti della penisola, dicono che viene «di fuori», ancor oggi, nelle conversazioni correnti, essi chiamano «italiani» i connazionali che appartengono alle altre regioni del Paese. Eppure in nessuna delle nostre città, si può ben dirlo, il sentimento di italianità è così indiscutibile, ed a tratti prorompe con una passione carica di echi risorgimentali, ottocenteschi e romantici che lascia stupefatti gli osservatori contemporanei.

L'acceso patriottismo e il sentimento che l'Italia sia, in qualche modo, un Paese estraneo convivono nella psicologia della città e valgono a disorientare tutti coloro che, e sono parecchi, non ne conoscono l'animo in profondo. La verità è che Trieste è una città spiritualmente italiana, mentre non lo è, e lo è molto di meno, nel costume, nella mentalità, nelle tradizioni. Sopravvive nella vita dei triestini un gusto danubiano, il popolo è affezionato ai vecchi caffè viennesi dall'aria stantia e con i portagiornali di legno, alle birrerie dove si consumano i Wiener Würstel e la porcina calda, ai fumosi caffeucci vicini al Mandracchio, frequentati da portuali e scaricatori, che salutando esclamano «viva là», un modo scherzosamente nostalgico di dire «viva l'Austria». Perdura anche l'abitudine di celebrare, il 6 dicembre, la festa di S. Nicolò (Santa Klaus), che mette a rumore le arterie cittadine per una settimana, mentre pochi si ricordano dell'Epifania; i barbieri chiudono alla domenica, come a Vienna, nei cinema è rigorosamente vietato fumare e l'elenco potrebbe continuare e invadere gli altri squarci della vita cittadina, dallo stile degli affari alla disinvolta levità dei legami sentimentali.

Trieste è un nodo di contraddizioni. Spiritualmente ha bisogno della cultura e dell'anima italiana, ed è, infatti, protesa verso l'Italia con una passione quasi incredibile ai nostri tempi, così disincantati e pratici; ma se dalle ragioni del cuore scendiamo sul terreno degli interessi materiali allora la città sente che la sua missione ha respiro internazionale e il suo sguardo spazia lontano.

Questo intreccio della realtà triestina rende estremamente difficile la comprensione della città e dei suoi problemi. Quando i triestini, i cui sentimenti italiani sono al di sopra di qualsiasi sospetto, parlano delle loro difficoltà, dicono chiaramente che Roma non li capisce, e non so fino a che punto abbiano torto. Trieste è oggi una città come sospesa a mezz'aria, che sente di non avere un futuro dinanzi a sé.

Certo, la situazione in mezzo alla quale è venuta a trovarsi è tutt'altro che semplice. Trieste per una parte è una grande perseguitata della storia. Prima del '14, unico porto di uno dei più grandi imperi europei, conobbe una rapida espansione di tipo americano ed una prosperità invidiabile. Poi il destino di Trieste diventò quello di una città che ingrandisce al tempo stesso che il suo territorio vitale si restringe sempre di più. La prima guerra mondiale portò i confini nazionali a ridosso di un emporio abituato ad avere dietro le spalle uno spazio vasto come l'Impero austro-ungarico. La seconda guerra mondiale portò addirittura la «cortina di ferro» nei sobborghi cittadini.

Come un corpo vigoroso perde, una dopo l'altra, le sue gambe, Trieste perdette le gambe che erano attaccate a uno dei più fiorenti porti del mondo, il ventre che era l'Istria, le spalle che erano il Carso e rimase con una grossa testa sospesa nel vuoto. La perdita della terraferma economica la ridusse, a poco a poco, ad una città provvisoria in cerca del suo vero destino. Oggi, si può ben dirlo, Trieste vive di ripieghi, la sua economia non cammina ma zoppica a passi stentati. «Eravamo il settimo porto del mondo, oggi siamo il settimo porto d'Italia», così i triestini riassumono il senso della loro amarezza.

Le apparenze esterne, come al solito, sono ingannevoli. Vista ad occhio nudo, la città non offre gli aspetti dell'area depressa. I negozi appaiono ben forniti di merci di ottima qualità, le automobili in circolazione sfiorano i livelli italiani più alti (una ogni tredici abitanti), il risparmio individuale ammonta a 221.000 lire annue ed è superiore a quello nazionale, che volge intorno alle 114.000 «pro capite»; il tono generale, specie in confronto col Meridione d'Italia, sembra addirittura fiorente. Ma sarebbe ingiusto vedere da questo angolo una città che ha alle sue spalle il ricordo recente di un passato dei più prosperosi.

Il malessere di Trieste non è quello di un'area depressa (benché il numero dei suoi disoccupati, tra i più alti della Repubblica, faccia capire l'ampiezza del disagio economico) ma è quello di essere una città sveglia, vitale, che non riesce a spiegare le sue energie ed a progredire. Non ci troviamo davanti al caso di un esaurimento dello slancio vitale, che allora assisteremmo semplicemente ad uno degli irrimediabili tramonti di cui è piena la storia. Trieste non è un vecchio tronco prossimo a rinsecchire e che nessuna forza al mondo potrebbe restituire al vigore delle fronde e dei frutti; è, invece, una città viva, valida, giovane, chiusa dentro ad un cerchio che minaccia di soffocarla.

Molti diranno: se il volgere degli avvenimenti storici ha messo Trieste in una posizione difficile, la colpa non è di nessuno. Ma la questione non va vista così, i triestini sono persuasi che la città può essere messa in grado di funzionare, di svolgere il suo compito grazie ad una politica che sappia guardare lontano, ed aggiungono che il governo di Roma non fa tutto quello che dovrebbe fare.

A questo punto sarebbe ingiusto accusare il centro di aver ripagato la passione italiana di Trieste con indifferenza e disinteresse. Il governo ha fatto qualcosa ma, dicono i triestini, battendo una strada sbagliata. Non salva, infatti, Trieste l'impianto, artificioso, di una zona industriale che non trova un terreno favorevole per svilupparsi. I capitali privati, che dovrebbero rinsanguare le sovvenzioni statali, non affluiscono volentieri a qualche centinaio di metri da un confine che divide due mondi, com'è quello che passa ai margini della città. Le fabbriche e le aziende che sono state costruite finora vivono una vita stentata e moltissime di esse hanno addirittura dichiarato fallimento. Impiantare una nuova industria a Trieste è come pretendere di coltivare garofani sulle coste del Baltico, è denaro buttato via.

La strada giusta, quella che può dare una prospettiva futura alla città, è un'altra. Trieste è nata sul mare e vuole essere, prima di tutto, un porto di grande respiro. Una politica saggia e lungimirante, dicono i triestini, è solo quella che metta l'emporio in condizioni di funzionare. Trieste ha bisogno di navi, di linee marittime, di vie di comunicazione, che la colleghino più facilmente con l'Italia e col centro dell'Europa, e poi di tariffe concorrenziali. Per dire tutto in breve, Trieste dev'essere messa in grado di svolgere il suo compito: quello di una città italiana che ha un respiro internazionale.

Altre considerazioni, al contrario, sembrano prevalere a Roma. Invece di incoraggiare la vita internazionale di Trieste a fini nazionali, il centro si preoccupa di uniformare la città al resto d'Italia, di cancellare la sua diversità, di nazionalizzare. A volte sono stati presi provvedimenti burocratici ed amministrativi che hanno sollevato malumori non caduchi. Si ricorderà il caso delle sigarette. I triestini avevano ereditato dal governo di occupazione il beneficio di poter acquistare le sigarette a prezzi inferiori rispetto al monopolio. Il privilegio è stato tolto. Ciò che ha irritato i triestini è stato un ordine del giorno dell'autorità governativa che, annunciando il rialzo dei prezzi, faceva appello al patriottismo ed affermava che il provvedimento costituiva un altro modo di abbattere le barriere tra la città e la Madrepatria.

Un altro episodio che recentemente ha amareggiato la popolazione ha per sfondo la benzina. In seguito ad accordi con la Jugoslavia i triestini, da qualche tempo, possono recarsi in Zona B ad acquistare un piccolo quantitativo di generi a prezzo conveniente, tra i quali la benzina. La prospettiva di un lieve vantaggio economico ha suscitato un andirivieni di italiani nel territorio amministrato dagli jugoslavi, che contribuisce a sostenere l'aria intorno ad una frontiera che fu cupa e spesso macchiata di sangue. Alcune settimane fa, lungo le strade che portano oltre il confine provvisorio, apparvero grandi cartelli sui quali si poteva leggere: «E' vietato andare dall'altra parte con poca benzina e ritornare col serbatoio pieno». Si tratta d'un ammonimento, dicono i triestini, che tra l'altro non ha alcuna base giuridica. Trieste è una città sentimentale. Per certi aspetti è piena di influssi meridionali. E' emotiva, sensibile, conosce espansioni ed affetti che di solito non si trovano nei climi del nord. Quando all'incomprensione dei problemi di fondo si aggiunge un fiscalismo che può sembrare poco generoso, è logico aspettarsi contraccolpi di malumore. Non vogliamo, per questo, dire che Trieste appaia come una città nervosa. Il temperamento della popolazione inclina naturalmente alla giovialità ed alla cordialità, la città non ha affatto un volto malinconico o cupo, anzi si ha l'impressione del contrario. Il vecchio fondo edonistico, la voglia di vivere, l'arte di gustare i piaceri anche modesti non hanno abbandonato i triestini, che sono allenati ad una lunga pazienza.

Alfredo Todisco

IL LIBRO DEL GIORNO

Ercolano e Pompei

Poiché va di moda l'archeologia e la gente si appassiona alla storia delle scoperte e degli scavi come a un bel romanzo di avventure, piacerà senza dubbio il vivace volume di Egon Corti, *Ercolano e Pompei, Morte e risurrezione di due città* (Einaudi). Tanto più che non si tratta di un'opera in cui la fantasia soverchi i dati storicamente accertati. E' sufficiente a dimostrarlo l'avallo di Amedeo Maiuri, che presenta il libro, tracciando nella prefazione un gustoso profilo dell'autore stesso, compito gentiluomo viennese, comparso un lontano pomeriggio degli anni di anteguerra nel suo ufficio a Napoli per chiedergli se riteneva opportuno un racconto delle famose scoperte che avesse un carattere divulgativo, ma molto serio: glie ne era venuta l'idea compulsando gli archivi di Vienna, di Parigi, di Venezia e trovando spesso menzionata Pompei nelle carte della cancelleria imperiale, nei rapporti dei ministri e plenipotenziari alla corte di Napoli. A quel primo colloquio, altri seguirono, mentre alte si ammonticchiavano le schede e più fitti si facevano i questionari.

Il risultato è questo volume: che non pretende, è chiaro, di essere una trattazione propriamente archeologica e scientifica del tema. Nella prima parte, l'autore ci introduce nel mondo perduto delle due città sepolte, narrandone brevemente la storia, ma soffermandosi più a lungo su quelli che erano gli aspetti quotidiani della loro vita al momento della catastrofe: gli abitanti — di cui sono rimaste, come tutti sanno, le impronte negli atteggiamenti dell'ultimo istante — sono presentati nell'ambiente delle loro case, con le loro abitudini e i loro costumi, l'amore per la vita gaia e le cose belle, il gusto per i commerci, le lotte politiche con i manifesti elettorali, gli ori e le gemme e le monete, siano giganteschi schiavi o esili fanciulle, mercanti o dame, travolti tutti ad un tratto, in breve volger d'ore, nello stesso spaventoso destino.

Tuttavia, se pure questi primi capitoli costituiscono una interessante introduzione in quell'antico mondo e permettono al lettore, qualora visitasse i luoghi, di sentirseli vivere intorno non più come freddi e scientifici scavi archeologici ma come autentiche dimore di uomini, che avevano un loro volto e un loro sorriso e pene e gioie e amori che sono rimasti documentati in un modo affascinante e singolare su quelle pietre tornate quasi miracolosamente alla luce — la parte più caratteristica e originale del volume è quella dove si narra come, dopo sedici secoli di oblio, quelle pietre sepolte ritrovarono appunto, e vanno tuttora ritrovando di giorno in giorno, il calore del sole.

La storia del ritrovamento di Ercolano e Pompei è un vero romanzo archeologico: ma il Corti, soprattutto negli ultimi due capitoli, dedicati rispettivamente alla risurrezione delle due città sotto il regno di Ferdinando IV di Borbone e durante l'intermezzo napoleonico, e ai tempi moderni, si è servito con abilità delle sue particolari conoscenze degli usi e costumi delle corti, riuscendo con il garbo di un gran signore non privo di un acuto gusto per l'osservazione dei tipi e degli atteggiamenti, a tracciare come una serie di stampe, lievemente umoristiche, talora, e sempre perfettamente stilizzate. In coerenza con il tempo cui si riferiscono. I primi archeologi, alquanto da strapazzo, gli accademici così poco sapienti e molto presuntuosi, i ricercatori seri e non sempre compresi né aiutati, i principi più o meno illuminati, o magari del tutto privi di lume, le principesse entusiaste e curiose, da Carolina d'Austria a Carolina Murat, per lo più del tutto inconscie che spesso la scena dello scavo occasionalmente fortunato sotto i loro occhi era stata accuratamente preparata e truccata per farle contente — e poi i grandi nomi, Goethe, Nelson, Winckelmann, persino un certo romagnolo improvviso della rossa casacca di Garibaldi; e poi l'affollarsi dei gravi, solenni signori in tuba al seguito dei primi re d'Italia o dei loro ospiti principeschi — questi sono i veri protagonisti del racconto. Gli scavi, le scoperte miracolose, statue, pitture, mosaici, case e templi e botteghe, le iscrizioni, sono materia già scontata. Del resto, non si tratta qui né di un trattato storico-archeologico, né di una ricerca estetica: ma quei suoi personaggi che dagli scavi fecero una ragione di vita, o cui dedicarono amore e curiosità, lo scrittore li ha visti bene, sullo sfondo del Vesuvio fumante, molto vivi, con le loro debolezze e le loro passioni, travolti taluni dai grandi fortunali della storia, altri assai meschinelli, anche se impaludati nelle accademie o seduti sui troni. E l'ultimo, il più patetico, è proprio Amedeo Maiuri: quando è costretto a fuggire disperato, sotto la gragnuola di bombe che gli distruggeva i suoi preziosissimi, insostituibili scavi, in bicicletta, all'ultimo momento, tanto da rimaner ferito da una pallottola di mitragliatrice. Né potrebbe l'affascinante racconto chiudersi in modo più significativo.

a. gr.

Misteriosi delitti a Parigi

Ucciso a rivoltellate un francese “segretario„ degli arabi - Trovati nella Senna i corpi di due negri strangolati - Vittime di un'unica vendetta?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 dicembre.

Tre omicidi avvenuti in quest'ultima notte a Parigi sono oggetto di speciali indagini: tutti e tre sembrano avere un carattere politico e due la stessa origine. I morti sono il francese Louis Caminade, di 63 anni, assassinato a rivoltellate nel quartiere arabo, e due negri, probabilmente marocchini del sud, non identificati, i cui cadaveri sono stati ritrovati nella Senna, a Aubervilliers, sobborgo della capitale.

La strana personalità del Caminade ha orientato l'inchiesta in una certa direzione, fin dal primo momento. Egli era l'unico europeo ammesso, senza difficoltà, nei caffè arabi nel quartiere della Goutte d'Or, dove abitava da molti anni insieme con la moglie Henriette, operaia in una fabbrica di cartonaggi. Dopo avere fatto vari mestieri, tra cui l'incisore e il merciaio ambulante, il Caminade si era stabilito a Parigi in un sordido vicolo. Redigeva per conto di arabi domande di lavoro e altre richieste, a mille franchi per lettera. Queste erano scritte su carta intestata e con impressa la Croce di Lorena: ciò produceva quasi sempre un certo effetto, perché chi la riceveva pensava che il richiedente fosse appoggiato dal partito gollista.

Ieri sera, alle 21,30, il Caminade rincasava tranquillamente, appoggiandosi al bastone, ed era quasi arrivato quando nel quartiere arabo mancò la luce. Risuonarono quattro colpi di rivoltella, che fulminavano il Caminade.

Un operaio italiano affermò di avere visto fuggire due arabi, subito dopo le detonazioni.

Gli altri due omicidi sono egualmente misteriosi. I cadaveri di due uomini, ritenuti dei marocchini, sono stati trovati a poche ore di intervallo, una ventina di metri l'uno dall'altro, nella Senna, in un bacino attualmente smobilitato del porto di Aubervilliers. Entrambi sono stati strangolati nello stesso modo, prima di essere gettati nel fiume; entrambi avevano le mani legate dietro la schiena, uno con filo di ferro e l'altro con una cintura e filo elettrico; ambedue avevano una benda sugli occhi. Nessun documento indosso.

Sotto le scarpe d'uno dei negri non vi è traccia di fango, e ciò fa supporre che siano stati uccisi e trasportati successivamente in automobile a Aubervilliers.

Varie ipotesi sono state fatte: quella di una resa di conti fra «bande» di Montparnasse e del Quartiere Latino, dove esiste una «malavita negra». Un dramma della gelosia; un episodio della lotta fra bande rivali di trafficanti e infine il crimine politico. Quest'ultima ipotesi sembra prevalere, poiché la rivalità fra i partiti arabi si sarebbe estesa di recente ai territori del Sud.

l. m.

Sarebbe stato raggiunto un accordo di massima

Una giunta di "centro,, a Casale con l'appoggio esterno del MARP

Domani definitivo incontro dei consiglieri democratici - Si prevede per l'Epifania la convocazione del Consiglio Comunale

(Dal nostro inviato speciale)
Casale Monf., 26 dicembre.

Il lungo travaglio per la formazione di una giunta comunale casalese sembra avviarsi finalmente al termine: per la Epifania, i più pensano ormai che la città potrà avere una amministrazione in grado di mettersi al lavoro e di affrontare i molti e non lievi problemi in attesa di soluzione. Sono passati infatti venti mesi da quando le elezioni del maggio '56 videro divisi in parti uguali fra le sinistre e gli altri partiti, i quaranta seggi del Consiglio comunale: da allora, come noto, solo gli sforzi del sindaco d.c. avv. Boverio e l'unanime volontà di evitare una gestione commissariale permisero l'esistenza della civica amministrazione che ha retto fino al mese scorso.

Le elezioni del 24 novembre hanno portato ad un nuovo equilibrio di forze fra le sinistre (11 p.s.i., 8 p.c.i.) e il Centro (14 d.c., 3 p.l.i., 2 p.s.d.i.), attribuendo ai 2 consiglieri del neonato Marp casalese la funzione di arbitro. Socialisti e comunisti non rinunciavano a tentare approcci col Marp sostenendo, com'era vero, che i regionalisti avevan raccolto voti anche a sinistra: ma senza troppa convinzione e senza alcun successo.

Più marcate le pressioni nei confronti dei socialdemocratici invitati a sganciarsi dalla formula centrista e a dar vita ad una giunta con i socialisti e i comunisti: è di ieri un ultimo manifesto in cui il p.c.i. rivolge ancora un appello al p.s.d.i. «per il bene della città». I socialdemocratici casalesi ritengono però che il bene della città non sia perseguibile attraverso la collaborazione con i comunisti, ed oggi si escludevano nuovamente qualsiasi possibilità del genere.

La possibilità più concreta di arrivare ad una giunta era apparsa subito quella di una amministrazione a tre fra democristiani, socialdemocratici e liberali (19 consiglieri) appoggiata esternamente dai due regionalisti. Ed in questo senso, proprio alla vigilia di Natale, è stato raggiunto un accordo di massima fra gli interessati: dopodomani sabato i rappresentanti dei quattro gruppi torneranno a riunirsi per perfezionare l'intesa, soprattutto sul piano programmatico; il testo verrà quindi sottoposto all'approvazione delle rispettive direzioni; si procederà infine alla convocazione del Consiglio comunale dopo l'Epifania.

L'impegno delle parti a non rilasciare dichiarazione alcuna prima del perfezionamento dell'accordo, impedisce di accennare fin d'ora alla parte sostanziale. Quanto alle cariche, è sempre stata pacifica l'attribuzione di quella di sindaco a un democristiano: secondo ogni probabilità all'avv. Boverio, il sindaco uscente che alle ultime elezioni ha visto raddoppiare i suoi voti preferenziali e nel quale — questo l'unico suo «handicap» insieme agli incarichi che gli derivano dall'altra sua importante carica di presidente nazionale della Federazione Amministratori Ospedalieri — molti vedono il possibile candidato senatoriale d.c. nel collegio Casale-Chivasso.

Quanto al vice-sindaco, sarà — per raccogliere le ultime voci — un liberale mentre gli otto assessorati andrebbero divisi fra la d.c. da una parte e il p.l.i. e p.s.d.i. dall'altra. Su questo come su tutti gli altri punti, forse già sabato si saprà qualcosa di preciso: l'importante è poter constatare che siamo ormai alla conclusione: che anche Casale si avvia finalmente dopo venti mesi ad avere un sindaco, una giunta, un'amministrazione.

g. gi.

Convocato a Vercelli il Consiglio comunale

Vercelli, 26 dicembre.

Lunedì 30 dicembre è convocato in prima seduta il Consiglio comunale di Vercelli, eletto il 27 ottobre scorso, con il seguente ordine del giorno: 1) insediamento del nuovo Consiglio comunale; 2) esame delle condizioni di eleggibilità e compatibilità degli eletti; 3) nomina del sindaco; 4) nomina della Giunta municipale.

Alla vigilia della convocazione la situazione fra i partiti è quanto mai incerta. Tutti infatti sono preoccupati della consultazione elettorale nazionale di primavera e sono restii ad assumersi responsabilità in seno alla Giunta.

Illeso un ottantenne caduto in fondo a un pozzo

Casale, 26 dicembre.

L'agricoltore ottantenne Giovanni Lucca, abitante in frazione Cavello di Ozzano Monferrato, è stato protagonista di una drammatica avventura. Verso le ore 9,20, nel suo consueto giro d'ispezione al cascinale, egli si è avvicinato al pozzo, forse per attingere acqua, ma appoggiatosi al muricciolo ha perduto l'equilibrio e vi è precipitato dentro. Il suo grido è stato udito dai famigliari, che subito si sono affannati per porgergli soccorso. Gli è stata lanciata una lunga corda, alla quale egli si è afferrato.

I congiunti, però, vedendo che non riuscivano a trarlo fuori, chiamavano i vigili del fuoco di Casale. Con molta difficoltà tre militi riuscivano a calarsi raggiungendo in fondo al pozzo il pericolante, che ormai per esaurimento di energie stava per mollare la presa: l'hanno saldamente legato e poi tratto alla luce.

Con grande sorpresa dei presenti, l'infortunato non presentava alcuna lesione, era però mezzo assiderato e il medico condotto del paese ha dovuto sottoporlo a energiche frizioni per farlo rianimare.

Spara una fucilata al cognato litigando per motivi d'interesse

Viareggio, 26 dicembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri. Due cognati della frazione di Torre del Lago Puccini sono venuti a diverbio per motivi d'interesse e uno di loro ha sparato un colpo di fucile ferendo gravemente il congiunto.

La famiglia del colono Gino Pardini era riunita la sera di Natale, quando è entrato il cognato Gino Del Chiaro. I due uomini hanno iniziato subito un'animata discussione e ben presto sono passati a vie di fatto. Il Del Chiaro ha sferrato ad un tratto un forte pugno al Pardini ferendolo al naso.

La cosa non avrebbe forse avuto seguito se non fossero intervenute nel litigio moglie e figlia del Pardini, le quali venivano a loro volta minacciate dal Del Chiaro. Allora il Pardini, perso il controllo di sé, ha preso il fucile da caccia e ha sparato un colpo contro il cognato, che s'è accasciato a terra ferito.

Trasportato all'ospedale, il Del Chiaro è stato ricoverato in condizioni gravissime e sul suo stato i sanitari si sono riservata la prognosi. Il Pardini è stato fermato dai carabinieri.

Processato in gennaio a Milano

Uccise a rivoltellate la fidanzata e suo fratello

Milano, 26 dicembre.

Davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise, ai primi del prossimo anno, verrà rievocato il tragico fatto di sangue avvenuto il 16 giugno 1950 in una strada di Milano: nelle prime ore del pomeriggio di quel giorno, il geometra Luciano Viganò uccise a colpi di pistola la fidanzata Esther Annoni e ferì il futuro cognato Arnaldo Annoni — deceduto a sua volta dopo un mese — che accompagnava la sorella in ufficio, e un passante, che si trovava per puro caso a qualche metro di distanza dal luogo della sparatoria.

L'episodio avvenne in via Moscova, davanti al portone della ditta dove Esther Annoni lavorava da anni: tra i due fidanzati, che avevano litigato qualche giorno prima per motivi di gelosia, ci fu un rapido scambio di frasi concitate. Era prontamente intervenuto nella discussione Arnaldo Annoni, che tentò di allontanare il giovane. Il geometra, fatto qualche passo indietro, estrasse una pistola automatica e si mise a sparare all'impazzata. Due colpi raggiunsero in pieno petto Esther Annoni, che cadde al suolo fulminata; due altri proiettili ferirono il fratello della ragazza, mentre un quinto colpì ad una gamba un passante.

A conclusione dell'istruttoria, Luciano Viganò è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di duplice omicidio, uno volontario — nei confronti di Esther Annoni — e l'altro preterintenzionale nei confronti di Arnaldo Annoni, porto abusivo d'arma e tentato omicidio. Gli è stato riconosciuto il vizio parziale di mente.

Morti due motociclisti finiti contro un camion

Brindisi, 26 dicembre.

Due morti ed un ferito grave si sono avuti in un incidente stradale avvenuto a Carmiano. Per cause non ancora accertate una motoleggera sulla quale si trovavano tre giovani ha cozzato contro un autotreno procedente in senso opposto.

Sono deceduti sul colpo Carmelo Conversano e Massimino Rizzo, entrambi di 20 anni.

Breve incontro con Ingrid



Ingrid Bergman e Rossellini hanno trascorso il Natale insieme a Roma, con i loro tre figlioletti. «Eravamo tutti sereni», ha detto l'attrice ai giornalisti. Rossellini, qui fotografato mentre in automobile si reca all'aeroporto di Ciampino, è ripartito ieri pomeriggio per Parigi (Telef.)

A Murisengo Monferrato non s'è placata la polemica

Ispettore prefettizio nel paese dove lottano sindaco e prevosto

Colloqui con i singoli consiglieri comunali - Archiviata una delle querele scambiate fra il generale nominato primo cittadino e il sacerdote parroco d'una frazione

Murisengo, 26 dicembre.

(n.) *Il vice prefetto ispettore di Alessandria, dott. Piazza, è venuto negli scorsi giorni diverse volte a Murisengo dove ha parlato separatamente con tutti i consiglieri del Comune e con altre persone che hanno rapporti con il Municipio. I motivi dei colloqui del dott. Piazza non sono noti ufficialmente, ma è molto probabile che abbiano avuto per oggetto l'aperta lotta fra l'energico sindaco, generale Giovanni Battista Boggione, e alcuni dei suoi amministrati.*

La polemica fra il primo cittadino e alcuni notabili del paese ha portato, com'è noto, il nome di Murisengo alla ribalta delle cronache giudiziarie e persino di quelle parlamentari. Tutto cominciò quando il generale Boggione, ottenuta la maggioranza, sciolse l'Ente comunale di assistenza e la Commissione dei tributi, rivedendo poi la personale posizione di ogni singolo contribuente. I nuovi ruoli dell'imposta di famiglia e delle altre imposte locali capovolsero gli elenchi precedenti: nei primi posti si lessero i nomi di tutti i maggiori avversari del sindaco e fra i primissimi quello di don Enrico Iviglia, parroco della frazione San Giacomo.

Il prevosto presentò ricorso contro la tassazione ritenuta eccessiva. Il sindaco, dal suo posto di comando, lesse e rilesse il documento, ne segnò qualche brano in rosso e lo inviò alla Procura della Repubblica con una querela contro il sacerdote che in alcuni passi del ricorso avrebbe «oltraggiato sindaco e giunta comunale». Inoltre fece affiggere un manifesto per le strade contenente una «lettera aperta a tutti i cittadini».

Questa volta il lettore che usò lenti da microscopio fu don Iviglia. Questi credette di scoprire intenti diffamatori in alcune allusioni a proprietà della parrocchia. Anche lui quindi prese il lapis rosso, sottolineò alcune frasi e trasmise il tutto alla Pretura di Moncalvo con unita querela per diffamazione. Il generale non disarmò per così poco. Prese un altro foglio di carta bollata e presentò a sua volta alla Pretura di Moncalvo una seconda querela contro don Iviglia per «il reato previsto dall'articolo 595 del Codice Civile con riserva di costituirsi parte civile». Il reato è sempre il medesimo: diffamazione.

Una delle querele, e precisamente la prima presentata dal generale Boggione, sarebbe stata archiviata proprio la vigilia di Natale con «non luogo a procedere non essendo stati ravvisati gli estremi del reato di oltraggio». Rimangono ancora le altre due, per cui sindaco e prevosto potrebbero trovarsi entrambi davanti al pretore di Moncalvo nella duplice veste di imputati e parti lese per un unico reato: diffamazione.

Il nome di Murisengo fu portato in Parlamento dall'on. Brusasca, il quale in un'interrogazione al Ministro degli Interni, Tambroni, chiese se non fosse necessaria «un'ispezione accertativa della situazione del Comune in rapporto all'imposta di famiglia e delle altre questioni locali che hanno fatto sorgere uno stato di grave tensione con querele ed altri fatti che possono causare turbamenti all'ordine pubblico».

Il Ministro ancora non ha ancora risposto ufficialmente alla richiesta. Ma è possibile che la visita del vice prefetto dottor Piazza sia stata sollecitata dallo stesso Ministero dell'Interno. Nei prossimi giorni è comunque atteso un comunicato per chiarire la complessa situazione.

Ha vinto un concorso

Una ragazza di Torino parte per gli Stati Uniti

Milano, 26 dicembre.

Mirella Bassani, di 16 anni, abitante a Torino in via Mancini 19, è partita stasera da Milano alla volta degli Stati Uniti, dove si fermerà per circa tre mesi. La giovane ha vinto per l'Italia un concorso internazionale bandito da un grande quotidiano di New York; i concorrenti dovevano svolgere il tema «Il mondo che desideriamo» nel modo più conciso possibile. Mirella ha usato duecento parole per dire quanto voleva. La giovane, che studia nel liceo classico «Gioberti» di Torino, è figlia unica di un rappresentante di commercio.

A New York essa sarà ospite per una settimana di quattro differenti famiglie: dall'alta società al proletariato negro. Trascorrerà poi quindici giorni a St. Louis, Williamsburg e Washington.

L'amministratore dei conti Salussolia a giudizio per falso in atto pubblico

Avrebbe redatto un atto di compro-vendita - Nella sentenza si parla di un danno di 100 milioni nei confronti dei nobili piemontesi - Coinvolti anche il notaio e due testimoni

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 26 dicembre.

(b. m.) Con sentenza del 18 dicembre scorso, sono state rinviate a giudizio quattro persone accusate di falso in atto pubblico in danno del conte Gianmario Salussolia e della consorte contessa Maria Luisa Samminiatelli di Fossano.

Gli imputati sono il geometra Ottavio Manera di 52 anni, ex amministratore dei beni dei conti, il notaio Cesare Solza, di 47 anni, il rag. Alessandro Dotto di 37 anni, e il signor Bartolomeo Mina di 34 anni. Il Manera, in particolare, si sarebbe reso responsabile di fatti ed azioni consumate in danno dell'intero patrimonio immobiliare e mobiliare dei conti Salussolia, per un ammontare di oltre 100 milioni. L'istruttoria prese inizio il 20 giugno del '53, in seguito alla denuncia di un nipote del conte, il dott. Federico Salussolia, di Roma, uno degli eredi, presentata alla Procura di Cuneo. All'atto della denuncia i conti erano già morti da tempo: la moglie il 7 febbraio 1949, il marito il 20 febbraio del '52. Tre mesi fa circa, per un incidente, moriva a Roma anche il dott. Federico Salussolia che con la sua denuncia aveva dato l'avvio alla vicenda giudiziaria. Tuttavia l'istruttoria condotta dal sostituto procuratore dott. Aldo Speziani era ormai prossima alla conclusione e infatti essa veniva depositata nel novembre scorso.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio il Manera, abusando della sua posizione di amministratore dei beni, avrebbe redatto un atto pubblico di compravendita con cui il conte Salussolia gli cedeva la nuda proprietà del patrimonio immobiliare, costituito da una cascina detta «La Baranina» con annesso fondo di 80 giornate e dalla casa civile di via Craveri in Fossano; il tutto per l'importo di soli tre milioni. Il Manera, per ottenere tali risultati, avrebbe approfittato delle minorate condizioni fisiche del conte Salussolia, che dall'inizio del 1948 era costretto a letto per una grave forma di artrite. L'ex-amministratore deve rispondere come richiedente dell'atto di compravendita, il notaio Solza come rogante, il Mina e il Dotto come testi presenti all'atto.

Sempre secondo la sentenza, il Manera sarebbe responsabile di aver compilato una falsa scrittura privata, con la quale il conte, quale procuratore della contessa sua moglie, cedeva al Manera tutti i beni mobili della casa di via Craveri come controprestazione di cure mediche e assistenza in favore della contessa.

Il Manera avrebbe inoltre falsificato in Fossano, nel febbraio del '49, la firma del conte Salussolia su polizze riguardanti la cessazione della locazione e su quelle attestanti il godimento di una cassetta di sicurezza della Cassa di Risparmio di Fossano ed un'altra che autorizzava il Manera ad esercitare sulla cassetta stessa i diritti riservati al conte. Infine si fa carico al Manera del furto di titoli di Stato per tre milioni e di gioielli, già appartenenti alla contessa Samminiatelli, servendosi della falsa firma di delega.

Nel corso dell'istruttoria, l'atto pubblico, la scrittura privata e le deleghe venivano sottoposte a perizia grafica e il professor Benini di Torino dichiarava autentiche le firme del conte Gianmario Salussolia. Successivamente il dott. Federico Salussolia, confortato dal parere di altri esperti, faceva istanza per una nuova perizia e l'incarico nel dicembre del '54, veniva affidato al questore Sorrentino, direttore della Scuola superiore di polizia scientifica di Roma; il perito concludeva che le firme incriminate, fatta eccezione forse per quella di una polizza, non erano autentiche. D'altra parte, una consulenza tecnica prodotta dalla difesa conclude per l'autenticità dei documenti.

Gli imputati negano ogni addebito e si dichiarano certi di poter dimostrare la loro innocenza, per quanto molte persone di Fossano siano disposte a testimoniare contro di loro. Alcuni amici dei conti sostengono che il patrizio confidò loro, nell'autunno del '50, di ritenersi proprietario della cascina e della casa di Fossano che, secondo il rogito del notaio Solza, avrebbero invece dovuto già appartenere al Manera in quanto l'atto di compravendita reca la data del 21 febbraio 1949; la contessa, venti giorni prima di morire, avrebbe dichiarato alla signora Giovanna Tesio di voler lasciare ai figli della stessa signora Tesio tre milioni in titoli, che riteneva di avere ancora nella cassetta di sicurezza.

In seguito alla morte del dott. Federico Salussolia, si è costituita Parte civile la nobildonna Eugenia Salussolia vedova Dho, assistita dagli avvocati on. Ungaro di Roma, Fiasconaro di Torino e Toselli di Cuneo. Il notaio Solza e il geometra Manera sono difesi dagli avvocati Barosio di Torino e Beltrand di Cuneo; il Mina e il Dotto dall'avvocato Jemina di Cuneo.

Per espatrio clandestino

Denunciato il minorenne liberato dalla Legione straniera

Asti, 26 dicembre.

Rodolfo Bilotta, l'ex-legionario della Legione Straniera rimpatriato dall'Algeria grazie all'interessamento dell'Ambasciata italiana a Parigi e delle autorità consolari di Marsiglia, ha ricevuto oggi dal pretore di Aosta comunicazione che a suo carico è stato iniziato procedimento penale per espatrio clandestino.

Il Bilotta, che lo scorso agosto si trovava a Courmayeur, espatriava infatti clandestinamente in Francia insieme ad un altro giovane, arruolandosi quindi nella Legione Straniera, ed ora che è tornato dall'Algeria deve rispondere di tale reato dinanzi al pretore di Aosta competente per territorio.

Denuncia un conoscente d'averlo morsicato al viso

Biella, 26 dicembre.

L'operaio Ettore Masserini, di 37 anni, residente nella frazione Uberti del comune di Crosa, ha avuto il volto deturpato dal morso infertogli da un conoscente durante un litigio.

Egli si è presentato stamane all'ospedale cittadino e all'agente di polizia ha dichiarato che ieri sera poco dopo le 23,30, mentre rincasava, era stato raggiunto da certo Pietro Zanella, in compagnia del quale era stato in più di una osteria. Il conoscente, sempre secondo il Masserini, che non ha saputo spiegare i motivi del litigio, all'improvviso lo avrebbe colpito con un'ombrellata in testa. Egli avrebbe reagito e l'altro, perso il lume della ragione, dopo averlo tempestato di pugni, lo ha morsicato alla bocca asportandogli quasi metà del labbro inferiore.

Il Masserini ha resistito al dolore tutta la notte e solo stamane come s'è detto, s'è deciso a farsi medicare la ferita. Dell'episodio, che presenta diversi punti oscuri, si stanno interessando i carabinieri.

Una bimba di due mesi bruciata viva nella culla

Era rimasta sola in casa nella notte di Natale - Il rogo causato forse da una stufa

Fano, 26 dicembre.

Una bimba di due mesi è arsa viva a Fano nella notte di Natale. L'orribile sciagura è avvenuta mentre i genitori della piccola si erano recati ad attendere la mezzanotte presso una famiglia di vicini. La bambina si chiama Roberta Aumiller. Sul posto si sono recate le autorità di Pubblica Sicurezza che hanno immediatamente aperto un'inchiesta per stabilire le cause della disgrazia.

La piccina era stata lasciata mentre dormiva nella propria culla, vicino alla stufa economica, in cucina. Nelle vicinanze della stufa, la madre, signora Miriam, aveva posto alcuni indumenti appena lavati perché asciugassero più in fretta. Aveva lasciato aperto lo sportello centrale della stufa. Da questa sarebbero scaturite delle scintille che investendo la culla di vimini dove si trovava la piccina avrebbero provocato l'incendio e quindi la disgrazia.

Quando dalla strada alcuni passanti si sono accorti delle fiamme che uscivano dalla finestra e hanno dato l'allarme, i genitori sono accorsi sul posto e si sono trovati di fronte alla terrificante realtà: la piccola Roberta era in un rogo di fiamme. La madre la traeva dalla culla, ma la piccina, pochi istanti dopo, per le terribili ustioni riportate, cessava di vivere.

Accoltella un amico che lo offende con una frase

Cagliari, 26 dicembre.

Un ferimento ha concluso nella notte natalizia un alterco sorto fra un pastore ed un assegnatario dell'Ente di riforma sarda.

L'assegnatario, Angelo Sarais, di 41 anni, percorreva la strada in bicicletta con un amico, il pastore Antonio Pira. Ad un tratto, nel buio, veniva a trovarsi in mezzo ad un gregge di pecore del Pira, prive di campanaccio. Il Sarais, rivolto all'amico, diceva che le sue pecore pascolavano in silenzio perché in pascolo abusivo.

La frase suscitava l'ira del pastore che si avventava contro l'assegnatario e lo colpiva con numerose coltellate. Il Sarais è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Oristano, dove è stato sottoposto ad intervento operatorio.

Il pastore è stato arrestato.

SPETTACOLI

Teatro Stabile della Città di Torino

"Ore disperate,, di J. Hayes al Gobetti

E' uno spettacolo dell'angoscia; le scene si svolgono con una specie di precisione meccanica, in un ingranaggio di azioni e reazioni, paura, orrore, ansietà, violenza, che dovrebbero sempre più stringere lo spettatore nella morsa di un atterrito stupore. Si va dal truccato realismo del Grand Guignol agli accorgimenti del «giallo», del «poliziesco». Quando si vuol dare un tuffo nella psicologia, è psicologia da fumetti; un linguaggio non diciamo drammatico, ma sia pure soltanto scenico, non c'è: è un susseguirsi di dialoghi che provocano azioni, e di azioni incastrate nei dialoghi, che tutti insieme suscitano il famoso brivido. La storia, perché già presentata sullo schermo, è nota. Accade a Indianapolis. Tre criminali evadono dal penitenziario, e anziché fuggire si rifugiano nella casa di una famiglia-tipo, letizia, agiatezza, allegro lavoro, tutte le virtù, padre, madre, una ragazza, un ragazzino esemplari. Potete immaginare come per quell'irruzione diabolica l'idillio si muti in spasimo: Assediati dall'interno del loro stesso alloggio, ricattati da tremende minacce, i poveracci come riusciranno a scampare? E basti così. Non si tratta neppure da lontano di un'opera d'arte, e francamente non ci interessa.

Ma lo spettacolo c'è. La Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino con la regia di Gianfranco De Bosio ha messo in scena *Ore disperate* di Joseph Hayes molto bene. Innanzi tutto uno scenario magnifico, su palcoscenico girevole, con interni stupendamente realizzati, coloriti, suggestivi, facilmente praticabili, stanze, scale, porte: davvero perfetti. Ne è autore Mischa Scandella. Poi gli attori si sono impegnati con successo: Vittorio Sanipoli, il Vannucchi, il Rissone furono tre «evasi» pittoreschi, scattanti, impressionanti. Mario Ferrari, Pina Cei, Carla Parmeggiani furono la famiglia per bene con molto garbo, e non senza patetiche sottolineature. A loro si aggiunse, nella parte del ragazzino, Roberto Ferreri. Ai poliziotti diedero varia animazione Cesco Ferro, il Rebeggiani, il Cortese, l'Esposito, il de Toma. Gina Sammarco fu come sempre divertente in una figurina. Con la sicura guida del De Bosio, su di un palcoscenico minuscolo, la rappresentazione ha raggiunto così una giustezza di scatti, una gradazione di effetti, che hanno conquistato il pubblico. Il quale si è prodigato in applausi ed alla fine con ripetute ovazioni ha festeggiato regista, attori e tutti quanti.

f. b.

Rassegna di romanze dell'800

Sabato 28 dicembre, alle 17,30, per iniziativa del «Piemonte artistico e culturale» che ha sede in via Roma 300, avrà luogo il secondo concerto intitolato «Le canzoni di Nonna Speranza», rassegna di romanze dell'800 interpretate dal gruppo vocale diretto da Stella Calcina.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella Rivista «I fuoriserie».
Carignano: ore 21,15: «Il diario di Anna Frank». Regia di Giorgio De Lullo.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21 «Ore disperate», 3 atti e 10 quadri di Joseph Hayes.
L'Art Ancien (c. Matteotti 40, telefono 47.034): Acquaforti Durer Rembrandt; Canaletto Goya Maestri moderni.
Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra Natalizia, Or. 17-19,30; 21-23.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 17-20; 21,15 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Lucoli.
Augustus Danze: 21 Lanfranco.
Castellino: 17 tè, 21 serata della Famija Turineisa.
Eden Danze: riposo.
Gay: 17 e 21 Gino Boccaccio, serata del Rebus musicale.
Gandio Danze: 16,30 e 21 M. Rossi.
Gran Mago: 21 Orchestra Seppi.
La Perla: 21 Michelino-Dini.
Principe Danze: riposo.
Smeraldo: 21 OKS-Martorana.
Trocadero: ore 17-21 Bonamelli.
Chatam Bar Night Club (T. Rossi, 1, 80-759): Quart. Gelmini. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Finocchi suo Quartetto.
Terrazzetta (via Amendola ..., tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 16-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.
Torino-Esposizioni: tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, techn. VistaVis.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tech. spett. continuati ore 14-18-21,30. Pomer. 600, sera 800.
Astor: «Bambi» techn. Walt Disney e «Sulla pista del Coguaro».
Corso: «Belle ma povere» Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, De Luca, Panaro, M. Carotenuto.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.
Lux: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. VistaV.
Metro-Cristallo: Gregory Peck e Lauren Bacall «La donna del destino» CinemaScope colori. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La ragazza del Palio» technirama technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman.
Vittoria: «La banda degli angeli», C. Gable, Yvonne De Carlo, colori.

Arlecchino: «Qualcosa che vale», Scope, Rock Hudson; segue: Cartone animato «La via lattea».
Augustus: «Arrivederci Roma», technirama tecnich., Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio.
Nazionale: «Carica delle mille frecce», techn., G. Montgomery.
Torino: «Guerra e pace», techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or.: 10-13,45-17,30-21,15
Alexandra: «Avventure Arsenio Lupin», R. Lamoureux, technic.
Capitol: «Avventure Arsenio Lupin», R. Lamoureux, S. Milo, tech.
Faro: «Avventure Arsenio Lupin», R. Lamoureux, S. Milo, technic.
Fiamma: «Buongiorno primo amore», Claudio Villa, 1ª vis. Torino.
Hollywood: «Donna del rancheros», Anita Ekberg, Sterling Hayden.
Ideal: «Via col valzer», techn. R. Kabier. Sulla scena P. Sardisco. Gran varietà 16,15-21,15.
Maffei: «Tutta per la vita» e Riv. Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Un solo grande amore» Scope, Kim Novak, Jeff Chandler.
Principe: «Donna del rancheros», S. Hayden, A. Ekberg, A. Steel. Segue cartone «Orso e castoro».
Sassol (ex-Gianduja): «Il grande amore di Elisabetta Barrett».
Statuto: «Un solo grande amore», Scope, Kim Novak, J. Chandler.

Adriano: «La figlia dello sceicco».
Alcione: «Allegri prigionieri» e spettacolo Cali. Ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «C'è un sentiero nel cielo», Claudio Villa e Ivana Kislinger.
La Perla: «Sì, signor generale», Sc., Susan Hayward, K. Douglas. Segue cartone «I 3 moschettieri».
Regina: «Pollo pubblico n. 1», Red Skelton, V. Blaine, technic.

Asti: «Donne dal denaro», Scope technic., Cyd Charisse.
Milano: «La spada di Robin Hood» e «Proibito», Ap. 10.
Olimpia: Meravigl. essere giovani.
Po: «Sentieri selvaggi» in techn. con John Wayne.
P. Nuova: «L'uomo solitario» e «Marcellino pan y vino», Ap. 10.
S. Felice: «Lady Godiva», O'Hara.

Esperia: «Amore splendido», tech. Scope, Deborah Kerr, Cary Grant.
Giardino: «La castellana del Libano», Sc., J. Servais, G.M. Canale.
Italiano: «Il conte Max», Vittorio De Sica, Alberto Sordi.
Mirafiori: «Hollywood o morte».
Vinzaglio: «La terra esplode», Scope technicolor, Lois Maxwell.

Araldo: «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile), Gary Cooper, D. McGuire, A. Perkins.
Eliseo: «Il tesoro dei corsari», technicolor, Lon Chaney.
Frejus: «Ultima frontiera», tech. Scope, Victor Mature, G. Madison.
Nuovo: «Giovanni dalle Bande Nere», techn., Scope, Vittorio Gassman.
S. Paolo: «Forte delle Amazzoni», tech., Audie Murphy, Cary Grant.

Belgio: «La strada dell'oro» tech.
Corallo: «I sogni nel cassetto», L. Massari, E. Pagani.
Eridano: «Incantesimo», techn. Scope, Kim Novak, Tyrone Power.
La Salle: «Alamo», col., S. Hayden.
Orsea: Londra chiama Polo Nord.
Radium: «Souvenir d'Italie».
V. Veneto: «Canne infuocate», tech., Yvonne De Carlo, S. Hayden.

Astra: «Aquila solitaria» in tech. Scope, James Stewart.
Bernini: «Casa da gioco», technic. con Rock Hudson e Anne Baxter.
Cibrario: «Le meravigliose fantasie di Charlot», Charlie Chaplin.
Elios: «Guendalina» Jacqueline Sassard, Raf Vallone, S. Koscina.
Europa: «Tempesta Oceano Ind.»
Excelsior: «Rascel Fifì», Rascel, Dario Fò, Franca Rame. Segue cartone «Il gatto matto».
Massaua (p. Massaua 9 ang. corso Francia): prossima inaugurazione.
Nazareno: Lunga valle verde, col.
Odeon: «Lisbona», R. Milland, Sc.
Star: «Pollo pubblico n. 1» Scope techn. Red Skelton, J. Blaine.

Adua: Primo applauso, Riva, Var.
Aurora: I diabolici. Vict. Clouzot
Brescia: «Avventure amori Omar Khayyam» col. C. Wilde, D. Paget
Chiablese: «Non siamo angeli», vistav. tec., H. Bogart, P. Ustinov.
Eri-Dan: «Trapezio» technicolor.
Falchera: «Il favoloso Andersen».
Fortino: «A tre passi dalla forca».
Maior: «4 mocci irrequieti», colori.
Nord: «Uomo del west» G. Cooper Dana Andrews.
Palermo: «Sesso debole» Scope.
R. Parco: «Napoletano nel Far West» col. R. Taylor, E. Parker.
Sociale: «Sole sorgerà ancora», Scope, Tyrone Power, A. Gardner.
Zenit: «Avventure Omar Khayyam» Scope technicolor, Cornel Wilde.

Baretti: «Avventura a cartes» Scope.
Cabiria: «Marchio del bruto» techn. Yvonne De Carlo.
Colosseo: «Sì, signor generale», Scope techn., S. Hayward, K. Douglas e cartone «2 piccoli indiani».
Continental: «Nuove avventure di Paperino e soci» techn. Disney e cartone «E' proprio un'anitra».
Flora (c. Moncalieri 241): «Alta società» Grace Kelly, technicolor.
Italia: «Parola di ladro» A. Lane.
Moderno: «Il re del jazz» techn. e «Dan il terribile».
Nizza: «Volo su Marte».
Piemonte: «Sultano di ferro» VistaV, Bob Hope, Katryn Hepburn e cartone «Vita con Tom».
S. Carlo: «Inno di battaglia».
Scala: «Eliana e gli uomini» Ingrid Bergman, Mel Ferrer, tech.

Alba: «3 colpi di pistola» technic. John Lund e Cartoni animati.
Apollo: «Sole sorgerà ancora» in tec. Scope, Power, Gardner.
Diana: Prossima riapertura.
Doro: «Classe di ferro» Madeleine Fischer, Renato Salvatori.
Edera: «Soli nell'infinito» Scope technic., William Holden.
Lucento: «La legge del capestro» techn. Scope, James Cagney.
Lutrario: «Sì, signor generale», Scope tech., S. Hayward, Douglas.
Marialdo: «La lunga valle verde», techn. B. Bennett, Lon Chaney.
Roma: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, E. Pagani, C. Greco.
Splendor: «L'ultima riva» techn., Ray Milland, A. Quinn.

Riduzioni ENAL-AGIS — Lux, Vittoria, Doria, Torino, Adriano, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Odeon, Maior, Capitol, Piemonte, Colosseo. Teatro Alfieri (per stasera biglietti ridotti all'ENAL). Teatro Carignano (per stasera biglietti ridotti all'ENAL). Teatro Stabile (biglietti ridotti alla cassa).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 6,40: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: «Il milionario modello» (di O. Wilde) - Musica operistica - 12,10: Canzoni di Piedigrotta - «1, 2, 3... via» - 13,30: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - Violoncellista U. Egaddi e pianista E. Lini - 17: Per i ragazzi - Complesso «Esperia» - L'espresso della pretoria - 18,30: Qualche ritmo - Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,30: Ricordo di P. Panzini - La voce dei lavoratori - 20: Canzoni italiane - Radiosport - 21: La voce che ritorna - Musiche inedite di G. Gabrieli - Poeti tuoi - 22,30: Cabaret internazionale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - Scatola a sorpresa - Il discobolo - Oggi in vetrina - 14,30: Quadrante della moda - La vedetta del giorno: I tre «Euro» - 15: Parata d'orchestre - 16: «Quando il destino vuole» - Musica dal palcoscenico - 17: Voci di Napoli per una, cento, mille canzoni - 19,30: Balliate con noi - Canta L. Virgili - Classe unica - Altalena musicale - 20,30: La voce che ritorna - Note di colore - 21: Il fiore all'occhiello - Ultime notizie - 23: B. May e la sua orchestra - Parlamone insieme - 22: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di G. F. Ghedini - Il problema dell'arte nella filosofia angloamericana contemporanea - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Roberto il guiscardo» (di H. Von Kleist) - 21,55: Musiche di balletto - 22,35: I novellieri italiani del Rinascimento.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - 17,30: Il piacere della casa - 18: I campioni del «tempo libero» - 20,50: Carosello - 21: I dieci anni della Costituzione - 21,15: «I borghesi di Pontarcy», di V. Sardou.

BORSE ESTERE

Guadagni a New York

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha registrato oggi una sessione ancora chiudendo con guadagni fino a oltre due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.360.000 azioni. Il numero indice è salito di 180 cents ed ha raggiunto quota 154,30 dollari. Gli operatori attribuiscono il rialzo, avvenuto nonostante le pessimistiche previsioni economiche, a ragioni di carattere puramente tecnico.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso irregolarmente a 220,675 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 10 a 30 cents per balla: marzo 36,07; maggio 35,36; luglio 35,93; disponibile 35,50.

LONDRA — Per la festività di S. Stefano la Borsa è rimasta oggi chiusa; non è stato diramato alcun listino commerciale o finanziario.

PARIGI — Mercato calmo, ma sostenuto solo nei titoli petroliferi, più richiesti degli altri. Stabilità dell'oro.

Le previsioni del tempo

Sulle Alpi occidentali, Appennini settentrionali e Piemonte cielo nuvoloso con nevicate. Sulle regioni tirreniche, su quelle meridionali e sulle isole molto nuvoloso con pioggie e temporali isolati. Sulle rimanenti regioni centro-meridionali nuvolosità intermittente. Nebbia insistente in Val Padana.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,4	5,0	Pescara	0,2	8
Trento	—1	6	L'Aquila	—4,6	7,3
Trieste	7,5	11,6	Roma	4,7	15
Venezia	3,6	5	Bari	5	10,3
Milano	0,6	2,4	Napoli	4,4	13,6
Genova	5,4	9,4	Potenza	1,4	7,3
Bologna	3	4	Reggio C.	11,4	16,0
Firenze	2	13,6	Messina	12,8	15,6
Pisa	6,6	12,5	Palermo	11,5	15,5
Ancona	3,9	3,9	Catania	12,2	14,4
Perugia	4	6,9	Cagliari	15,7	16,9

Le polemiche sulla scuola italiana

La preparazione degli insegnanti è un problema ancora non risolto

Troppe materie e troppi esami inutili nelle Facoltà di Lettere; l'istruzione pedagogica e didattica è trascurata - Negli istituti magistrali le scienze sociali e le relazioni umane sono pressoché ignorate - La situazione delle maestre nelle scuole materne

Se le recenti polemiche, non sempre utili o pertinenti, sulla nostra scuola e la sua efficacia didattica hanno avuto un frutto, esso è certamente stato quello di aver richiamato l'attenzione sul problema della preparazione degli insegnanti.

Non basta deplorare la ignoranza dimostrata, nei pubblici concorsi, da troppi laureati in materie letterarie o scientifiche; o la soverchia facilità con cui, negli ultimi anni, governi e Parlamento hanno concesso loro l'abilitazione o l'ammissione nei ruoli. Il problema essenziale è un altro. Se cioè la nostra scuola provveda in modo soddisfacente alla preparazione, culturale e professionale, dei suoi futuri insegnanti.

Esso è stato oggetto, nel maggio scorso, di un importante convegno nazionale, tenutosi a Perugia, di cui possiamo ora leggere, nell'ultimo numero della rivista *Scuola e Città*, se non gli atti completi, le relazioni che sono servite di base ai dibattiti e le risoluzioni finali.

Il convegno riguardava, è vero, soltanto il problema della preparazione degli insegnanti delle scuole materne ed elementari. Ma va rilevato, anzitutto, che questo costituisce, di fatto, il problema basilare di tutto il nostro sistema educativo: sia perché la qualità dell'insegnamento impartito in tali scuole (frequentate da quasi sei milioni di bambini e di ragazzi) interessa lo sviluppo culturale e morale di tutta la popolazione; sia perché la psicologia contemporanea ha messo in luce che la formazione di ognuno dipende in larga misura dalla qualità delle esperienze che compie nei primi anni di vita. E, d'altro lato, molte delle osservazioni e degli appunti critici fatti nel corso del convegno valgono anche per la preparazione degli insegnanti secondari. Della quale ha trattato, del resto, in modo specifico, in una relazione sulla Facoltà di lettere e filosofia, la prof. Cecilia Dentice d'Accadia.

Tale relazione comincia con una dolorosa constatazione: che, «nell'ultimo quindicennio, la situazione è notevolmente peggiorata». Negli studenti che affluiscono a tale Facoltà si nota, in genere, oltre che insufficienti attitudini per quel tipo di studi (scelto spesso non per vocazione, ma «per la brama d'un pezzo di carta abilitante»), «scarsezza di cultura generale, mancanza del gusto dello studio e una certa sordità spirituale rispetto agli interessi e ai problemi più vivi del periodo in cui viviamo». (Fenomeno, questo, del crescente divorzio dalla vita sociale, segnalato anche da altre relazioni, e che spiega molte delle sue deficienze formative). E il fatto poi che la maggior parte degli studenti non frequentino le lezioni e le esercitazioni e considerino la tesi di laurea solo come un obbligo formale (che non di rado cercano di eludere ricorrendo agli speculatori di tesi) rende sempre più limitata l'efficacia di un insegnamento, che, d'altronde, conserva spesso un carattere puramente cattedratico e che difetta, quindi, di virtù formativa. Né, infine, si può dire che l'ordinamento delle nostre Facoltà di lettere sia il meglio atto a formare buoni insegnanti. Troppe materie e troppi esami inutili; mentre la preparazione pedagogica e didattica è trascurata (pochissimi sono i professori che si preoccupino d'illustrare e discutere i problemi didattici della loro disciplina), e la stessa pedagogia è materia fondamentale per un solo anno di corso e per i soli iscritti in filosofia. Col risultato che i giovani escono dall'università impreparati ad affrontare i problemi dell'insegnamento secondario; e che questo resta, in genere, opera d'improvvisazione o d'estrinseca applicazione di metodi spesso antiquati.

Per quanto concerne le educatrici delle scuole materne, il fatto stesso che la loro preparazione si compia in scuole (le scuole magistrali), le quali non hanno veste giuridica d'istituti secondari superiori e che, nella grandissima maggioranza (venticinque su trentadue), non sono nemmeno scuole statali, vale di per sé a indicare in quali condizioni essa si svolga. Le condizioni d'una parente povera, nei cui confronti vigono tuttora gl'inconfessati pregiudizi che le scuole materne abbiano soprattutto còmpiti di beneficenza e di assistenza e che per i loro piccoli alunni (e per le loro maestre) basti una sorta di subeducazione. Come se la moderna psicologia non avesse messo in luce la grandissima importanza dell'infanzia, e della educazione infantile, nella formazione di caratteristiche e di tendenze aventi una azione determinante su tutto l'ulteriore sviluppo della persona. E come se la legislazione scolastica dei più progrediti paesi non avesse già da un pezzo riconosciuto l'eguale dignità dell'educazione dell'infanzia e di quella della fanciullezza e, quindi, la necessità (energicamente sottolineata, nel convegno perugino, dal prof. F. De Bartolomeis) che il cosiddetto grado preparatorio sia concepito e organizzato come grado del sistema della pubblica educazione; che le sue insegnanti siano preparate in scuole statali e vi ricevano un'istruzione adeguata al loro còmpito e in accordo con le ultime conquiste della pedagogia e psicologia infantile; e che abbiano, infine, uno stato giuridico e un trattamento economico non inferiore a quello delle loro colleghe del grado elementare.

Negativi sono stati egualmente i giudizi del convegno sull'istituto magistrale e sulla sua rispondenza ai fini d'una compiuta preparazione degl'insegnanti delle scuole elementari. Ormai, infatti, è generalmente riconosciuto che essi escono da tale istituto privi, oltre che di una seria e organica preparazione culturale, di una sufficiente conoscenza sia dei problemi psicologici e didattici relativi all'educazione dei ragazzi dai sei agli undici anni sia della realtà sociale in cui questi ragazzi vivono ed essi stessi dovranno operare. Ciò perché, nei nostri istituti magistrali, le scienze sociali e le nuove ricerche sulla dinamica di gruppo e le relazioni umane da promuovere nella scuola sono pressoché ignorate; e la psicologia compare per soli due anni, e come una disciplina astratta e subordinata; e la stessa pedagogia resta per lo più un insegnamento teorico.

Di qui la necessità che l'attuale istituto magistrale, — che non è bene né una scuola di formazione culturale né una scuola di preparazione professionale, ma un ibrido compromesso tra l'una e l'altra — venga trasformato (secondo quanto hanno proposto, a Perugia, il Borghi e il Volpicelli) in una scuola di larga formazione culturale e umana, e che la preparazione professionale si effettui invece, in un successivo biennio, nelle Facoltà di magistero. (O, per lo meno, che — secondo la proposta, meno permissiva, di altri e i propositi attribuiti al Ministero della P. I. — esso venga opportunamente riformato negli insegnamenti e nella durata del corso, portando questa da quattro anni a cinque). Solo così si potrà metter fine a una condizione per cui «noi non educhiamo gli educatori dei nostri ragazzi». Salvo poi a lamentarci che non sappiano adempiere degnamente il loro còmpito.

Paolo Serini

Incontro tra il padre e la ragazza nata dopo la sua partenza per la guerra



Il reduce Nicola Silvestri con la moglie e la figlia Assunta, che non conosceva ancora (Tel.)

Il reduce dalla prigionia ha conosciuto sua figlia

Fredda accoglienza per la moglie - Prima di essere rimpatriato, il prigioniero era stato in Olanda per essere curato - Forse non tornerà con la consorte

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 dicembre.

Allo scopo di conoscere la figlia diciassettenne Maria Assunta, da lui mai vista finora, Nicola Silvestri, il reduce creduto morto e rientrato dopo diciotto anni dalla Germania-Est, si è incontrato stamane a Frattamaggiore in casa di parenti con la moglie Anna Carbone. Appena alla presenza del padre, che appariva vivamente emozionato, la giovane Maria Assunta, dopo un attimo di comune perplessità, gli si è lanciata al collo ed entrambi si sono abbandonati alle lacrime tra la commozione dei presenti.

Glaciale è stata invece l'accoglienza riservata dal Silvestri alla moglie: mentre essa tentava di narrargli come erano andate le cose, il Silvestri che, probabilmente a causa della lunga permanenza in Germania, ha dimenticato l'italiano, ha preso di tasca un foglietto scrivendovi sopra a matita in tedesco alcune parole che significano: «Per ora, per favore, non desidero parlare di tutto quanto è accaduto». Come è noto, infatti, la Carbone, credendo morto il marito condannato ai lavori forzati dalle autorità russe, era andata a vivere con un altro uomo, dal quale ha avuto cinque figli.

Padre e figlia si sono quindi ritirati in una stanza e qui, lontano dagli occhi dei congiunti e dei curiosi, si sono trattenuti a chiacchierare, a raccontarsi tutto di loro. Molte cose avevano da dirsi: tutta una vita di ragazzina, ed un drammatico periodo della vita di un uomo. Nonostante l'ostacolo della lingua differente, essi sono riusciti a intendersi. In poche ore hanno cercato di riguadagnare tutto il tempo che la guerra aveva fatto perdere loro, hanno ripercorso gli anni passati lontani, si sono capiti.

Maria Assunta ha anche detto al padre di essere fidanzata e prossima alle nozze. Questo particolare ha un po' offuscato la felicità del momento: il Silvestri ha infatti pensato che poco ancora avrebbe potuto godere la gioia della paternità: quella gioia che per tanti anni la guerra gli aveva impedito di gustare.

Per quanto riguarda i rapporti tra marito e moglie, l'autorità di polizia ha interessato tre commissariati, quello della sezione Mercato, dove al n. 66 del Vico Cangiani abita Anna Carbone, e quelli di Secondigliano e Frattamaggiore, perché cerchino di metter pace tra i due coniugi, tentando di ricostituire l'unità della famiglia.

Sembra però certo che il Silvestri intenda restare nella casa della vecchia madre e non tornare più con la moglie. Intanto, per sottrarsi alla curiosità della gente, Nicola Silvestri continua a vivere lontano da Secondigliano, spostandosi di notte fra Arzano e Frattamaggiore, dov'è capito di familiari.

Circa un punto che sembrava oscuro nella vicenda, cioè come mai un mese fa ai parenti del Silvestri giunse, senza però essere presa in considerazione dopo tanti anni, una lettera dall'Olanda in cui si affermava che egli era vivo, le indagini della polizia avrebbero chiarito il particolare. Il reduce, dopo la liberazione dei russi, assistito dalle nostre autorità consolari, stette alcuni giorni in un campo-profughi dell'I.R.O., presso Amsterdam, per essere sottoposto a cure ricostituenti date le penose condizioni fisiche in cui era ridotto. In seguito era stato avviato in Italia attraverso la Germania.

In segno di grazia per il ritorno del figlio, la madre del Silvestri, Assunta, ha detto che offrirà tutti i preziosi rimastile, fra cui la fede matrimoniale e una collana, all'Orfanotrofio per i figli dei carcerati di Pompei.

c. g.

Oggi Tupini annuncerà se si dimette da sindaco

Roma, 26 dicembre.

Il sindaco Umberto Tupini non ha ancora reso note quale delle due cariche attualmente ricoperte, quella di sindaco di Roma e l'altra di senatore della Repubblica, intende conservare. Il termine ultimo per l'opzione fissato dal Senato, che il 27 novembre scorso stabilì l'incompatibilità così come avvenne a suo tempo per il comandante Achille Lauro, scadrà alla mezzanotte di domani. E proprio per domani sera alle ore 18 il sen. Tupini ha convocato la Giunta comunale per comunicare ufficialmente in quella sede la sua decisione.

Nonostante tutte le illazioni fatte in questi giorni non si sa ancora se Umberto Tupini opterà per il Campidoglio o per Palazzo Madama. In un primo momento, infatti, egli sembrava propendere per la seconda soluzione, ma, stando a quanto si dice, la D.C. farebbe pressioni perché conservi la carica di sindaco, temendo che un cambiamento, nel momento attuale, possa complicare la qualificazione politica della Giunta e compromettere così un possibile voto favorevole all'uomo chiamato a succedergli.

Il «Daily Worker» cesserebbe le pubblicazioni

Londra, 26 dicembre.

L'organo del partito comunista britannico *Daily Worker* cesserà oggi con ogni probabilità le sue pubblicazioni.

Il *Daily Worker* ha 34 anni di vita e secondo le dichiarazioni rese ieri dal suo direttore John Gales i tentativi estremi per salvare il giornale sono destinati all'insuccesso.

Nei circoli politici londinesi più al corrente delle relazioni tra comunisti sovietici e britannici si ritiene che la cessazione delle pubblicazioni del *Daily Worker* sia da mettere in relazione all'atteggiamento di chiara riserva assunto dall'organo comunista inglese all'indomani della dichiarazione congiunta «per la pace» emanata a Mosca nello scorso novembre.

Esposti per Santo Stefano gli elenchi dei contribuenti

I redditi di attori e uomini politici nei ruoli delle Imposte di Roma

Il gettito totale delle denunce è aumentato di un miliardo e mezzo rispetto all'anno scorso - Sofia Loren e la Lollobrigida sono alla pari, 80 milioni, ma la cifra è in contestazione - De Sica ha dichiarato 70 milioni, Sordi 36, Rossellini uno e mezzo, Carlo Ponti 5 - Ugo Montagna ha denunciato l'imponibile di un milione, il Comune ne ha accertati 83 - Tra i ministri, Andreotti ha circa 6 milioni e Campilli oltre 22

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 dicembre.

Da stamane e fino al 30 dicembre compreso rimarranno esposti presso la terza ripartizione di Roma i ruoli principali dei contribuenti alle imposte, tasse e contributi comunali relativi al 1957, nonché i ruoli suppletivi che concernono partite riferentisi al 1956 ed anni precedenti, definite dopo la pubblicazione dei ruoli suppletivi del giugno scorso. Il deposito di tali ruoli ha fatto accorrere negli uffici di via del Teatro Marcello una folla numerosa di contribuenti e di loro incaricati, ai quali i funzionari e gli impiegati hanno fornito informazioni. I voluminosi registri erano disposti su una cinquantina di tavoli, in tutta la lunghezza di tre sale e la consultazione ha potuto così avvenire ordinatamente.

Il gettito complessivo dei ruoli principali e suppletivi ammonta ad una cifra netta di 7 miliardi 282 milioni 226.986 lire con un aumento di un miliardo 684 milioni 448.800 lire rispetto al gettito degli analoghi ruoli pubblicati lo scorso anno. Esso era stato di 5 miliardi 597 milioni 783.196 lire e già registrava un aumento di circa 782 milioni rispetto al '55.

Per ciò che riguarda l'imposta di famiglia il gettito complessivo dei ruoli attuali è di 5 miliardi 22 milioni 765.721 lire. Il registro principale annovera 100.347 contribuenti per un importo complessivo di 4 miliardi 854 milioni 218.858 lire e con un aumento di un miliardo 101 milioni 88.396 lire rispetto allo scorso anno. L'incremento è avvenuto malgrado la contrazione (circa 200 milioni) determinata dall'aumento della quota esente. Il ruolo suppletivo dà, a sua volta, un gettito di 766 milioni 546.862 lire e riguarda le partite definite successivamente alla pubblicazione dei ruoli corrispondenti del giugno scorso, in seguito a concordati ed a decisioni della commissione comunale dei tributi locali.

Un comunicato diramato stamane dal Comune afferma che i risultati dei ruoli in pubblicazione, già di per sé soddisfacenti, danno pieno affidamento che nel corso del 1958 sarà possibile giungere alla completa eliminazione di ricorsi, in modo che l'ufficio incaricato possa in seguito dedicare tutte le sue forze alla completa eliminazione degli evasori totali e parziali ed all'attuazione di una migliore giustizia tributaria. Al fine di eliminare incertezze nella lettura dei ruoli oggi esposti, per la prima volta è stata apposta la dizione «iscrizione provvisoria» a fianco di quelle partite la cui iscrizione non è definitiva a causa di contestazioni ancora pendenti.

Per molti contribuenti, infatti (e si cita il caso dei produttori cinematografici Carlo Ponti, Dino De Laurentiis e Goffredo Lombardo) l'imposta è ancora in contestazione, esistendo una notevole differenza fra il denunciato e l'accertato ed essendo il ricorso ancora presso la commissione, che provvederà all'iscrizione nei ruoli suppletivi. Per ruolo suppletivo si intende il supplemento d'imposta deciso in ragione della differenza fra il denunciato e l'accertato negli anni indicati. Ad esempio, a Renato Angiolillo, che pagò dal '53 al '56 una determinata cifra annua, sono stati imposti in seguito ad accertamento altri 13 milioni di tassa, corrispondenti ad oltre 3 milioni all'anno.

Fra i maggiori contribuenti sui ruoli pubblicati figurano i seguenti con l'imponibile a fianco indicato: Franco Palma 180 milioni; Beatrice Aliotti Bonacossa 75 milioni e 500 mila; Francesco Serra di Cassano 81 milioni; Alvaro De Orleans Borbone 81 milioni; Vittoria Bonivento 50 milioni; Angela Armenise 40 milioni; Gino Betti 84 milioni e mezzo; i gioiellieri Giorgio e Costantino Bulgari 63 milioni ciascuno; Leonardo Albertini 20 milioni e 330 mila; gli albergatori Roberto e Maurizio Bettoja 20 milioni ciascuno; Renato Angiolillo 10 milioni; Jacopo Lanzi, industriale autotrasporti, 12 milioni; Domenico Menichella, governatore della Banca d'Italia, 6 milioni e 800 mila; Bruno Castelnuovo 15 milioni; Umberto Cipriani 20 milioni; Patrizio Patrizi Montoro 17 milioni; Renato Casale 10 milioni e 500 mila; Guido Castelnuovo 21 milioni e mezzo.

Inoltre: Lamberto De Amicis 24 milioni e mezzo; Adelmo Della Casa 28 milioni; Pasquale De Penta 22 milioni e 500 mila; Giuseppe Fiorentini 30 milioni; Mauro Ghidetti 24 milioni e 500 mila; Riccardo Gualino 26 milioni; Lucia Nenni 29 milioni; Ulisse Igliori 26 milioni; Danilo Manini 33 milioni; Fausto Marzi Marchesi 21 milioni; Manlio Mazzatelli 20 milioni; Vittorio Peragallo 35 milioni e 250 mila; Guglielmo Persichetti 23 milioni e 630 mila; Gino Puccini 38 milioni; Francesco Reale 31 milioni; Francesco Ruspoli 21 milioni e 500 mila, Domenico Santilli 20 milioni e 350 mila; Renato Vladimiro Spera 28 milioni e 500 mila; Alessandro Torlonia 48 milioni; Margherita Varsi 23 milioni e Alberto Piero Zanelli Quarantini 24 milioni e 400 mila.

Passando al mondo del cinema, negli elenchi troviamo i più noti nomi della produzione e dell'arte dello schermo: Vittorio De Sica ha un imponibile di 70 milioni; Antonio De Curtis (Totò) 20 milioni; Alberto Sordi 36 milioni; Carlo Ponti 5 milioni; Roberto Rossellini 1 milione e mezzo. Aldo Fabrizi figura nell'elenco per 15 milioni; Carlo Ninchi con 1 milione e mezzo; Anna Magnani con 3 milioni e mezzo; Luchino Visconti con 530 mila lire.

Venendo ai professionisti, i maggiormente tassati sono: Valdoni con un imponibile di 85 milioni; Marino Zuco 6 milioni; Zappalà 5 milioni; Bovet 2 milioni e 650 mila; Puntoni 5 milioni e mezzo; Frugoni 900 mila; Condorelli 970 mila. Tra gli avvocati, Cassinelli figura per 2 milioni, Angeloni per 2 milioni e mezzo.

Per i seguenti nominativi esiste, invece, un conflitto di competenza tra il Comune e gli interessati trasferitisi fuori Roma. L'imponibile accertato per essi dai competenti uffici è comunque il seguente: Romolo Vaselli 100 milioni; Mario Vaselli 85 milioni; Erberto Vaselli 55 milioni; Giuseppe Vaselli 83 milioni. Anche in questi elenchi degli imponibili in contestazione troviamo personalità del cinema, dell'industria e del patriziato: Drago Skofic, marito della Lollobrigida, con 80 milioni; Cesare Dirio 40 milioni; Virgilio Borghese 100 milioni; Alessandro Cavazza 32 milioni; Don Asprèno Colonna 23 milioni; Decio Costanzi 100 milioni; Eduardo De Filippo 13 milioni; Maurizio Furst 29 milioni; Carmine Gallone 15 milioni; Gerino Gerini 15 milioni; Renato Gualino 78 milioni; Ferdinando Innocenti 250 milioni; Pietro Lancellotti 11 milioni; Erminio Macario 30 milioni; Gaetano Maccaferri 90 milioni; Ettore Manzolini 100 milioni; Lea Padovani 13 milioni; Sofia Scicolone (Loren), alla pari con la Lollobrigida, 80 milioni; Raf Vallone 11 milioni e 700 mila.

Non meno curioso è il divario fra gli imponibili accertati dagli uffici comunali e le cifre denunciate dagli interessati (che diamo tra parentesi) con differenze talora ingentissime: Angela Armenise accertamento di 281 milioni (imponibile denunciato 45 milioni); Vittoria Bonivetto ved. Armenise 207 (80); Luigi Buitoni 160 (16); Adriana Giorgio e Olivero Corcos, industria olearia, 300 (30); Antonio De Curtis in arte Totò 80 (20); signora Dampierre ved. Miani 125 (18); Alvaro De Orleans Borbone 120 (81); Filippo Doria Pamphili 79 (chiede la intassabilità perché la sua azienda agraria è passiva); Elia Federici 400 (15); Giuseppe Federici 90 (3); Cencia Frugoni 50 (6); Enrico Pietro Galeazzi 30 (6); Vittoria Gassman 12 (1,6); Italo Gemini 80 (16); Massimo Girotti 11,6 (5); Eugenio Gualdi 50 (12); Riccardo Gualino 60 (26); Ulisse Igliori 65 (20); Enrico Insom (unico armatore iscritto nei ruoli romani) 55 (10); architetto Amedeo Luccichenti 15 (2,5); Anna Magnani 20 (3,5); Goffredo Manfredi 80 (10); agricoltore Biagio Macli 19,8 (5); agricoltore Leonardo Albertini 48,8 (20,3).

Inoltre: Nicolò Carandini 24,5 (10,4); Giuseppe Caronia 14,5 (3); Tito Marconi 22 (3); ortopedico Carlo Marino Zuco 20 (6); industriale autotrasporti Pietro Zeppieri 34 (7); Fausto Marzi Marchesi 65 (6); Carlo Mocheri 13 (7); Ugo Montagna 83 (1); Pietro Neri 22 (2); industriale Franco Palma 150 (180); Raffaele Pastucci 24 (4); Marina Parodi Delfino 85 (ha chiesto l'annullamento della iscrizione dai ruoli); Nicola Pende 60 (10); Carlo Ponti 35 (5); Agostino De Laurentiis detto Dino 50 (15); costruttore Gino Puccini 300 (38); Renato Ranucci in arte Rascel 50 (4); Roberto Rossellini 50 (1,5); Yvonne Sanson 15 (3,4); Antonio Scalera 80 (6); Emilio Schuberth 14,8 (2); Francesco Serra di Cassano 120 (81); Alberto Sordi 58 (36); Ernesto Stacchini 25 (5); attrice Tita Staderini 32 (15); Paolo Stoppa 10,3 (1); Achille Talenti 60 (si dichiara residente fuori Roma); Antonio Taranto 11,4 (3,6); Alessandro Torlonia 500 (48); Achille Trinca 30 (2); Pietro Valdoni 85 (85); David Ventrella, gioielliere, 39 (1); Giorgio e Costantino Bulgari, gioiellieri, 90 (46); regista Luigi Zampa 11,5 (3,5); Giovanni Cidonio 59 (16,5); Francesco Pampanini, padre di Silvana, 60 (5).

Fra le personalità politiche residenti a Roma figurano nei ruoli il sindaco sen. Umberto Tupini con un imponibile di 4 milioni e 300 mila; l'on. Giulio Andreotti, ministro delle Finanze, con 5 milioni e 800 mila e l'on. Pietro Campilli con 22 milioni e 300 mila.

a. n.

L'industriale Angelo Motta morto per infarto cardiaco

L'improvviso attacco alle 11,30 di ieri - Aveva 67 anni e la vigilia di Natale distribuì i premi della bontà - Le povere origini, la fama del panettone e la fortuna



Angelo Motta

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 dicembre.

Angelo Motta, l'industriale dolciario noto soprattutto per il panettone che è diventato ormai uno dei simboli delle feste natalizie, è morto per infarto cardiaco alle 11,30 nella sua abitazione di viale Corsica 4. Aveva 67 anni ed era apparso sempre in buona salute.

La vigilia di Natale egli si era trattenuto per diverse ore nel suo stabilimento, poi aveva partecipato alla cerimonia per la consegna dei premi della bontà. Ieri invece era rimasto sempre in casa con la moglie Eleonora Daccuino, le due sorelle ed alcuni nipoti, ai quali, Angelo Motta non avendo figli, dedicava tutto il suo affetto.

Stamane poco dopo le 11, mentre era nel suo studio, l'industriale si è sentito male: un gran peso sullo stomaco, una fitta al braccio sinistro. I familiari chiamavano subito il medico dott. Luigi Andreoli, che abita nel medesimo palazzo di viale Corsica; ma non c'era più nulla da tentare. Dopo pochi minuti Angelo Motta spirava.

La notizia, nonostante la mancanza dei giornali usciti soltanto con le prime edizioni, si diffondeva rapidamente in città. Tutti i negozi ed i bar Motta abbassavano le saracinesche in segno di lutto. Telegrammi arrivavano da ogni parte d'Italia. La salma domani verrà esposta negli uffici della Direzione centrale nello stabilimento di viale Corsica 21.

Angelo Motta, nato l'8 settembre 1890 a Villa Fornaci di Gessate Milanese, conobbe sin dall'infanzia i sacrifici imposti dalle disagiate condizioni della sua famiglia. Bambino, è già garzone fornaio a Treviglio, poi a dieci anni si trova a Milano in cerca di miglior lavoro; assunto come «pinela» in una pasticceria di piazza Sant'Ambrogio vi lavora fino a 16 anni imparando tutti i segreti delle varie specialità.

A 17 anni Motta sostituisce il capo-operaio, ed a 23 è capo lavorante da Mascarini in via San Prospero.

Terminato il servizio militare, nonostante le difficoltà del dopoguerra, riesce a realizzare con la moglie il suo sogno di una attività indipendente innalzando la propria insegna: «Angelo Motta, pasticcere» in un piccolo locale di via Chiusa, già adibito a panetteria: vi trasporta personalmente le attrezzature necessarie e con mezzi di fortuna adatta il locale, i macchinari e i forni collegandoli ad un motore di teleferica militare.

La sua attenzione di pasticcere converge subito su un prodotto artigiano di stretto uso milanese, il panettone: ne studia una nuova formula, modifica, via via, industrializzandolo, il sistema di lavorazione, immette materie prime di alta scelta rendendo il dolce più soffice, più candito, di maggior durata; l'impasto così arricchito viene avvolto e sostenuto da una fascia di carta, il caratteristico collare. Il nuovo «panettone Motta» trionfa tra la meraviglia dei colleghi, i più bei nomi dell'aristocrazia milanese fanno la coda davanti al negozio, il dolce varca i confini di Milano diventando nazionale.

Nel 1925 Motta acquista il sotterraneo, il pian terreno e parte del primo piano di un nuovo stabile di via Carlo Alberto, e sotto la Galleria crea un più vasto laboratorio; tre anni dopo apre il suo primo grande negozio.

Nel 1930 un nuovo grande passo avanti, l'acquisto dello stabilimento di Viale Corsica, l'inizio dell'industria che oggi rappresenta uno dei maggiori complessi nel settore dolciario. Nel 1937 la «Motta» viene trasformata in società per azioni e l'anno dopo Angelo Motta, presidente della società, viene nominato cavaliere del lavoro.

Il grande complesso aziendale conta attualmente cinque stabilimenti in Italia (Milano, Napoli, Lissone, Voghera, San Fruttuoso) e uno in Perù a Lima; la gamma di produzione è fra le più vaste, dal panettone alla pasticceria, ai biscotti e prodotti di forno in genere, al cioccolato, alle caramelle, frutta candita, torrone, confetti, sciroppi, liquori; importantissimi e ultramoderni i recenti impianti per gelateria. Le esportazioni della società superano il 20 % dell'aliquota nazionale nel settore alimentare-dolciario, le vendite si effettuano in tutti e cinque i continenti attraverso settantacinque Stati di ogni parte del mondo.

Angelo Motta soleva raccontare agli amici questo episodio da cui sarebbe cominciata la sua fortuna. Quando venne a Milano per la prima volta in cerca di lavoro con soli cinquanta centesimi in tasca, passò la notte su una panchina in piazza del Duomo; come si svegliò, si vide accanto un «barbone» che lo aveva amorevolmente coperto con la sua logora giacca. Il poveraccio gli disse: «Sei un bravo ragazzo e forse avrai fortuna. Se vuoi lavorare a Milano, ricorda di farti pagare il giusto e di pagare il giusto agli altri. Milano diventerà una grande città e ci sarà pane per tutti. Milano rispetta chi la rispetta ed è dura con chi non l'ama. Io faccio il barbone perché mi piace la libertà, ma so come si vive». Nel riferire queste parole Angelo Motta sorrideva ogni volta compiaciuto e felice.

l. c. m.

Moribondo un mutilatino per aiutare un compagno

Napoli, 26 dicembre.

Un mutilatino del «Piccolo Cottolengo» in via Donnalbina, Salvatore Mulas di 14 anni da Nuoro, è rimasto gravemente ferito nel generoso tentativo di salvare un altro ricoverato dell'ospizio, Leonardo Labadessa di 11 anni da Reggio Calabria, il quale stava cadendo da un lucernario.

Per gioco i due ragazzi avevano cominciato a rincorrersi su una delle terrazze al primo piano dell'istituto: il Labadessa, nel prendere la rincorsa, non si accorgeva di un lucernario e sfondava una delle lastre di vetro, restando aggrappato all'intelaiatura. Il Mulas vedendo il compagno in pericolo, accorreva in suo aiuto. Ma ogni suo sforzo era inutile: qualche attimo dopo entrambi precipitavano nel locale sottostante dall'altezza di sette metri.

Il Mulas ha riportato ferite gravissime per cui è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale dei Pellegrini, dove è stato pure ricoverato il Labadessa per contusioni e ferite non gravi in varie parti del corpo.

La direzione dell'istituto ha avvertito i familiari dei due ragazzi dell'accaduto. Per accertare l'esatto svolgimento dei fatti la polizia ha iniziato le indagini.

La causa De Giorgi-Bonacossi forse conclusa con un accordo

Fissata per il 15 gennaio l'ultima udienza per la vicenda coniugale dell'attrice - E' probabile che il marito ritiri la richiesta di separazione

Firenze, 26 dicembre.

Per il 15 del prossimo gennaio, dinanzi la prima Sezione civile del nostro Tribunale, è indetta la settima udienza della causa di separazione legale promossa dal dottor Sandro Contini Bonacossi contro la moglie, l'attrice Elsa De Giorgi, da lui accusata di ingiuria grave e di averlo costretto a condurre una vita eccessivamente dispendiosa. Tutto lascia credere che l'udienza sarà quella definitiva.

I termini della vertenza sono noti. Il dottor Contini Bonacossi abbandonò la moglie proprio nel giorno in cui ricorreva il settimo anniversario del matrimonio. Il marito, pochi giorni dopo la scomparsa, fece pervenire alla De Giorgi una lettera-testamento in cui la nominava erede universale di tutti i suoi beni ed aveva per lei parole di vivo amore. Poi, a un certo momento, l'avvocato del dottor Contini comunicò all'attrice che il marito aveva avanzato richiesta di separazione legale.

Elsa De Giorgi, non convinta che il consorte avesse abbandonato di propria spontanea volontà l'Italia, ma vi fosse stato costretto da altre persone che insieme a lui sarebbero state compromesse in una illecita esportazione di opere d'arte e in una abusiva importazione di valuta estera, partiva al contrattacco presentando alla magistratura una lunga serie di documenti, alcuni dei quali, si dice, a carattere scandalistico e tali da tirare in ballo note personalità italiane e straniere.

La prima udienza dell'intricata vicenda ebbe luogo il 19 dicembre dell'anno passato e la causa si è trascinata fino ad oggi senza nulla di conclusivo: una serie di «chiamate» e una serie di continui rinvii. Alle «chiamate» del giudice Elsa De Giorgi ha risposto sempre puntualmente mentre il dottor Sandro Contini Bonacossi, che si trova in America, mai si è fatto vivo. Questo continuo dilazionare faceva credere che la vertenza si sarebbe conclusa con un accordo extra giudiziale. A più riprese era circolata la voce che di questa riconciliazione o «sistemazione» si stessero interessando comuni amici delle due parti in causa; ora, a quanto risulta, un accordo definitivo fra Elsa De Giorgi e il marito sarebbe stato finalmente raggiunto, non a Firenze però, proprio nel giorno di Natale. L'avvocato Zavattaro, legale di Elsa De Giorgi, non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale dalla sua cliente e quindi non ha confermato la notizia. Nell'udienza del 15 gennaio gli avvocati del Contini Bonacossi dovrebbero ritirare la richiesta di separazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Più facile del previsto il centesimo combattimento del pugile triestino

Duilio Loi conserva il titolo europeo dei "leggeri" battendo Félix Chiocca troppo cauto ed inesperto

Inspiegabile comportamento del campione francese - Fischi alla fine del pubblico deluso - Entusiasmo per D'Agata e Bozzano vittoriosi nei loro incontri - Il diciannovenne bresciano Amonti ha messo k. o. il tedesco Sowa in meno di tre minuti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 dicembre.

Quindicimila spettatori (per un incasso di oltre 26 milioni di lire) si sono accalcati oggi nel pomeriggio nel Palazzo dello Sport milanese, per assistere al centesimo combattimento della carriera di Duilio Loi, combattimento nel quale il campione d'Europa dei pesi leggeri difendeva per la settima volta il suo titolo dall'assalto del francese Félix Chiocca.

Questo pubblico immenso ha lasciato il «Palasport» poco soddisfatto, con la netta sensazione di avere speso male i suoi soldi. Duilio Loi infatti ha vinto ai punti e la sua vittoria è stata nettissima e indiscutibile, ma il comportamento inspiegabile di Chiocca che poco o nulla ha fatto per giustificare la sua qualifica di sfidante, ha reso fin troppo facile l'impresa del pugile triestino. Contro un avversario temporeggiatore in modo esasperante, Loi ha potuto, spingendo a fondo per poche diecine di secondi in ogni ripresa, accumulare punti senza correre il minimo rischio.

Il combattimento si è quindi snodato monotono ed uniforme, con leggera ma costante prevalenza del campione d'Europa, e assoluta assenza di fasi emozionanti. Al 10° round il vantaggio di Loi aveva assunto proporzioni senz'altro rassicuranti, senza che Félix Chiocca accennasse a modificare la sua tattica, assurdamente passiva e basata solo su una attenta difesa, su qualche efficace colpo d'incontro e su una certa prontezza nei «corpo a corpo». Troppo poco per inquietare un Loi sempre vigile ed attento anche se, come di solito, assai parsimonioso nell'usare la sua forza.

Nelle ultime cinque riprese Loi ha continuato a controllare un avversario troppo monotono nel suo gioco e ad accumulare punti con irrisoria facilità. Soltanto nel serrate dell'ultimo «round» il campione d'Europa ha corso qualche rischio, quando Chiocca è riuscito a stringerlo alle corde e a centrarlo con un destro alla mascella e un sinistro alla tempia che gli ha aperto una leggera ferita. Loi però è riuscito a superare il momento difficile, e a concludere il combattimento all'attacco. L'arbitro e giudice unico Neuhold, di Zurigo, non ha avuto esitazione a proclamare vincitore il detentore del titolo d'Europa.

Secondo i nostri calcoli, il vantaggio di Loi si può infatti valutare in sette od otto punti. I fischi del pubblico non significano quindi disapprovazione per il verdetto, ma delusione per un match che principalmente a causa dello sfidante francese è mancato completamente all'attesa.

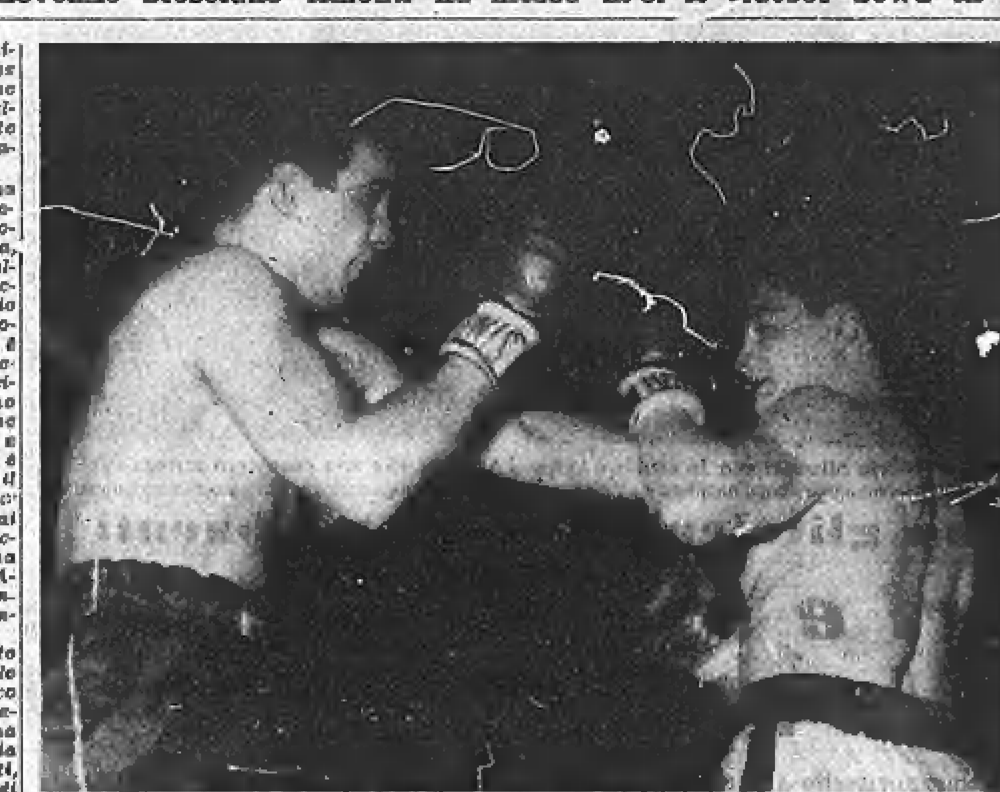
Entusiastici applausi sono toccati invece ad altri protagonisti della riunione, al campione europeo dei gallo D'Agata, al peso massimo Bozzano e alla giovane rivelazione dei medio-massimi Amonti. Mario D'Agata, enormemente migliorato nello stile da quando è passato sotto la guida di Steve Klaus, ha disposto a piacimento del giovane, solidissimo francese Roger Cappato, che dando prova di un coraggio e d'una resistenza encomiabili, è riuscito a udire in piedi il «gong» della 10ª ripresa, pur avendo il volto tumefatto dai colpi e ferite al naso e all'orecchio sinistro. Il confronto ha comunque confermato che D'Agata è senz'altro degno di ritentare la scalata al titolo mondiale.

Nino Bozzano ha superato agevolmente il duro ostacolo costituito dal roccioso tedesco Friedrich, già vincitore di Cavicchi, ma la sua nettissima vittoria ai punti non lascia egualmente molto soddisfatti, poiché senza certi difetti di inesperienza e senza certe inspiegabili pause, il colosso ligure avrebbe potuto piegare prima del limite un avversario ricco di malizia e di mestiere e più pesante di quasi 7 kg. Friedrich è finito al tappeto al 5° e al 7° round, ed è apparso seriamente in difficoltà in molte altre occasioni, ma l'indecisione dell'avversario e il sapiente uso di trucchi leciti ed illeciti, gli hanno permesso di terminare in piedi il combattimento.

Per la micidiale potenza del diciannovenne medio-massimo bresciano Amonti, il biondo tedesco Sowa è stato un ostacolo non più resistente di un castello di carta. Investito subito nel primo round da una raffica di pugni, e scagliato fuori dalle corde, il malcapitato tedesco è stato contato fino al nove. Alla ripresa della lotta Amonti lo ha implacabilmente incalzato, stendendolo ancora a terra, al lato opposto del ring, con un sinistro al fegato doppiato da un destro alla mascella. L'arbitro ha scandito i dieci secondi regolamentari e Sowa si è rialzato soltanto per tornarsene barcollante al suo angolo. Erano passati appena 2'35".

In apertura lo scambio disordinato di pugni tra due giovanotti rissosi come il peso medio milanese Brusa e il veneziano Ilagi s'era concluso con la giusta vittoria ai punti del milanese, se non altro meno scorretto dell'avversario.

Gianni Pignata



Il campione europeo Loi (a sinistra) scatta all'attacco e colpisce Chiocca (Telefoto)

Ecco i risultati:

Campionato d'Europa dei pesi leggeri: Duilio Loi (Italia) kg. 61,050 b. Félix Chiocca (Francia) kg. 61,150 ai punti in 15 riprese. Pesi massimi: Bozzano, Sestri Levante, kg. 88,700 b. Friedrich, Germania, kg. 96,400 ai punti in 10 ripr. Pesi gallo: D'Agata, Arezzo, campione d'Europa, kg. 53, b. Cappato, Francia, kg. 54,500 ai punti in 10 ripr. Medio massimi: Amonti, Brescia, kg. 79 b. Sowa, Germania, kg. 75 per k. o. alla 1ª ripr. Pesi medi: Brusa, Milano, kg. 72,100 b. Ilagi, Venezia, kg. 71,700 ai punti in 6 riprese.

Vittoria di Leonardi su Osca all'autodromo di Vallelunga

Roma, 26 dicembre.

Sesto Leonardi su Osca ha vinto la gara principale, riservata alle vetture 750 cmc. bialbero, della prima giornata del Trofeo di Natale svoltasi all'autodromo di Vallelunga.

Ecco le classifiche: 750 sport bialbero: 1. Leonardi (Osca) che copre i trenta giri, pari a km. 54 in 36'42"1, media di km. 88,270; 2. Lippi (Stanguellini) 37'06"; 3. Zannini (Stanguellini) 37'14".

750 sport monoalbero: 1. Di Nepi (Dina Panhard) che copre i 20 giri pari a km. 36 in 26'43"3, media di km. 80,841; 2. Favia (Giaur) 26'14"; 3. Gardini (Giaur) 27'49"5.

Classe 750 turismo: 1. Zantini (Fiat 600) 20 giri pari a km. 18 in 13'51"8 media km. 78,005; 2. Colonna (id.) 14'2"3.

Classe turismo, fino a 1300: 1. Superti (Giulietta) che compie i 10 giri pari a km. 18, in 13'18"2 media km. 81,385; 2. Pensa (id.) 13'23"2; 3. Tedeschi (Fiat 1100).

L'Australia in vantaggio nella finale di Coppa Davis

Melbourne, 26 dicembre.

Le speranze degli Stati Uniti di riconquistare la Coppa Davis si sono molto affievolite dopo i singolari della prima giornata che hanno visto la vittoria degli australiani in entrambi gli incontri. Nel primo incontro Mal Anderson ha avuto ragione di Barry Mackay dopo una lotta accanita che ha richiesto ben cinque set. Anche il secondo incontro ha richiesto cinque set e si è risolto con la vittoria del ventunenne australiano Ashley Cooper sull'anziano rappresentante degli Stati Uniti Vic Seixas.

Ecco i risultati: Mal Anderson (Australia) batte Barry Mackay (USA) 6-3; 7-5; 3-6; 7-9; 6-3; Ashley Cooper (Australia) batte Vic Seixas (USA) 3-6; 7-5; 6-1; 1-6; 6-3. Dopo la prima giornata l'Australia conduce quindi per due vittorie a zero. Domani è in programma il doppio.

L'Alessandria domina contro il Napoli fallisce un rigore e chiude alla pari: 0-0

La squadra grigia è apparsa la più meritevole di vincere - Il gioco si è svolto su di un terreno pesantissimo - La tenace difesa degli ospiti nella ripresa e le belle parate di Bugatti

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 26 dicembre.

Con un po' di buona volontà da parte di tutti gli interessati, anche questa partita di ricupero è stata condotta in porto. Il tempo era di stagione: nebbia e fango. Come nebbia era [illegible] fiori, rispetto a domenica scorsa a San Siro. Vicino si vedeva benissimo, e lontano, vedendo gli uomini correre ed agitarsi si capiva che il giuoco doveva essere da quelle parti. Ad essere veramente difficile c'era il terreno questa volta: niente acqua, ma un fango grasso, viscido, appiccicoso che ingannava gli uomini e la palla. Non appena la sfera toccava terra, vi rimaneva inevitabilmente frenata ed incollata. Di modo che, per spedirla dove si voleva, non v'era altra soluzione che picchiarvi dentro con gran forza e tenerla in aria quanto più si poteva. Altrimenti, addio avanzate ed addio lavoro d'una precisione anche solo approssimativa.

Un terreno, oltreché difficile, estremamente affaticante anche. L'undici del Napoli, che meno di quello dei padroni di casa aveva l'abitudine a simile stato di cose, giunse al termine dell'incontro ridotto sulle ginocchia.

Successe infatti che gli ospiti supplirono nel primo tempo come poterono alla difficoltà in cui vennero a trovarsi impegolati: al lavoro in qualità sostituirono quello in quantità. Per quarantacinque minuti essi corsero e sgambettarono su e giù per il campo a perdifiato. Fatica improba per le due mezzali e per Pesaola. Specialmente Di Giacomo fu visto prodigarsi senza requie, cadendo, rialzandosi, ricadendo e riprendendosi, ma conferendo al giuoco un carattere pratico ed energico che stupiva la gente che veniva dal settore meridionale del paese.

Poi, alla ripresa, la fatica rimase nelle gambe a coloro che l'avevano sfidata. Esaurita la riserva di fiato, della bella energia del Napoli rimase più poco o nulla. Poco per volta Di Giacomo si spense, e più non lo si vide, e Beltrandi si afflosciò, ed il mediano laterale Morin più non si avventurò in avanti. A fare del lavoro utile in senso generico alla squadra, riempiendo tutti gli spazi vuoti ed eseguendo delle puntate in avanti che servissero per lo meno a guadagnare tempo, non rimase che l'anziano e inesauribile Pesaola.

Tutto il rimanente della squadra, meno Vinicio e Novelli, si rifugiò in difesa, si indaffarò a chiudere con un doppio catenaccio la propria area di rigore. Vinicio e Novelli rimasero da soli a costituire quanto c'era ancora della prima linea: ma al primo serviva poco o nulla su quel terreno il grande controllo della palla che possiede, ed il secondo non riusciva a staccarsi dal terreno per nessuna delle sue solite volate. Un po' per merito proprio un po' per demerito dell'avversario, riuscì ai partenopei la tattica difensiva. L'argine composto di sette od otto uomini funzionò a dovere, ruppe tutte le ondate d'assalto degli avversari, e finì logoro, pesto e malconcio, ma conservando nelle mani quella metà delle spoglie che desiderava di portare a casa.

A dominare infruttuosamente il campo, è stata l'Alessandria. I grigi hanno condotto di gran lunga il maggior numero di attacchi, hanno fruito delle migliori occasioni da rete — il Napoli non è riuscito a farne maturare quasi nessuna — e sono riusciti a non realizzare nemmeno su un calcio di rigore.

Se una squadra doveva vincere, all'Alessandria spettava questo vantaggio: senza il menomo dubbio. Ma, nel corso di tutto il primo tempo, l'undici locale non ha sferrato in porta nemmeno un tiro che meritasse la qualifica di pericoloso, ed alla ripresa, quando, premendo e ripremendo, volle sfondare a tutti i costi, si urtò dapprima nel catenaccio di cui abbiamo detto, ed in seguito in un Bugatti che disse semplicemente di no alle poche richieste esplicite rivoltegli. Al 12° minuto del secondo tempo, Comaschi, che giuocava con grande impeto e decisione, atterrava Tagnin con due falli consecutivi, il secondo dei quali in piena area. L'arbitro additava subito il segno dal quale si eseguisce la massima punizione. Tirava Tagnin stesso, ma senza nessuna [illegible] sulla destra di Bugatti, e col piatto del piede. Quello che è il nostro miglior portiere del momento intuiva la direzione del tiro, si gettava in tuffo e, con un gran balzo, riusciva prima a fermare e poi a bloccare la palla.

Fu questo l'episodio saliente di un incontro che, sotto ogni altro aspetto, naufragò nella fanghiglia di un terreno che pareva composto di un profondo stato di gomma viscida e sfondante. Nemmeno verso il termine, quando due suoi attaccanti si impedirono il tiro a vicenda, l'Alessandria riuscì a passare.

La partita fu giuocata con grande impegno da ambe le parti, ma, complessivamente, in tono leale e corretto. Alla medesima ha assistito un pubblico numeroso, comprendente fra l'altro sportivi convenuti dai vicini centri piemontesi.

Vittorio Pozzo

ALESSANDRIA: Nobili; Bostardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Vitali, Manenti, Vonlanthen, Tagnin e Savioni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Beltello, Posio; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Beltrandi e Pesaola.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Cestiste di tre nazioni in gara per la Coppa Torino

Organizzato dal C. S. Fiat, ha inizio domani nella nostra città un [illegible] torneo femminile di pallacanestro con la partecipazione della Stella Rossa di Belgrado, del P.U.C. di Parigi, dell'[illegible] e della Fiat, per la disputa della Coppa Città di Torino.

Le gare avrebbero dovuto cominciare oggi alla palestra RIV di viale Dogali, ma un imprevisto contrattempo ha ritardato l'arrivo delle cestiste jugoslave per cui l'inizio della manifestazione ha dovuto essere rimandata a domani, in conseguenza il termine si avrà lunedì anziché domenica.

La competizione, data l'alta classe delle contendenti, promette di essere oltremodo interessante e richiamerà senza dubbio un folto pubblico di appassionati.

Il ritorno di Sivori



Il juventino Sivori è giunto ieri alle 22,15 a Ciampino con la giovane sposa Maria Elena Casa di 18 anni ed è ripartito in treno alle 22,40 per Torino ove arriverà stamane alle 0,53. Sivori vorrebbe partecipare già oggi all'allenamento, ma difficilmente giocherà domenica (Telefoto)

La prima vittoria fuori casa dei nerazzurri milanesi

L'Inter batte la Sampdoria con due reti di Angelillo: 2-0

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 26 dicembre.

L'Inter ha battuto oggi a Genova la Sampdoria per 2 a 0. L'avvenimento merita di essere sottolineato perché i nerazzurri milanesi non vincevano in trasferta da circa due stagioni (nel giugno del '56 a Ferrara), e questo loro successo riveste pertanto il carattere dell'eccezionale. E' bene dire subito che la vittoria degli uomini di Carver è stata netta nel punteggio e convincente come gioco.

Tirava un vento gelido oggi a Genova da agghiacciare le ossa, ed il campo di Marassi era letteralmente spazzato da violenti raffiche di tramontana. Queste particolari condizioni ambientali pretendevano una manovra scarna, basata su spunti individuali, su azioni condotte da due o tre elementi al massimo.

Gli interisti hanno avuto la ventura di avere il favore del vento nel primo tempo, ed hanno sfruttato come meglio hanno potuto il vantaggio; Angelillo, che è indubbiamente un calciatore di alta classe, ha messo in orgasmo la difesa ligure in più di una occasione, aiutato dall'intraprendenza di Bicicli e del piccolo Rovatti. In ombra Skoglund, mentre Massiero preferiva stazionare in zona di nostro campo per aiutare anche i suoi compagni della difesa. Quando al 33' è venuto il primo goal, tutti eravamo convinti del diritto dei nerazzurri al vantaggio. Angelillo ha fatto tutto da solo: avuta la palla da Invernizzi è entrato di prepotenza fra due avversari, ha resistito alla carica di Farina, ha superato Bernasconi, ed ha piazzato la palla in rete con un tiro bruciante.

La reazione della «Samp» è venuta, come logico, nella ripresa con il favore del vento, ma è stata una reazione fiacca, senza risalto tecnico e senza decisione. Ocwirk ha cercato di fare molto, ma non sempre è riuscito nell'intento, anche per la giornata di scarsa vena dei suoi compagni (Firmani in modo particolare). Verso il quarto d'ora pareva che il favore dei liguri potesse giungere a qualche risultato concreto, ma nel breve spazio di due minuti l'incontro ha assunto la fisionomia definitiva. Azione in forze dei genovesi, Firmani ha allungato a Conti, spostato sulla sinistra; il tiro dell'ala ha mandato la palla a schiacciarsi sul montante alla destra di Matteucci. La respinta di Fongaro è finita sui piedi di Ocwirk, che ha «stangato» in porta, colpendo però in pieno la traversa. Vincenzi ha allontanato la minaccia con un certo orgasmo, e la sfera è finita sui piedi di Bernasconi, che aveva seguito l'azione. Incertezza nella respinta fra Bernasconi e Marocchi, intervento di Angelillo, che ha avuto la meglio fra i due. Il centravanti nerazzurro, giunto a pochi passi da Bardelli, con abile finta ha messo in rete per la seconda volta (16'). L'incontro era finito. Le ulteriori vicende della gara hanno confermato la scarsa vena dei sampdoriani, impegnati a ricuperare uno svantaggio che nelle particolari circostanze era praticamente incolmabile.

Da segnalare che nel primo tempo per il forte vento di tramontana si staccava dal frontespizio della tribuna centrale un grosso cartellone pubblicitario cadendo di taglio sugli spalti. Per fortuna quel settore era vuoto e nessuno spettatore è stato colpito. C'è stato comunque un po' di panico.

GIULIO ACCATINO

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Mora.

INTER: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Tagliavini, Dorigo; Bicicli, Rovatti, Angelillo, Massiero, Skoglund.

ARBITRO: Bonetto, di Torino.

Pareggio del Genoa sul campo di Vicenza: 3 a 3

Una rete di Corso e due di Frignani - I rossoblù perdevano per tre a uno nei primi minuti della ripresa

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 26 dicembre.

Il proposito di voler battere il Genoa è rimasto nelle intenzioni, vuoi per l'assenza d'un valido elemento quale David, vuoi perché ad un certo punto Abbadie si è deciso a oltrepassare la metà campo e a far onore a quel n. 8 che il dott. Frossi gli aveva assegnato.

Il Genoa ha avuto il merito di contenere nel quarto d'ora [illegible] le veementi offensive dei padroni di casa, ed ha guadagnato onestamente il risultato, anche se, tutto sommato, gli unici tiri che hanno raggiunto Luison sono stati quelli finiti alle sue spalle.

Il Genoa ha iniziato con due soli uomini all'attacco, [illegible] questo dimostrarsi imperforabile in difesa particolarmente nel settore affidato all'anziano Becattini. Il Vicenza ha ottenuto una rete con Marchi, che ha sfruttato al volo un preciso passaggio di Campana, e poco dopo Dalmonte, su punizione dal limite, ha soltanto scosso la traversa della porta di Luison. Tutto ciò accadeva nel giro di tre minuti, dal 34' al 37'. Poi, al 1' della ripresa, Corso riportava il risultato in parità, con una puntata che coglieva in contro-tempo il guardiano biancorosso. I genoani parevano in grado di prevalere, ma era proprio questa apparente euforia a dare agio ai biancorossi di riportarsi in vantaggio prima e di aumentarlo poi.

Era ancora Marchi a battere Franci, al 7', su corta respinta di un traversone dell'avvantaggiatissimo Giaroli. Due minuti dopo Campana falliva in maniera incredibile, ad un passo dalla linea bianca. Altri due minuti e Campanati concedeva, non troppo giustamente, ai biancorossi un calcio di rigore per atterramento di Campana da parte del mediocentro Bruno; e trasformava Giaroli.

Da questo momento Abbadie andava ad appostarsi all'ala destra. Ed in questa posizione ha bruciato due volte l'intera difesa, consentendo a Frignani, che è stato il meno efficiente dei rossoblù, di segnare due volte nel giro di cinque minuti, dal 15' al 20'.

Un minuto prima del pareggio rossoblù era toccato nuovamente a Campana, lanciato da Agnoletto, di sbagliare da 16 m. un goal che pareva fatto. Gli ultimi 25' sono stati un continuo monologo dei biancorossi, proiettati verso la rete di Franci. La pressione (infruttuosa perché Aronsson e Marchi erano letteralmente scomparsi) era alleggerita da qualche [illegible] dei genoani. Decisissimi, tuttavia, quando si trattava di rompere. Abbadie, pare, era finito davanti al suo portiere, a comandare le operazioni di salvataggio.

Un giudizio sul Genoa, che pure ha strappato un pareggio, non è facile. La squadra di Frossi può dare molto di più: ed è tutto quello che ci sentiamo in grado di dire.

e. ber.

LANEROSSI VICENZA: Luison; Giaroli, Capucci; De Marchi, Burelli, Dell'Innocenti; Agnoletto, Fusato, Campana, Marchi, Aronsson.

GENOA: Franci; Becattini, Menardi; Viciani, Bruno, Delfino; Frignani, Abbadie, Dalmonte, Robotti, Corso.

ARBITRO: Campanati, di Milano.

Risultati e classifica

*Alessandria-Napoli 0-0; Inter-*Sampdoria 2-0; *Lanerossi-Genoa 3-3.

Juventus 21; Fiorentina 20; Padova e Roma 18; Napoli 17; Alessandria 16; Lanerossi, Inter, Bologna e Verona 14; Lazio 13; Sampdoria e Torino 12; Udinese e Spal 11; Milan 9; Genoa e Atalanta 8.

Pesenti cade a Dortmund e si frattura il femore

Dortmund, 26 dicembre.

Il corridore ciclista Guglielmo Pesenti è stato vittima a Dortmund d'un grave incidente che purtroppo lo terrà lontano per molto tempo dall'attività agonistica.

L'italiano partecipava oggi al Gran Premio di Natale riservato ai velocisti sulla pista della Westphalenhalle di Dortmund, [illegible] disputarsi in tre prove. Fu nel corso della prima di esse che si produsse l'incidente: Pesenti [illegible] conduceva il gruppo dei sei velocisti e si apprestava a concludere vittoriosamente la gara, quando [illegible] m. dal traguardo ebbe a lamentare la foratura di una gomma; la macchina lanciata a tutta velocità, sbandava bruscamente e il corridore veniva proiettato con violenza sul cemento della pista. L'infortunato che [illegible] al suolo, veniva prontamente soccorso e portato negli spogliatoi, ma poiché ad un primo esame si doveva constatare che la rovinosa caduta aveva avuto conseguenze piuttosto gravi, egli veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Dortmund.

Pesenti ha riportato la frattura del femore e avrà bisogno di lunghe cure prima di poter riprendere la propria attività.

Campionato dilettanti: [illegible]-Cinzano 1-1; Lanzo-*Canelli 1-0; Acqui-*Chieri 2-1 (sospesa per la nebbia).

Su tutto il Piemonte è cessato di nevicare

Nebbia e gelo ostacolano il traffico sulle strade

Ritardi sulle autocorriere e corse sospese - Un pullman si rovescia in un fosso - Una vettura investe un carro con cavallo

Alessandria, 26 dicembre.

Un nebbione fittissimo, quale da tempo non si vedeva, ha quasi totalmente paralizzato il traffico delle grandi strade che portano a Genova, a Torino, a Casale e ad Asti.

Nella zona di Novi Ligure è cessato di nevicare (oltre 15 centimetri in città e 20 nella campagna e nella zona collinare). Continua invece a nevicare sui monti dell'Appennino ligure-piemontese e nell'alta vallata del Borbera (35 centimetri). La temperatura si mantiene sempre rigida, il termometro staziona sotto lo zero. La rigidità della temperatura impedisce una ulteriore precipitazione nevosa.

Sono segnalati ritardi sensibili negli autoservizi di linea. I corsi d'acqua in parecchi punti sono ghiacciati. Il traffico è sempre paralizzato sui passi della Bocchetta e della Castagnola. Lungo le strade del Novese la circolazione è molto difficoltosa a causa del fondo ricoperto da una spessa patina ghiacciata. Gli automezzi marciano in numero molto limitato. Lungo le statali per Torino e per Milano e la camionale Genova-Valle del Po gli automezzi sono obbligati a far uso di catene. Segnalati incidenti a Borghetto Borbera, Pozzolo Formigaro e Cassano Spinola (scontri ed auto slittate fuori strada); gravi danni ai mezzi, ferite fortunatamente non gravi per i passeggeri.

In territorio di Sale, all'altezza della fornace Maccarini, un'autocorriera con rimorchio, di proprietà della Società Arfea di Alessandria e guidata dall'autista Giuseppe Biasizza, di 30 anni, da Tortona, nell'abbordare una curva slittava a causa del fondo stradale ghiacciato andando a finire nel fossato laterale destro. Nell'incidente fortunatamente solo una viaggiatrice riportava ferite di una certa entità, la casalinga Mafalda Buletto, di 32 anni, residente ad Alessandria in via Filippona 11. Ha riportato fratture costali e contusioni multiple; guarirà in una trentina di giorni. Altri passeggeri hanno riportato contusioni, mentre l'automezzo ha subito gravi danni.

Acqui, 26 dicembre.

Lungo la statale Acqui-Savona, nei pressi della prima città, a causa della nebbia e del gelo una macchina è andata a cozzare contro un carro agricolo che procedeva nello stesso senso. L'auto e il carro, per l'urto, sono finiti in mezzo alla strada provocando lo sbandamento di altre vetture e nel giro di pochi minuti una ventina di macchine sono state coinvolte nello stesso spettacolare incidente. Solo contusi fra gli automobilisti e danni alle vetture: il cavallo che trainava il carro agricolo ha dovuto essere abbattuto avendo riportato nell'incidente la frattura degli arti posteriori.

Un'automobile slitta e si capovolge in un fosso

Vercelli, 26 dicembre.

Dopo la neve dei giorni scorsi e l'apparizione della pioggia nel giorno di Natale, da ieri sera grava su tutto il Vercellese una fitta nebbia che rende difficile, con lo strato di ghiaccio formatosi sulle strade per l'abbassamento della temperatura, la circolazione sia pedonale che dei veicoli. Si sono avuti alcuni incidenti.

Il primo è avvenuto sulla provinciale Vercelli-Mortara, nei pressi di Palestro. Un automezzo appartenente al noleggiatore Mazzola, è uscito di strada e s'è capovolto in un fossato laterale a causa d'uno slittamento provocato da una brusca sterzata del conducente, Elviruccio Montino, di 21 anno, da Vercelli. Mentre il Montino usciva illeso dall'incidente, il diciannovenne Giuseppe Cavallari, che si trovava al fianco del Montino sull'automezzo, riportava abrasioni al cuoio capelluto e choc traumatico.

Un secondo incidente di minore entità è avvenuto alla porta della città in corso Walter Manzoni, nei pressi dello stabilimento Faini: un'automobile Fiat «600» ha urtato di striscio, scaraventandolo a terra, il ciclista Ubaldo Modano, di 23 anni, residente nella nostra città. Il Modano ha riportato contusioni alla regione lombo-sacrale, per cui ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale maggiore.

Compra dei fuochi d'artificio cade ed è dilaniato dallo scoppio

È morto poco dopo all'ospedale - Un ragazzo mutilato da una bomba carta

Napoli, 26 dicembre.

L'agricoltore Domenico Mungiello, dimorante a Rocca Rainola, dopo aver acquistato dei fuochi pirotecnici, è caduto su alcune pietre provocando lo scoppio di alcune bombe carta che aveva messo in tasca.

Il poveretto ha riportato un profondo squarcio all'addome per cui è morto, poco dopo, all'ospedale civile di Nola.

Nello stesso ospedale è stato ricoverato il diciannovenne Vincenzo Della Pietra per asportazione della mano destra e ferite alle dita della mano sinistra ed al torace. Egli era stato mutilato mentre accendeva una bomba carta.

Un operaio annega cadendo in un canale

Aosta, 26 dicembre.

Stamane, alla griglia del canale Lusonie, della Centrale elettrica di Hône, è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio Giorgio Bordet di 52 anni da Hône.

In un primo momento era sorto il dubbio che la morte potesse essere attribuita a delitto (la salma presentava infatti una vasta ferita alla testa), ma la perizia necroscopica ha invece stabilito trattarsi di annegamento. Molto probabilmente il Bordet è scivolato in acqua ieri notte mentre faceva ritorno alla propria abitazione.

Fermato un giovane per il delitto di Padova

Padova, 26 dicembre.

Giovanni Friso il giovane di 23 anni, fermato per accertamenti circa l'assassinio del commerciante Arrigo Boldrin, ucciso con un colpo di rivoltella sulla propria auto, è stato interrogato oggi pomeriggio senza alcun esito.

Il fermo del Friso, è avvenuto in circostanze singolari. Egli poco prima della mezzanotte di martedì, cadde in moto proprio davanti alla caserma dei carabinieri del Bassanello, ed un milite prestandogli soccorso, constatò che il giovane aveva addosso tre pistole cal. 9 lungo; dello stesso calibro cioè del proiettile che uccise il Boldrin. Oggi il Friso ha detto che le pistole gli furono consegnate da tre persone. Queste ultime, a loro volta interrogate, hanno ammesso d'aver dato al giovane le armi ma solo perché il Friso era venuto a riprendersele dopo averle lasciate in custodia.

L'ultima trasmissione del 1957 di "Lascia o raddoppia,,

Il milanese esperto in zoologia cade al traguardo dei due milioni e mezzo

Egli ha riconosciuto il bufalo cafro ma non ha precisato che era un esemplare nano - Promossi tutti gli altri concorrenti in cabina - Felice esordio di una manicure di Faenza sulla letteratura infantile - Fissato per il 9 gennaio prossimo l'inizio di "Sfida al campione,,

(Nostro servizio particolare) Milano, 26 dicembre.

L'esordio di «Sfida al campione», il nuovo gioco di quiz cui è affidato il compito di ravvivare l'ormai esangue «Lascia o raddoppia», è stato ufficialmente fissato per il 9 gennaio prossimo. La 111ª trasmissione del telequiz, la seconda del nuovo anno, terrà a battesimo la nuova rubrica televisiva; ritorneranno davanti alle telecamere i cinquanta e più personaggi che sono riusciti ad arrivare fino in fondo al gioco e ad assicurarsi il massimo premio.

Al termine della trasmissione di questa sera, Mike Bongiorno ha fatto alcune precisazioni relative al nuovo gioco che occuperà gli ultimi venti minuti di «Lascia o raddoppia». C'è ancora qualche incertezza sulla coppia che si presenterà per prima sul palcoscenico del teatrino della Fiera: v'è chi propende per Degoli-Pellegrini (musica lirica), chi per Dossena-Cambi (geografia). E' certo però che presto o tardi tutti i campioni di «Lascia o raddoppia» faranno ritorno sul palcoscenico che li vide acclamati vincitori. Per quanto si riferisce al regolamento del nuovo gioco di quiz, Mike Bongiorno ha rivelato che tutti i 55 milionari di «Lascia o raddoppia» potranno essere sfidati da un concorrente che ha già partecipato al telequiz per scarsa fortuna, vuol invece da un candidato completamente sconosciuto che si senta preparato su una qualsiasi materia.

«Sfida al campione» prevede per ogni coppia quattro incontri diretti. I premi per le quattro serate, saranno i seguenti: seicentomila lire la prima sera (quattro domande per ciascun concorrente), un milione e 200 mila lire, 2 milioni e mezzo, e 5 milioni, per le altre serate, nel corso delle quali la coppia dovrà rispondere a due soli quesiti. Se al traguardo dei 5 milioni lo sfidante e lo sfidato figureranno ancora in lizza, si procederà alle domande di spareggio fino all'eliminazione di uno dei concorrenti. Il limite del premio resterà però fisso sui cinque milioni. Giovedì prossimo Bongiorno fornirà dettagli più precisi sul nuovo gioco. Il presentatore ha intanto invitato tutti i cinquantacinque campioni di «Lascia o raddoppia», a far sapere se intendono ricomparire davanti alle telecamere.

La trasmissione di questa sera è stata aperta da un'altra giovanissima candidata, la diciottenne Ermes Pausini, appassionata di letteratura infantile. E' una ragazza minuta, dallo spiccato accento romagnolo, ed è manicure. La Pausini è apparsa emozionata sin dalla prima domanda. Bisognava ricordare le prime parole del libro «Pinocchio», proprio dove Collodi, iniziando la descrizione, dice testualmente: «C'era un pezzo di legno...».

— Non capisco questa domanda... — ha balbettato la concorrente.

Mike Bongiorno l'ha invitata a riflettere. Le ha letto il quesito due o tre volte e, alla fine, la Pausini è riuscita a risolvere il quiz. Poi, sempre più sicura, è arrivata fino all'ultima domanda della prima serie.

Per saggiare la preparazione della giovane manicure romagnola gli esperti hanno ricavato le domande da noti volumi per ragazzi, da «Ventimila leghe sotto i mari» e «L'isola misteriosa» di Giulio Verne, da «L'isola del tesoro» di Stevenson a «La capanna dello zio Tom».

La seconda aspirante della serata, la maestra elementare di Venosa (Potenza) Lina Pellegrino in De Amicis, non ha avuto fortuna. Si è cimentata sulla Bibbia, ma è caduta alla quinta domanda, allorché bisognava ricordare dove fu sepolto Giacobbe e quali altri personaggi furono tumulati con lui. La concorrente, la cui passione per la Bibbia risaliva a vent'anni addietro, ha sbagliato un nome: Giuseppe invece di Rebecca, ed è stata eliminata.

Il primo ad affrontare la prima domanda in cabina è stato il giovane mezzadro di Macerata, Santo Ottaviani, esperto sulle Olimpiadi d'inverno. Numerosi e noti centri sportivi invernali gli hanno fatto pervenire inviti per brevi soggiorni. «Sono costretto a rifiutare — ha detto un po' dispiaciuto il concorrente —; adesso devo pensare a studiare, poi si vedrà». Santo Ottaviani per la domanda da 600 mila lire ha dovuto ricordare il nome della sciatrice americana che alle Olimpiadi del '48 vinse la gara di slalom femminile ed il tempo che ella realizzò in quella prova vittoriosa. Fu la statunitense Gretchen Fraser, ed il tempo che impiegò fu di 117" e 2/10.

Con un basco scozzese in testa dai colori variopinti ha fatto ritorno la cassiera milanese Elisabetta Canzi, preparata sulla storia dei pellirossa. La giovanissima concorrente — appena sedici anni — ha già ricevuto numerose proposte di matrimonio. Ma la spigliata ragazzina, che per Natale avrebbe voluto per regalo una grossa bambola, non è disposta a prendere in considerazione, almeno per ora, i suoi numerosi spasimanti. Anche la cassiera ha superato brillantemente la prima domanda in cabina.

Dopo una settimana di malattia ha fatto ritorno la ceramista napoletana Vivi Centorbi d'Angelo, pronta a rispondere sulle opere di Pirandello. Era anch'ella in lizza per la domanda da 640.000 lire: da un breve inserto filmato trasmesso dagli studi della Rai-tv ha riconosciuto la commedia «Il piacere dell'onestà». Nel brano agivano due personaggi della commedia pirandelliana, Fabio e Maurizio. Il dialogo fra i due interpreti venne troncato proprio quando Maurizio stava per pronunciare il nome di un filosofo, che la brava concorrente non ha fatto fatica a ricordare: si trattava di Cartesio.

Per un milione e 280 mila lire era in gara il commesso di Crema Pietro Freri sulla storia dei Comuni. Dopo la distruzione di Milano e la resa di Brescia — è stata la domanda preparata questa sera dagli esperti — i piacentini vennero a durissimi patti con Barbarossa. Il Vescovo di Piacenza però scelse l'esilio. Chi era quel vescovo ed in quale nazione si rifugiò?». Era Ugone, che riparò in Francia.

Il motocarrista milanese Giuseppe Giussani, profondo conoscitore dei mammiferi, ha deluso l'aspettativa. E' caduto in un vero trabocchetto tesogli al penultimo ostacolo. In una diapositiva ha riconosciuto il bufalo cafro. Ma la risposta non è stata giudicata esauriente dal notaio. L'esemplare di mammifero era esattamente un bufalo cafro nano. Giuseppe Giussani è stato bocciato appunto per quel «nano» rimastogli sulla punta della lingua. Oggi lo zoofilo milanese presenterà ricorso.

c. b.



La sedicenne cassiera milanese Elisabetta Canzi, che ha superato con sicurezza anche la seconda prova (Telefoto)

Dischi di poesia e prosa verranno dati alle scuole

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 dicembre.

Le novelle del Boccaccio, le «canzonette» e i drammi del Metastasio, gli scritti del Mazzini, del Gioberti e di altri autori italiani dal periodo del «dolce stil novo» a quello del Risorgimento sono entrati a far parte della seconda serie, ormai quasi pronta, dell'*Antologia sonora* della letteratura italiana, l'opera curata dalla Discoteca di Stato con il proposito di consentire un giorno agli alunni di tutte le scuole italiane di ascoltare, recitati con buona dizione, i brani più significativi dei grandi poeti e prosatori.

Trascorreranno alcuni anni prima che venga inciso l'ultimo microsolco dell'ultima serie dell'*Antologia sonora*; e chi sa quanti anni ancora prima che sia possibile donare a tutte le scuole italiane almeno un disco di questa nuova collezione. Ma già gli stranieri che studiano la nostra lingua hanno la possibilità d'ascoltare i canti dell'«Inferno» incisi su due microsolchi a trentatrè giri, acquistati da quasi tutte le sedi all'estero della «Dante Alighieri» nelle quali vengono svolti corsi d'italiano.

Ogni serie dell'*Antologia sonora* comprenderà dodici dischi. Sono già in commercio, e costano duemila lire l'uno (un prezzo notevolmente inferiore a quello degli altri microsolchi), i dischi della prima serie dedicati, oltre che all'«Inferno», al Petrarca, all'Ariosto, al Parini, al Foscolo, al Leopardi, al Carducci e, come s'è detto, al Machiavelli, al Manzoni, all'Alfieri.

All'*Antologia sonora* della letteratura italiana verrà aggiunta un'*Antologia storica* della musica italiana, già in preparazione, di trenta dischi (prezzo complessivo: 140.000 lire) che andrà dalle origini fino al Paganini e agli altri virtuosi dell'Ottocento: dal canto gregoriano, cioè, alla laude a dialogo, dalla polifonia popolaresca del 1400 allo stile concertante veneziano, dall'oratorio al madrigale del 1600, dalla monodia ai primi melodrammi, dalla cantata all'opera buffa. Un'appendice di altri dieci dischi sarà dedicata all'opera teatrale dell'Ottocento e del primo Novecento, agli oratori e alle musiche sinfoniche.

A queste iniziative culturali e storiche la discoteca aggiunge un'iniziativa di pietà: la preparazione dei «libri parlati» per i 48.000 ciechi italiani, che finora potevano affidare soltanto ai testi compilati con la scrittura Braille la loro preparazione professionale.

e. s.

Il conquistatore dell'Himalaya prevale nella "corsa all'Antartide,,

Hillary in netto vantaggio sul «rivale» Fuchs procede a marce forzate verso il Polo Sud

Con sportivo gesto il capo della spedizione lascia via libera al suo eccezionale luogotenente - Messaggio radio dai ghiacci eterni: "Se Dio lo vorrà e i crepacci lo permetteranno, arriveremo alla meta,,

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 dicembre.

Vivian Fuchs, il capo della spedizione transantartica britannica, e Sir Edmund Hillary, il capo del gruppo neo-zelandese partecipante a questa impresa, si incontreranno al Polo Sud, e non al «Deposito 700», come concordato nei piani originali. Il conquistatore dell'Everest ha compiuto una fantastica marcia, con imprevista celerità, e Fuchs gli ha pertanto concesso di puntare sul Polo australe invece di restare un mese e più in attesa della spedizione proveniente dal nord. In un messaggio trasmesso ieri dalla sua radio di campo, Hillary ha comunicato: «Siamo in marcia verso il Polo. Se Dio lo vorrà e i crepacci lo permetteranno, vi arriveremo».



La spedizione britannica all'Antartide non ha, a differenza dell'americana e della sovietica, scopi prevalentemente scientifici. La sua utilità dal punto di vista pratico è esigua, non vengono compiuti rilevamenti o ricerche, si farà solo conoscere la conformazione di taluni territori inesplorati. E' in realtà l'attuazione di un vecchio sogno inglese, quello di Sir Ernest Shackleton, il grande esploratore morto nel 1922, durante il secondo e vano tentativo di compiere l'impresa. Oggi, come allora, l'audace avventura porta il nome di «Spedizione transantartica».

L'obiettivo non è la conquista del Polo australe — ove già esiste una vasta base scientifica americana, con elicotteri, laboratori e perfino quattro corrispondenti accreditati — ma la traversata dell'Antartide da un capo all'altro passando per il Polo. Vivian Fuchs, un esploratore-geologo inglese, è partito con undici uomini e nove veicoli a cingoli, dalla «Base Shackleton», sul Mare di Weddell (cioè, dalla parte dell'Antartide che volge all'America Meridionale) e ha per mèta finale la «Base Scott», sul Mare di Ross, dalla parte opposta del continente australe. Un viaggio di tremila chilometri, di cui buona parte in regioni inesplorate, e solcate per vasti tratti da profondissimi crepacci.

Sir Edmund Hillary è partito invece dalla «Base Scott» e, secondo i piani ora scartati, non avrebbe dovuto raggiungere il «Deposito 700», un campo avanzato ad un settecento chilometri dal Polo. Questo era il suo traguardo, e qui avrebbe dovuto attendere il «gruppo Fuchs» e assisterlo nell'ultima tappa del faticoso viaggio. Dal «Deposito 700» le due spedizioni avrebbero marciato assieme fino alla «Base Scott».

Ma che è avvenuto? Il conquistatore dell'Everest è stato favorito sia dal tempo (temperature sui zero gradi; non si dimentichi che laggiù fra quei ghiacciai è ora estate), sia dalla natura del terreno, ed è giunto al «Deposito 700» con qualche settimana di anticipo. Era sorto pertanto, per Fuchs, un delicato problema. Imporre a Hillary una sosta di un mese e più al «Deposito 700» o dargli via libera, e spostare il luogo di convegno al Polo? Il capo spedizione ha scelto la seconda via e da un punto di vista «propagandistico» ha agito saggiamente, perché se avesse fermato Hillary si sarebbe certo parlato di invidia e di arroganza.

L'esploratore neozelandese dovrebbe infatti giungere al Polo prima di Fuchs. Non solo egli è più vicino — meno di cinquecento chilometri, si annuncia stasera — ma anche il terreno è più favorevole. L'inglese deve affrontare invece ripidi pendii e continui crepacci e, secondo le ultime notizie, starebbe arrancando a circa ottocento chilometri dalla mèta. A favore di Hillary vi sarebbe anche il «minor peso» della sua spedizione: quattro uomini e due veicoli, mentre il gruppo di Fuchs è composto di 11 uomini e 9 veicoli.

Durante la marcia verso sud, Vivian Fuchs si è trovato per tre volte a un filo dalla morte, e sempre per causa dei crepacci. Nel primo incidente, Fuchs si salvò perché trattenuto sull'orlo dell'abisso dal cavo d'acciaio che legava il suo trattore al rimorchio. La seconda volta perché il crepaccio apertosi sotto di lui era meno largo del veicolo che rimase pertanto sospeso nel vuoto. La terza volta, la superficie di ghiaccio che nascondeva l'abisso s'infranse nel momento in cui Fuchs stava per attraversarla.

m. c.



Vivian Fuchs (in alto) e sir Hillary, capi delle spedizioni in marcia verso il Polo

Appello al Papa dei preti di Lourdes per la gestione finanziaria dei santuari

Essi accusano il vescovo di averli estromessi dall'amministrazione dei fondi e vorrebbero che il prelato rinunciasse alla costruzione della basilica sotterranea, il cui costo si aggira sul miliardo di franchi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 26 dicembre.

I preti della cattedrale di Lourdes, riuniti in una assemblea straordinaria, hanno deciso di inviare una supplica al Papa per sollecitare il suo intervento in una questione molto delicata: quella della gestione finanziaria della grotta miracolosa.

L'iniziativa dei sacerdoti si è svolta nel più assoluto segreto e soltanto ora se ne conoscono i particolari, benché si tratti di un affare i cui inizi risalgono a circa un anno. A Lourdes, per la manutenzione dei santuari e per l'amministrazione dei fondi raccolti durante i pellegrinaggi, esiste un economato dell'Opera della grotta, che era gestito dai preti della diocesi sino alle dipendenze di mons. Théas, vescovo di Tarbes e di Lourdes.

Però l'anno scorso i preti vennero estromessi dall'economato, in condizioni che sono state definite drammatiche, da mons. Théas, il quale, in quanto vescovo, controlla gl'interessi, anche materiali, della diocesi. Verso la metà dell'anno, d'altronde, il canonico Grasseus aveva già dovuto ritirarsi dalle funzioni di direttore dell'economato.

Poco tempo dopo, la direzione amministrativa dell'istituzione venne affidata ai preti dell'Opera del Cenacolo, una congregazione che ha sede a Roma, alle cui risorse mons. Théas aveva ricorso per ottenere le somme necessarie ad iniziare i lavori per la costruzione della nuova basilica sotterranea. Si tratta di una costruzione enorme, due volte e mezzo più grande della cattedrale di Notre-Dame a Parigi, la cui spesa è in preventivo per più di un miliardo di franchi; però non sono certo i fondi che mancano all'Opera del Cenacolo, la quale possiede immense ricchezze, alimentate in massima parte da donazioni di origine canadese.

La necessità di una chiesa di quelle proporzioni è tuttavia contestata dal clero locale, la maggior parte del quale afferma che non servirebbe a nulla in inverno e sarebbe in ogni modo insufficiente, anche durante la buona stagione, perché non potrebbe contenere più di 20 mila dei 100 mila fedeli che affluiscono a Lourdes all'epoca dei grandi pellegrinaggi.

Piuttosto che rinunciare alla gestione finanziaria dei santuari, i sacerdoti di Lourdes preferiscono dunque fare a meno di quella iniziativa costosa, e sconfessano perciò il vescovo, che, dopo avere consultato Roma, sull'opportunità dell'impresa, si era rivolto all'Opera del Cenacolo per il relativo finanziamento. E disapprovano, cioè, l'accordo concluso da mons. Théas, il quale, come contropartita del prestito, aveva ceduto la gestione dell'economato.

Dipende ora dal Sommo Pontefice la decisione definitiva: se il Papa riconoscerà fondato il ricorso dei preti, Lourdes non avrà la più grande basilica sotterranea del mondo, ed i pellegrini continueranno ad essere accolti, per le loro preghiere, nei vecchi santuari.

a. v.

Oggi l'incontro Parri-Zoli per il raduno della Resistenza

Roma, 26 dicembre.

Parri, Chiaramello, Lombardi e Terracini si recheranno domani dal Presidente del Consiglio per discutere della manifestazione per il Decennale della Resistenza. Parri proporrà che il governo si faccia promotore di una solenne manifestazione celebrativa del Decennale al fine di dare alla ricorrenza un particolare carattere di ufficialità e di solennità.

La manifestazione promossa dal governo, secondo Parri, sarebbe opportuna anche perché avrebbe carattere unitario e tale da impedire che si sollevino critiche su presunti tentativi di trasformare la ricorrenza in speculazione di parte. Il governo, quindi, dovrà assumersi la responsabilità di accettare o meno di farsi promotore della rievocazione della Resistenza.

Ha compiuto 96 anni l'ideatore del moschetto «91»

Genova, 26 dicembre.

Il generale [illegible] Muricchio, inventore del fucile «modello 91», ha festeggiato oggi, circondato da parenti ed amici, il suo novantaseiesimo compleanno.

Il vecchio ufficiale, originario della provincia di Campobasso, portò con la sua scoperta alla fine del secolo scorso, una rivoluzione nel campo delle armi militari, dando all'Italia, per un certo periodo di tempo, un primato mondiale. La sua realizzazione era stata possibile grazie all'applicazione della «rigatura parabolica», ideata appunto da lui. Egli era stato allievo, alla Accademia di Torino, del gen. Cavalli, ideatore della rigatura dei cannoni.

Trova il marito annegato con accanto il fedele cane

Novara, 26 dicembre.

Il bracciante Nerino Pregnolato di 44 anni, residente a Vespolate, è stato rinvenuto stamane dalla moglie cadavere nelle acque della roggia Birraghetta, nei pressi della cascina Malapaga.

Il Pregnolato s'era allontanato da casa la vigilia di Natale per andare a far legna e non era più tornato. Stamane la moglie, dopo affannose ricerche, ha rinvenuto abbandonata in riva alla roggia la bicicletta del marito, con accanto, accovacciato, il cane che era uso seguire ovunque il padrone. Il cadavere dell'uomo si trovava invece a poche centinaia di metri da quel punto. Un medico ha accertato che il decesso è dovuto ad asfissia per annegamento.

Rilasciati due dei fermati per la rapina alla banca

Firenze, 26 dicembre.

Le indagini per la rapina compiuta lunedì scorso ai danni della filiale della Cassa di Risparmio di Gagliano Mugello, continuano. Due dei fermati, Franco Bini e Remo Vanni Alberti, si trovano ancora nelle camere di sicurezza della Questura. Gli altri due giovani fermati, dopo una notte passata in Questura, ieri mattina sono stati rilasciati. Essi hanno potuto provare di essere completamente estranei al fatto.

La posizione del Bini e dell'Alberti si sarebbe aggravata in quanto sarebbero caduti in molte contraddizioni. Pare inoltre che nella fornace situata in località «Locanda», ove i rapinatori fecero una prima sosta dopo essere stati costretti ad abbandonare l'Alfa Romeo resa inservibile per mancanza di metano, siano state trovate nel terreno fangoso le orme di quattro scarpe della misura corrispondente a quelle calzate dai due fermati.

Giovani sposi avvelenati da un termosifone a gas

L'uomo, di ventidue anni e in licenza militare, è morto
La donna, ventunenne, è in fin di vita all'ospedale

Milano, 26 dicembre.

Due giovani sposi sono rimasti oggi asfissiati dalle esalazioni di un termosifone a gas. L'uomo Giovanni Ratti, di 22 anni, è morto, mentre la moglie, Lia Vanzini di 21 anno, è ricoverata in condizioni disperate all'Ospedale Maggiore. La disgrazia, scoperta stasera alle 19 dai genitori della donna, è accaduta in un appartamentino di tre stanze in via Gentile Bellini 11.

La coppia si era unita in matrimonio qualche mese fa, ma dopo alcune settimane il Ratti era stato chiamato a prestare servizio militare di leva. L'altro giorno aveva ottenuto una licenza per trascorrere le feste di Natale con la moglie.

Stamane, mentre i genitori della donna uscivano per far visita ad alcuni parenti, i due giovani rimanevano a casa e, stanchi per la veglia della sera precedente, si coricavano. La morte li ha colti durante il sonno; il gas è defluito in grande quantità da uno degli speciali radiatori installati nell'alloggio.

E' risultato dai primi accertamenti, che il termosifone a gas era guasto: giorni fa la signora Vanzini aveva dovuto chiamare un tecnico appunto per il cattivo funzionamento dell'apparecchio.

Una donna di 74 anni morta per assideramento

Bari, 26 dicembre.

A Mola, in località Cutrizzo, è stata rinvenuta cadavere la settantaquattrenne Chiara Susca. E' stato un cacciatore a trovare la donna, che era morta per assideramento.

La Susca era scomparsa da casa il 22 dicembre. Il decesso dovrebbe risalire alla notte tra il 24 e il 25.

I più forti campioni di sci nautico in gara sulle acque del Tigullio

Il Festival del cinema a passo ridotto a Rapallo
Turisti e villeggianti sulla Riviera di Levante

(Nostro servizio particolare) Rapallo, 26 dicembre.

Il sole è riapparso dopo tre giorni avversi, accolto con gioia dai gruppi di torinesi, milanesi, biellesi e bustocchi, che oggi animavano la Passeggiata a mare, in compagnia di numerosi stranieri evidentemente felici. Felicissimi gli organizzatori delle gare di sci nautico a Santa Margherita, sport inconsueto in questa stagione: mare calmo, assenza di vento, temperatura mite, quindi condizioni ideali.

Se il tempo si manterrà, avranno certamente successo le gare di sabato e domenica con la partecipazione di alcuni fra i più forti campioni europei. E' già arrivato a Santa Margherita il campione svizzero di salto, Fischer, in compagnia di atleti austriaci, francesi, belgi. Non confermata, per ora, la presenza di Marina Doria, la campionessa mondiale celebre per la sua bravura e per la sua bellezza. Oggi alcuni atleti sono scesi in mare; domani si esibiranno nello specchio d'acqua di fronte all'hôtel Miramare. Molti di essi, sorpresi dalla mitezza del clima, hanno detto di voler rinunciare alle speciali tute di gomma, usate per lo sci nautico nei mesi invernali, gareggiando in semplice costume da bagno. E' da notare che i cultori di questo sport hanno una resistenza fisica davvero fuori del comune.

Le gare di sci nautico movimenteranno queste giornate natalizie altrimenti casalinghe e tranquille, levegianti soprattutto quella speciale clientela invernale, che è fatta di famiglie complete, di persone mature, di qualche giovane coppia in viaggio di nozze. In questo quadro modesto fa spicco una manifestazione di rilievo internazionale, il Quarto Festival del Cinema a passo ridotto, organizzato dall'Associazione fotografica ligure con il concorso dell'Azienda autonoma di Rapallo e del Comune, inaugurato nel pomeriggio dal sindaco Turpini.

I Festival sono diventati una comoda via d'uscita per gli organizzatori turistici a corto di idee, col risultato di stancare il pubblico e di renderlo diffidente. Ma il Festival di Rapallo è un caso a parte: ha, anzitutto, un deciso carattere internazionale, ad esso partecipando ufficialmente ben sedici Paesi. E' poi un Festival dalle fondamenta sicure, essendo originato da un fenomeno vivo e fresco, la crescente, rapida diffusione della cinematografia a passo ridotto. Oggi si «girano» film come un tempo si fotografava. Per ragioni di praticità ed economia, i cinedilettanti si dedicano esclusivamente al formato ridotto, 16 oppure 8 millimetri.

Anche in Italia il film a passo ridotto va affermandosi, e non soltanto come divertimento familiare. Aumenta perciò il numero dei film che sono presentati al Festival: quest'anno la giuria di Rapallo ha dovuto selezionare ben 150 opere. Questa sera si comincia con una serie di film in bianco e nero (il colore avrà una giornata speciale, il 28 dicembre). *Battuta in Mediterraneo* di Victor De Sanctis, torinese; *Carnevali* di Nino Rizzotti (Milano); *Vagabondaggio fra gli alberi* di Giulia Bologna (Torino); *La Città in 8 millimetri*, del dott. Giuseppe Bertola (Torino); *Milano che dorme* di Nino Zucca, naturalmente milanese. Ci sarà anche un film francese, di Yvette Georges, e fuori concorso un film olandese: *Il mondo rivale*.

La cinematografia a passo ridotto è un fenomeno complesso. Soddisfa in alcuni soltanto modeste esigenze di documentazione familiare, ma negli autentici cineamatori diventa arte, richiedendo impegno, dedizione, costante aggiornamento tecnico. Si può essere cineamatori disponendo di un apparecchio 8 millimetri a fuoco fisso, del valore di trentamila lire, oppure di un 16 millimetri che costa anche un milione e mezzo. Ma il progresso costruttivo mette a disposizione di tutti alcune conquiste fondamentali, come le pellicole a colori, perfette e entusiasmanti, e la sonorizzazione.

Con spesa non iperbolica si può anche «girare» in cinemascope, aggiungendo lenti speciali ai comuni obiettivi del 16 millimetri. I sogni dei cineamatori sono appunto fatti di lenti, di obiettivi, di filtri e di carrelli. Ma l'aspirazione comune va oltre il possesso del mezzo tecnico, sicché la passione per la cinematografia non si esaurisce in se stessa. E' soprattutto amore per una rappresentazione possibilmente poetica della natura, della vita quotidiana, dell'umanità che ci circonda.

Mario Fazio

Tutto esaurito negli alberghi dei centri della Val d'Aosta

Aosta, 26 dicembre.

Una splendida giornata di sole, con clima primaverile, ha caratterizzato la festività di Santo Stefano, ripagando così le migliaia di turisti che avevano dovuto trascorrere il Natale chiusi negli alberghi per la neve caduta tutto il giorno ed il freddo pungente.

Il magnifico tempo di oggi ha favorito il notevole afflusso di quegli sciatori che hanno voluto trascorrere il Natale in famiglia e che ora soggiorneranno nei centri sciistici della valle fino a dopo Capodanno.

Questa sera le principali stazioni di sport invernali — Cervinia, Courmayeur, Gressoney, La Thuile — segnalano praticamente il «tutto esaurito». La ricettività alberghiera dispone ormai di pochissimi posti, per cui i ritardatari dovranno ripiegare sulle case private. Questo settore offre infatti ancora della disponibilità anche se molte richieste sono state fatte fin dai mesi addietro e molti appartamenti e ville sono oggi occupati.

La festosa invasione dei turisti ha portato un intenso movimento su tutte le strade delle valli laterali, ma per fortuna non si segnalano incidenti di rilievo. Oggi, con il ritorno del sole e la temperatura primaverile, gli sciatori hanno potuto riversarsi sui campi e le funivie hanno lavorato a pieno ritmo, non riuscendo, in qualche caso, ad accontentare tutti i clienti. Ressa considerevole alle funivie del Plateau Rosa e del Fürggen, dove l'innevamento è eccellente e le piste sono in perfette condizioni.

Pubblico notevole è segnalato anche negli altri centri ove esistono i moderni impianti di salita: a Gressoney, a Champoluc, a Pila, a La Thuile. A Courmayeur la nuovissima funivia dei ghiacciai, che scavalca il Monte Bianco fino a Chamonix, ha funzionato di continuo nei due sensi, e così pure la funivia del Checrouit.

Fornitura all'Italia di 7 mila chili in vent'anni

Il Senato esamina l'accordo per l'uranio dagli Stati Uniti

Il prezioso metallo permetterà l'installazione di quattro reattori sperimentali e di due centrali elettronucleari - Trattative con la Gran Bretagna per la produzione d'energia con uranio naturale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Alcuni mesi fa l'Italia ha stipulato un'intesa con gli Stati Uniti per la fornitura di uranio. L'accordo costituisce la conclusione di un anno di laboriose trattative condotte dalla nostra rappresentanza diplomatica a Washington in unione agli organi statali competenti; ed è considerato il più ampio fra tutti quelli finora stipulati dal governo degli Stati Uniti d'America con altri Paesi, sia per la prevista durata di venti anni sia per i notevoli quantitativi di combustibili nucleari che vengono messi a nostra disposizione: 7000 chilogrammi.

L'esame del disegno di legge di ratifica dell'accordo ha avuto inizio in Senato qualche giorno fa: esso verrà ripreso dopo le ferie, e cioè a metà di gennaio. Le prime battute della discussione in seno alla Commissione lasciano prevedere che si tratterà di un dibattito laborioso, giacché si afferma da varie parti che l'accordo vincolerebbe troppo il nostro Paese, in quanto i sistemi di produzione di energia atomica con l'uranio arricchito hanno subito un'evoluzione [illegible].

Nella relazione al disegno di legge si dice, tra l'altro, che il combustibile messo a disposizione dagli Stati Uniti d'America permetterà l'installazione ed il funzionamento di quattro reattori sperimentali: uno progettato dal Comitato nazionale delle ricerche nucleari, un secondo dalla Sezione sperimentale della Società S.O.R.I.N., un terzo dal Centro studi di tecnica nucleare del Politecnico di Milano e un quarto dall'Università di Pisa. Consentirà poi all'industria italiana di installare, rapidamente, due centrali elettronucleari per una potenza complessiva di 270.000 kw., basate sul funzionamento di reattori del tipo più noto e sperimentato finora dall'industria americana, reattori che consumeranno uranio naturale arricchito U 235 nella percentuale di circa il 3 per cento.

L'accordo all'esame del Parlamento non influirà sul programma di collaborazione con altre nazioni ed organizzazioni internazionali. Il nostro Paese ha firmato, difatti, il trattato che istituisce la Comunità europea per l'energia atomica, e allorché l'agenzia di approvvigionamento comincerà a funzionare sarà da essa e tramite essa che riceveremo l'uranio necessario alle nostre industrie. L'Italia continuerà, poi, a collaborare con l'OECE in tutte le iniziative che essa intenderà prendere nel campo dell'energia nucleare, per fronteggiare le esigenze dell'economia dei Paesi associati.

In questo scorcio del 1957 sono in funzione nei vari paesi del mondo circa un centinaio di reattori nucleari. Solo una parte di essi sono destinati alla produzione di energia elettrica. Alcuni, infatti, sono destinati alla ricerca e alla formazione del personale e sono dotazioni di politecnici e complessi industriali. Altri sono reattori di sviluppo, vale a dire prototipi sperimentali per la produzione di materiali fissili; come combustibili nucleari artificiali. Infine altri reattori servono per la propulsione navale. Si sa che il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti dispone di sommergibili atomici, mentre si parla già di transatlantici azionati con lo stesso combustibile.

Reattori per la produzione dell'energia elettrica esistono in gran numero negli Stati Uniti d'America, in Gran Bretagna, nell'U.R.S.S. (quattro), in Francia e in Canada. Numerosi altri sono in corso di costruzione: compresi quelli che saranno realizzati in Italia, dovrebbero raggiungere la cifra, non trascurabile, di 154.

Il sistema di produzione di energia nucleare basato sull'impiego dell'uranio arricchito non è il solo che permetta di sfruttare la nuova ed immensa potenza che si cela nell'atomo. Il governo ha perciò iniziato da qualche tempo trattative pure con la Gran Bretagna per giungere alla stipulazione di un accordo bilaterale che permetta la produzione di energia anche mediante l'impiego di uranio naturale.

Vittorio Statera

14 milioni di stranieri sono stati in Italia nel '57

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Il turismo, come è nei voti di tutti, s'avvia ogni anno di più a divenire uno dei maggiori cespiti della nazione. Nel 1957 nuovi traguardi sono stati raggiunti dall'industria alberghiera sia come numero di presenze sia come apporto di valute estere: i dati raccolti dall'Istituto di statistica e dall'Enit dànno, infatti, al 30 novembre, un afflusso di turisti stranieri pari a quasi 13 milioni di persone. Le feste di fine d'anno — secondo le previsioni — porteranno il totale a 14 milioni, il che rappresenta un notevole passo innanzi rispetto al 1956, quando l'Italia ospitò 12 milioni e mezzo di visitatori. Finanziariamente il turismo ha significato quest'anno per il nostro Paese un movimento di denaro di 320 miliardi di lire, che si sono rivelati essenziali per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Anche se siamo lontani dalla media annua di tre milioni di stranieri che visitavano l'Italia prima del 1939, è indubbio che il nostro turismo può e deve essere ulteriormente potenziato. Infatti, se il totale delle presenze è confortante, è opportuno non dimenticare che il visitatore si ferma nella penisola per un periodo di tempo troppo breve; in media non più di 3 o 4 giorni, mentre dedica almeno una settimana alla visita dell'Inghilterra o quasi dieci giorni al soggiorno in Francia.

Questa «fretta» si spiega considerando che oggi il turismo è divenuto un fenomeno di massa, accessibile anche a coloro che sono doppiamente limitati nell'esiguità delle finanze e nella durata delle ferie; tuttavia il particolare trattamento che il turista fa all'Italia dipende anche dalla nostra attrezzatura alberghiera, non sufficiente nè opportunamente sviluppata in molte regioni del Sud.

Anche la situazione ricettiva dei grandi centri e delle località di interesse artistico è suscettibile di miglioramenti; ciascuno conosce le difficoltà di trovare camere libere negli alberghi della stessa Roma, di Firenze, di Napoli. Nel prossimo anno gli albergatori contano, con nuove costruzioni e con l'ampliamento degli edifici già esistenti, di aumentare il numero dei letti disponibili di ventimila unità; quest'opera si affiancherà a quella portata a termine nel settennio 1950-1957, quando furono costruiti 8000 nuovi alberghi per un totale di 145 mila stanze.

Per la sua realizzazione gli albergatori giudicano necessario il mantenimento delle provvidenze già disposte dal governo, e particolarmente la concessione di mutui a medio termine in favore dell'industria alberghiera. Tutte le categorie interessate allo sviluppo del turismo attendono inoltre che il governo, tramite il Commissariato del turismo, faciliti l'ingresso dei visitatori stranieri in Italia modificando il regime dei passaporti e quello doganale, migliorando le vie di comunicazione ed attuando una efficace liberalizzazione valutaria.

Uno dei traguardi che il Commissariato del turismo si propone di raggiungere nel prossimo anno riguarda la costruzione di nuovi alberghi della gioventù, di autostelli, di campeggi, per favorire quelle forme di turismo sociale e giovanile che si vanno sempre più affermando in tutta Europa. Più facile sarà tale attività del Commissariato del turismo se nei prossimi mesi giungerà in porto al Parlamento il disegno di legge che stabilisce una diversa disciplina normativa per queste particolari attrezzature alberghiere.

Dal canto suo l'Enit (organo tecnico di esecuzione del Commissariato) ha in programma la realizzazione di numerosi cortometraggi destinati ad illustrare le bellezze d'Italia, la distribuzione all'estero di opuscoli pubblicitari, di guide, di manifesti, la diffusione fra i turisti motorizzati del sistema di carte-carburante e di buoni-benzina.

Infine il Commissariato al turismo conta di intervenire più efficacemente nel controllo del sistema tariffario alberghiero; com'è noto molti turisti stranieri lamentano che i prezzi base praticati dagli alberghi italiani sono abitualmente maggiorati di una serie di «voci» non previste. Tramite l'Enit, il Commissariato al turismo cercherà di ovviare a questo inconveniente, controllando che le tariffe alberghiere siano, per quel che è possibile, onnicomprensive e globali.

a. c.

Bimba morta nell'incendio dell'albero natalizio

Parigi, 26 dicembre.

Un tragico incidente ha turbato la serenità del Natale a Fourmies, nella Francia settentrionale: una bambina di nove anni, in assenza della madre, aveva voluto accendere le candeline dell'albero di Natale. Un ramo dell'abete ha preso fuoco e le fiamme si sono propagate rapidamente ai vestiti della bambina che è deceduta poco dopo tra atroci sofferenze in seguito alle gravi ustioni riportate.

Un aereo russo fa il giro della Terra senza scalo?

Mosca, 26 dicembre.

Il giornale «Aviazione Sovietica» pubblica oggi la notizia che le Forze aeree russe hanno sperimentato con successo un nuovo tipo di bombardiere transcontinentale in grado di fare il giro del mondo senza rifornimento. L'apparecchio è stato pilotato da un asso della aviazione russa, il tenente colonnello D. Gapenenko, il quale di recente ha collaudato altresì un nuovo caccia a reazione che ha superato — ad alta quota — i 1900 chilometri all'ora.

Il bombardiere provato in questi giorni trasporta dieci tonnellate di carburante e forti scorte di bombole d'ossigeno per il volo stratosferico.

L'emittente sovietica ha inoltre rivelato che i tecnici aeronautici russi stanno procedendo alla messa a punto di un nuovo tipo di apparecchio a reazione a decollo verticale, che permetterà di semplificare le attrezzature degli aeroporti, eliminando l'uso di lunghe piste di partenza.

Scienziati sovietici stanno costruendo un gigantesco acceleratore atomico per il cui funzionamento saranno necessari 50 miliardi di volt-elettroni. Il magnete peserà circa 23 mila tonnellate. Attualmente vi sono nel mondo due giganteschi acceleratori: uno a Dubna, vicino a Mosca, richiedente un'energia di 10 miliardi di volt-elettroni, ed un altro in California, negli Stati Uniti, da 6 miliardi e 200 milioni.

E' morto a 94 anni Charles Pathé il primo industriale del cinema

Un'infanzia a piedi nudi - Nel 1894 comprò un fonografo e lo portò in giro per le fiere - Poi cominciò a produrre film e cine-giornali e a venderli in tutto il mondo - Dal 1929 viveva ritirato a Montecarlo



Charles Pathé

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 26 dicembre.

Il mattino di Natale è deceduto nella sua villa di «La Mas» il celebre pioniere della cinematografia francese Charles Pathé. Aveva 94 anni e la morte è venuta nel giorno del suo compleanno.

La sua vita all'inizio era stata modesta e persino avventurosa. Figlio di un pizzicagnolo di Vincennes, ebbe il primo paio di scarpe soltanto quando poté guadagnare qualche soldo come garzone nella bottega d'uno zio macellaio. E appena ebbe risparmiati mille franchi s'imbarcò per l'America: fece il lavapiatti e il venditore di giornali, ma colpito dalla febbre gialla a Buenos Aires, fu presto costretto a rimpatriare.

La febbre gialla era stata per Pathé una fortuna. Nel 1894, un amico gli mostrò un fonografo Edison, tra i primissimi in circolazione; Pathé ne fu entusiasta, ne comperò uno, e cominciò con questa rauca «macchina per i suoni» a girare le fiere e i mercati di Francia, facendo pagare un biglietto a quanti volessero ascoltare un brano quasi irriconoscibile di musica. I guadagni furono immediati, tanto che la modesta industria di girovago si ampliò in breve tempo: Pathé importò dall'Inghilterra un *cinematoscopio* di William Paul, una specie di primitivo proiettore ad immagini mobili, e continuò a girare le fiere mostrando i film al pubblico pagante riunito in baracconi.

I fratelli di Pathé, che cominciarono ad aver fiducia in Charles, che fino allora non aveva concluso nulla di serio, lo finanziarono, e nei primi anni del 1900 cominciava la ascesa dell'industria cinematografica Pathé.

L'uomo d'affari non si limitò a noleggiare film e a proiettarli, ma cominciò egli stesso a fare il produttore, a costruire teatri di posa, a fabbricare pellicole vergini, apparecchi, sale, baracconi. In breve la sua attività divenne un vero monopolio e nel 1908 il metraggio di pellicola venduta da Pathé negli Stati Uniti superava del doppio la vendita totale di tutti i grandi produttori messi insieme. Bastava che un film recasse la marca del «Gallo» che rappresentava la «Pathé Cinéma» perché le folle accorressero sicure di trovare uno spettacolo divertente.

Charles Pathé non fu infatti soltanto un industriale del cinema che mirasse esclusivamente al guadagno, ma badò ad introdurre nelle sceneggiature i sentimenti più elevati, rafforzando la costruzione dei film con scenografie complesse, con numerose comparse, con illuminazione raffinata. E non vanno dimenticate, tra le migliori pellicole di questo iniziale periodo del «muto», una «Passione» e «I miserabili» dal romanzo di Victor Hugo.

La «Pathé Cinéma» lanciò anche le prime pellicole di attualità, ricostruendo episodi dell'«Affare Dreyfus» e della guerra dei Boeri: e nel 1908 organizzò il famoso «Pathé Journal» che fu il primo cine-giornale vero e proprio nel mondo.

Pathé, non a torto, è stato chiamato «il padre della moderna cinematografia». Nel 1929, raggiunto il culmine della sua carriera d'industriale, si ritirò dall'attività, fissando la sua residenza a Montecarlo, in una villa lontana dai clamori, in vista del mare. Qui la morte lo ha colto in serenità, il giorno del suo compleanno, Natale.

p. g.

Salk annuncia progressi nelle ricerche sul cancro

New York, 26 dicembre.

Il dott. Jonas Salk, l'inventore del vaccino antipolio, ha dato notizia oggi di una nuova tecnica di analisi che permetterà agli scienziati di accelerare, fin anche di cento volte, le fasi più importanti o addirittura decisive delle ricerche sul cancro e su altre malattie. Il nuovo metodo di analisi e sperimentazione è una conseguenza diretta delle ricerche che il Salk fece a suo tempo per giungere alla produzione del vaccino contro la poliomielite.

Un eminente biologo di fama internazionale ha dichiarato ai giornalisti che la «tecnica di Salk» permetterà studi, sin qui impensabili, sulle cause della sclerosi multipla, della febbre e dell'artrite reumatica e di alcune malattie del rene.

Tale tecnica è stata descritta dal Salk nella rivista *Science* e costituisce un nuovo metodo, definito rivoluzionario, di misurare la capacità di distruzione delle cellule, posseduta dal siero in esame: permetterà ad aiutanti di laboratorio, privi d'esperienza, di compiere quell'osservazione delle cellule in terreno di coltura che ora richiede ore di lavoro al microscopio.

Nel suo rapporto, Salk descrive lavori sperimentali con cellule del cuore, svolti nel suo laboratorio durante le ricerche sulla poliomielite. Egli fece incubare tali cellule e quindi le iniettò in scimmie vive; poi estrasse del sangue dagli animali e lo fece cadere nelle provette contenenti alcune cellule cardiache: scoprì che qualcosa esiste nel sangue fresco che fa cessare lo sviluppo delle cellule cardiache; in altri termini, che ne determina la morte. Il dottor Salk, allora, passò a far cadere gocce di sangue fresco delle scimmie su cellule cancerose e normali dell'uomo ed ancora una volta constatò che qualcosa nel siero distruggeva le cellule.

Egli riferisce che alcuni degli animali ai quali era stato iniettato materiale cellulare del cuore svilupparono dei tumori piuttosto vistosi, ma essi successivamente scomparvero.

Commovente vicenda in una casa di Murazzano nelle Langhe

Sposi da settantatré anni

Le nozze nel 1884 - Una sera di festa e, il giorno dopo, nei campi a mietere - La donna andò come balia sulla Costa Azzurra per molti anni - La figlia maggiore, ora settantenne, la ricorda quando tornava da Montecarlo, come una «gran signora»



I coniugi Cappellano con la loro figlia Clara (al centro)

(Dal nostro inviato speciale)
Murazzano, 26 dicembre.

Settantatré anni di matrimonio. Un lunghissimo corteo di anniversari e di serenità lega i coniugi Giuseppe Cappellano e Teresa Alliani, forse la coppia più anziana d'Italia per anni di matrimonio e per anni d'età.

«Abbiamo novantatré anni, ma io sono più vecchia di mio marito», dice Teresa Alliani con un sorriso vispo sul volto rugoso. Non si tratta che di tre settimane — lei è nata il 18 luglio 1864 e lui l'8 agosto — ma tiene a una maggior vecchiezza. Alla sua età, diventa una civetteria.

Il marito è a letto, lei gironzola agilmente nella stanza, che è camera, cucina e tutto; su una stufetta, parsimoniosamente accesa, è messo a scaldare un po' di caffelatte in un tegamino. «La nostra casa di stanza», aggiunge.

Giuseppe Cappellano è raggomitolato nel letto, assorto in una serenità trasognata; osserva con disinteresse i visitatori. Forse perché il marito è a letto, lei ha voluto precisare di essere più anziana di lui. Poi però spiega con indulgenza: «Si è coricato una decina di giorni fa. Ma non ha nulla. E' soltanto debole, ha male alle gambe. E anche stanco». Aggiunge: «Da qualche anno l'inverno lo passa a letto. Patisce il freddo. Ma bisogna vederlo in estate, quanto è arzillo». Parla di lui come d'un bambino.

Egli non sembra seguire ciò che la moglie va dicendo. Dopo un po' lei gli s'avvicina per chiedergli qualcosa, e urla mettendo le mani a megafono. Egli non fa un segno, lei s'allontana scoraggiata: «E' sordo spaccato; non sentirebbe nemmeno una cannonata. Da due-tre anni è così, e non ha nemmeno voglia di parlare».

In compenso lei parla anche per lui. Ma se il marito ha perso l'udito, lei ha perso la memoria, e fa una deliziosa confusione di ricordi e di date. Interviene allora la figlia Clara.

«La mamma ha perso anche il senso del denaro. Tante volte mi sgrida dicendo che con cento lire lei avrebbe comprato mezzo paese».

Clara ha settant'anni, è la loro figlia maggiore. C'è poi Angela, di 53, che vive a Buenos Aires; viene poi Maria, di 56, e sta a Cherasco. C'era anche Francesco, ma è morto sei anni fa, quasi sessantenne.

Clara è vedova da una decina d'anni; due figlie abitano a Cherasco, un figlio a Savigliano. Da quattro anni è venuta a vivere con i genitori, è lei col suo lavoro di contadina a provvedere alle loro necessità. E le parti si sono invertite: è Clara la mamma, e i vecchi genitori sono i suoi figli.

La madre la lascia fare, contenta addirittura quando Clara corregge un ricordo, rettifica una data. Ha per lei la tenerezza d'una figliola.

Dai loro comuni ricordi si ricostruisce a grandi linee quella lunga vita matrimoniale. Una vita serena di lavoro e di povertà.

«Ci siamo sposati nel luglio dell'ottantaquattro (il giorno preciso non vien fuori, nonostante gli sforzi mnemonici combinati delle due donne), avevamo vent'anni — racconta Teresa Cappellano —. Me lo ricordo bene, perché il giorno dopo siamo andati a tagliare il grano». Un ricordo vivo, che sa di solleone, di canti e di amore.

Cominciarono a venire i figli, e le difficoltà aumentavano. «Per badare alle bestie — dice Clara — non ci fu possibile andare a scuola. Io ho imparato a leggere e scrivere aiutando i miei figli a fare i compiti».

Quando nel '96 nacque Francesco, Teresa si trovò un posto di balia. Fu assunta presso una ricca famiglia greca che abitava a Montecarlo. Rimase con loro una decina d'anni, spostandosi di volta in volta a Nizza, a Monaco di Baviera, a Zurigo, a Bruxelles. In estate tornava a Murazzano, rivedeva il marito e i figli, ai quali intanto badava la suocera. Racconta Clara: «Un giorno, avrò avuto tre-quattro anni, vidi arrivare una signora. Chi sarà quella bella donna? dissi fra me. Poi seppi che era la mamma».

Quando Teresa riuscì a mettere da parte un po' di soldi, smise di fare la balia e fu comperato un pezzetto di terra e una casetta. E poi, venuta la vecchiaia, quel pezzetto di terra è stato necessario venderlo, e così la casetta. «Pazienza» dice Teresa.

Qual è il segreto di tanta longevità di anni e di affetto. «Abbiamo sempre vissuto senza litigare — dice pronta Teresa Cappellano —. Col mio vecchio non si poteva litigare, tanto è buono. Tutt'al più, qualche discussione». E con un guizzo di malizia nello sguardo: «Quelle mi davano la vita».

Hanno festeggiato regolarmente le tappe significative del loro matrimonio. Nozze d'argento nel '909, nozze d'oro nel '34, nozze di diamante nel '44. Ogni cinque anni, in una imprecisata giornata di luglio, si celebra con un pranzetto una ricorrenza segreta. Il prossimo pranzo si farà fra due anni, per il settantacinquesimo anniversario. Ma come chiamarlo? «Diremo che sono le nozze di uranio» promette già Teresa Cappellano.

Giuseppe Faraci

Trenta milioni d'inglesi hanno ascoltato la Regina

Elisabetta alla televisione è apparsa «efficace e gradevole»

Tutti i difetti rilevati nelle critiche di Lord Altrincham erano spariti - Le raccomandazioni dei registi e gl'insegnamenti del marito

(Nostro servizio particolare)
Londra, 26 dicembre.

Per la prima volta Elisabetta ha parlato davanti alle telecamere per il suo messaggio natalizio e, secondo la BBC, è stata vista e ascoltata da non meno di 30 milioni di persone nella sola Inghilterra. Nel suo discorso la giovane sovrana ha parlato dei grandi mutamenti che caratterizzano questa nostra epoca, dell'evoluzione del Commonwealth e, brevemente, dei nuovi compiti della monarchia.

La trasmissione è stata un grande successo; i commenti sono tutti favorevoli e pieni di elogi per Elisabetta. Evidentemente Lord Altrincham è stato ascoltato. I difetti da lui indicati negli articoli di critica alla corte inglese erano infatti svaniti; Elisabetta pareva «diversa». Lo stile oratorio efficace e gradevole, il volto sereno, i gesti sicuri; perfino la voce, in genere stridula e infantile, aveva un suono più dolce, pareva quasi più matura.

«La Regina era bellissima», scriveva stamane il corrispondente di un giornale francese, e un dispaccio al *New York Herald Tribune* reca: «La Regina ha affrontato la prova della televisione con serena compostezza, e il suo messaggio ha costituito un grande e gradito cambiamento dalle stereotipate allocuzioni del passato».

Elisabetta — la quale ha parlato dallo studio della grande casa di Sandringham, nel Norfolk, ove tutta la famiglia reale si è riunita per le feste — indossava un abito da sera e portava collana e orecchini di perle. Leggeva da un dattiloscritto, di cui sfogliava le pagine. Sia all'inizio che alla fine, un affettuoso sorriso ha illuminato il suo volto che, abilmente ripreso da due telecamere, appariva per la prima volta di singolare bellezza.

Si sa che tre registi della BBC hanno istruito la Regina nell'arte di parlare alla televisione. Ma anche altri mentori debbono essere all'opera, e da parecchio tempo: una simile trasformazione non sarebbe altrimenti comprensibile.

Non è da escludere che il «consigliere» di Elisabetta sia suo marito, il dinamico Duca di Edimburgo.

La regina ha iniziato il discorso dicendo: «E' inevitabile che a molti di voi io appaia come una figura remota, ma oggi, finalmente, seppure per pochi minuti, posso darvi il benvenuto nella pace della mia casa». Ha quindi parlato dei vertiginosi mutamenti che caratterizzano questa nostra epoca e ha dichiarato: «La difficoltà principale è costituita non dalle nuove invenzioni, ma da coloro che, senza riflettere, gettano lontano gli antichi ideali, quasi fossero macchine ormai inservibili. Costoro vorrebbero abbandonare la religione, rinunciare ad ogni moralità nella vita pubblica e privata, presentare l'onestà come prerogativa degli sciocchi».

Elisabetta ha quindi parlato del Commonwealth, dell'indipendenza di cui godono ora Ghana e la Malesia e di cui godranno a poco a poco anche le altre colonie e i protettorati. Ha ricordato che di questo Commonwealth ella è il simbolo supremo, e ha concluso: «Oggi, io non posso più guidarvi in battaglia, non posso darvi leggi nè amministrare la giustizia, ma vi è ancora qualcosa che posso fare: darvi tutto il mio cuore».

m. c.

Un milione di tedeschi ogni anno in Tribunale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 dicembre.

I popoli nordici sono più onesti degli altri? Senza confermare nè smentire i luoghi comuni sulla pretesa onestà dei «nordici», fra cui i tedeschi, si possono formulare in proposito fondati dubbi. I dubbi nascono quando si viene a sapere, per esempio, che dalla fine della guerra allo scorso anno sei milioni di tedeschi sono finiti in carcere per reati vari, il che significa che un tedesco su dieci è pregiudicato.

La media costante dei detenuti nelle prigioni della repubblica federale è di circa cinquantamila persone. Nè valgono a spiegare queste cifre la fame, il disordine del dopoguerra e le conseguenze della catastrofe, perché la criminalità, lungi dal diminuire in ragione dell'accresciuto benessere, tende ad aumentare. Si parla, anzi, di una «criminalità del benessere», e le riviste cattoliche vedono in tutto ciò una riprova del «materialismo dilagante, della sempre maggiore necessità di piaceri che porta gli uomini a violare la legge della morale».

Meraviglia soprattutto il fatto che quasi la metà dei tedeschi chiamati a fare i conti con la legge — oltre un milione all'anno in media — si sono macchiati di furto e di peculato, proprio di quei reati che essi credono comuni ad altri popoli. Al terzo posto, nella scala dei delitti — con il 14 per cento — vi sono le truffe, l'abuso di fiducia e la falsificazione di documenti. Rari invece sono gli omicidi e quasi inesistenti i delitti passionali.

Un doloroso capitolo a parte della criminalità è scritto dal *bonbon-Onkel*, i falsi zii, che seviziano i bambini dopo averli attirati appunto con caramelle e dolciumi. Di questi casi se ne sono dati lo scorso anno quasi ventimila, ma la polizia calcola che siano stati molto di più, essendo dimostrato che molti genitori, per pudore, preferiscono non denunciare i delitti.

La criminalità femminile è contenuta in proporzioni assai modeste. Su cento persone che hanno a che fare con i tribunali, soltanto undici in media sono donne. I delitti commessi dalle donne sono in ordine di percentuale i seguenti: delitti contro la maternità e infanticidio, lenocinio, borseggio, uso e spaccio di stupefacenti, omicidio. Ben più allarmanti sono i crimini dei minorenni, non tanto per il numero (86.000 reati in un anno), quanto per la natura. Prevalgono fra i minori di diciotto anni furti, delitti sessuali e omicidi. Fra i casi più recenti che hanno impressionato l'opinione pubblica c'è quello di un diciottenne di Heilbronn, che ha ucciso a colpi di pietra una ragazza di 17 anni, ne ha trasportato il cadavere sulle rotaie del treno per simulare il suicidio e quindi se n'è andato al cinema con un'altra amichetta.

c. m.

Il cuore d'una paziente si ferma per tre volte durante un'operazione

Sempre il chirurgo ha salvato l'inferma, una sposa ventunenne, con un massaggio - Complessivamente la giovane è rimasta priva di vita per 7-8 minuti - Ora è fuori pericolo

Milano, 26 dicembre.

Carla Santambregio, la sposina ventunenne di Desio, che deve la vita ad un prodigio della chirurgia, è ormai praticamente in via di guarigione. Per tre volte l'esperta mano del chirurgo l'ha riportata alla vita, durante un difficile intervento di laparatomia, mediante massaggi al cuore, quando già esso aveva cessato di pulsare.

La Santambregio, che è sposata da pochi mesi al proprietario di una macelleria, era stata ricoverata nell'ospedale di Desio quindici giorni or sono ed il primario chirurgo, prof. Benedetto Rossi, aveva stabilito immediatamente che la giovane signora dovesse essere sottoposta a un intervento di laparatomia. L'ardua operazione procedeva da quasi due ore, quando i due anestesisti, dott. Lucchetti e dottor Desiderati, notavano con sgomento che il cuore della signora, che fino a quel momento aveva continuato a pulsare regolarmente, rallentava i suoi battiti fino ad arrestarsi del tutto.

In casi del genere il chirurgo dispone di circa quattro minuti di tempo per tentare di far riprendere al cuore le sue pulsazioni, dopo di che ogni speranza di salvezza per il paziente è perduta. In soli 45 secondi il prof. Rossi aprì l'emitorace sinistro, mettendo a nudo il cuore: il muscolo cavo era fermo in diastole, e la donna doveva considerarsi da un punto di vista clinico ormai morta. Ma il chirurgo volle ugualmente tentare l'impossibile e iniziò un delicato massaggio al muscolo continuando fino a che esso ricominciò improvvisamente a pulsare, ridando così vita alla paziente. Trascorsero altri dieci minuti e il prof. Rossi convinto che il peggio fosse ormai passato aveva ripreso ad operare all'addome ma, ad un tratto, il cuore della Santambregio nuovamente si fermava: il secondo massaggio si protrasse per quasi tre minuti; i tre medici disperavano ormai del successo, quando finalmente il sangue riprese a circolare ancora nelle vene della donna.

La laparatomia venne ripresa dal chirurgo ma, trascorsa mezz'ora, per la terza volta la vita abbandonò il corpo dell'operata. Non è mai accaduto, a quanto è dato sapere, che sia stato tentato per tre volte successive nello spazio di quattro ore il massaggio al cuore di un paziente, ma il prof. Rossi ancora una volta infilò la mano inguantata nel torace della giovane donna e mise in attuazione il disperato rimedio; meno di un minuto dopo il cuore riprese a pulsare e l'operazione poté essere portata a termine senza nuovi incidenti. Complessivamente la Santambregio è rimasta priva di vita per sette-otto minuti.

ULTIME NOTIZIE

In una riunione del Gabinetto di Gaillard

Approvato in Francia il piano sulla riforma della Costituzione

Per impedire troppo frequenti crisi, il governo potrà essere rovesciato solo dalla maggioranza assoluta dell'Assemblea - Polemiche dei partiti sul progetto ministeriale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane il progetto di riforma della Costituzione francese ed ha poi udito una lunga relazione del Ministro degli Esteri sull'ultima conferenza atlantica.

A proposito dell'impianto in Europa di basi per il lancio dei razzi atomici a media gittata, Christian Pineau ha confermato che anche la Francia, come gli altri Paesi, ne ha ammesso il principio, ma prima di arrivare a qualsiasi applicazione pratica di tale principio dovranno venire conclusi accordi bilaterali con il Governo degli Stati Uniti per stabilire i luoghi in cui saranno costruite le basi, come pure il finanziamento della costruzione. In ogni caso, nessuna base di lancio verrà costruita in Francia senza che il Parlamento ne abbia dato la preventiva autorizzazione.

Venendo poi a parlare della conferenza fra i ministri degli Esteri dei sei Paesi della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), che si riunì a Parigi senza arrivare a prendere nessuna decisione subito dopo la riunione del Consiglio della NATO, Pineau ha detto che il punto di vista francese rimane favorevole ad una capitale unica per tutte le istituzioni europee (Comunità del Carbone e dell'Acciaio, Euratom, Mercato Comune) e che la sede di tale capitale dovrà essere Strasburgo, dove esiste già il Consiglio dell'Europa. Sparpagliare le capitali nei vari Stati della comunità, secondo il Ministro degli Esteri francese, equivarrebbe a rinunciare ad uno dei maggiori impulsi per il raggiungimento dell'unità europea.

In quanto alla riforma costituzionale approvata dal Consiglio dei Ministri, si tratta della modifica di quattro articoli della carta fondamentale dello Stato, modifica rivolta soprattutto ad accordare al Governo la facoltà di sciogliere il Parlamento e, in caso di crisi ministeriale, ad accordare questa facoltà al Presidente della Repubblica.

La riforma, che verrà discussa dall'Assemblea Nazionale nella prima seduta dell'anno nuovo, prevede pure che il Governo non possa essere rovesciato altro che se gli voterà contro la maggioranza assoluta dell'Assemblea. Queste misure sono dirette ad impedire le crisi a ripetizione che hanno finora ostacolato in Francia la applicazione di qualsiasi programma politico, però limita gravemente i poteri della rappresentanza parlamentare.

Forti resistenze si sono peraltro già manifestate fra i gruppi parlamentari, ed in modo particolare fra i socialisti, che si sono messi alla testa dell'opposizione. Il progetto governativo viene criticato, d'altronde, anche dagli organi di stampa di quasi tutti i partiti.

A destra, *Le Figaro* osserva che «in un'assemblea che conta centocinquanta comunisti e trenta poujadisti ostili a tutto e, prima di tutto, al regime, come potrebbe essere raggiunto lo scopo della riforma?».

A sinistra, invece, si sarebbe preferito che una riforma elettorale, sul tipo di quella che Pierre Mendès-France aveva sostenuto prima dello scioglimento della passata legislatura, precedesse la riforma della Costituzione. Scrive a questo proposito *Combat*: «La riforma della Costituzione non sarà sufficiente a dare autorità al potere esecutivo, nè stabilità al ministero. La riforma elettorale, affrontata con la reticenza del rifiuto ai suicidi consensuali, rischia di non trovare una maggioranza ben definita, omogenea nella sua composizione, coerente nell'azione, che è indispensabile nel compimento dei programmi a lungo respiro».

Una contraddizione contenuta nel progetto di riforma viene denunciata da *Le Monde*, il quale osserva che la questione di fiducia viene generalmente posta su un problema al quale il Governo attribuisce particolare importanza. Col nuovo sistema, se la maggioranza relativa vota contro, la fiducia al Governo non è negata, però il relativo progetto di legge viene respinto.

Il Governo non è perciò obbligato a presentare le dimissioni, ma viene messo nell'impossibilità di governare.

Secondo il giornale, il funzionamento del sistema parlamentare francese è talmente difettoso, che non si rischia nulla a modificarlo; però, se le abitudini non mutano, la nuova riforma corre il pericolo di essere altrettanto inefficace che quella del 1954-'55.

L'Assemblea nazionale francese, riunita in seduta notturna, ha accordato la fiducia al governo sull'impostazione del bilancio preventivo; il primo ministro Gaillard ha avuto 285 voti favorevoli e 233 contrari. Il nuovo bilancio prevede entrate per 48[illegible] miliardi ed uscite per 5095 miliardi di franchi.

Sandro Volta

La popolazione della Terra è 2 miliardi 800 milioni

New York, 26 dicembre.

La popolazione mondiale, secondo gli ultimi dati statistici forniti dall'ONU, è aumentata nel giro di quattro anni, dal 1951 al 1955, di 172 milioni di unità.

Con un ritmo di 118.000 nati al giorno, l'umanità è passata da 2 miliardi e 519 milioni del '51 a 2 miliardi e 691 milioni nel '55. La media annuale di incremento naturale della popolazione è stata nel periodo di tempo sopra indicato dall'1,7 per cento, superando di gran lunga tutte le medie registrate o presunte nella storia del genere umano.

Secondo le più recenti segnalazioni e gli ultimi calcoli approssimativi la popolazione mondiale si sta avvicinando oggi ai due miliardi e 800 milioni.

Le percentuali più alte di eccedenza dei nati sui morti vengono registrate nell'America Latina, in Cina ed in alcune regioni africane. Le percentuali minime di incremento naturale della popolazione vengono registrate nel Giappone e, nel quadro europeo, in Francia ed Inghilterra.

Un novantenne ha ucciso «per pietà» la moglie malata

Hollywood, 26 dicembre.

Un vecchio di 90 anni, Bertharm Olsen, è stato arrestato per avere ucciso «per pietà» la moglie Wilhelmina, di 80 anni, con la quale era da tempo ricoverato in un ospizio. Dopo aver ucciso la donna, egli ha cercato di togliersi la vita, ma non vi è riuscito per l'intervento di un infermiere.

Un ispettore della polizia ha reso noto che la signora Olsen stava «morendo lentamente per una malattia molto penosa».



Il villaggio di Saint Cyr, nei dintorni di Tolone, invaso dalle acque (Telefoto)

Quasi primavera a Parigi e bufere nel resto del Paese

Gente senza soprabito sui boulevards - Città di provincia bloccate dalla neve - Quattro giovani muoiono cadendo con l'auto in un canale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 dicembre.

Un clima particolarmente mite, quasi primaverile, ha favorito i parigini durante la notte e la giornata di Natale. Al Bosco di Boulogne, sui boulevards, nelle principali strade della città si potevano scorgere individui che passeggiavano tranquillamente senza soprabito, e si sedevano, senza tremare di freddo, ai tavoli esterni degli affollatissimi caffè.

In provincia, invece, avveniva proprio il contrario, e le tempeste hanno assunto in certe regioni il carattere di una vera catastrofe. E' così che i treni Parigi-Nîmes e Parigi-Le Puy sono stati bloccati dalla neve, da inondazioni o frane provocate dalle violentissime pioggie cadute senza interruzione per due giorni. A Bagnols-sur-Cèze, nel Gard, il quartiere basso della città è allagato dal fiume ed i pompieri sono pronti ad intervenire per trasferire altrove parecchie centinaia di famiglie se la situazione si aggravasse.

Nel centro della Francia, nell'Alvernia, centinaia di villaggi sono isolati dal resto del mondo a causa della neve che ricopre tutte le strade e poiché la burrasca ha abbattuto numerosi pali elettrici, la corrente manca in vastissime regioni. Città come Le Puy, Saint Flour, Aubenas, fra tante altre, non hanno ora neanche l'uso del telefono e sono inoltre senza pane.

Nel Gard, un intero quartiere è stato evacuato costringendo le 365 famiglie del Commissariato all'energia atomica, che abitano la zona, ad abbandonare le case o a mettersi in salvo ai piani superiori delle abitazioni.

Nella regione del Var, le piogge che cadono ininterrottamente da quarantotto ore, frammiste a grandine, hanno fatto straripare le acque del Caramy che hanno invaso le campagne brignolesi. Diverse fattorie sono isolate; a 12 chilometri da Tolone la pianura di La Garde è trasformata in un lago.

Da ieri pomeriggio la «Corniche Basse» che collega Nizza con Monaco è impraticabile a causa di una frana lunga un centinaio di metri. La situazione è considerata grave nella regione, a causa del persistere delle precipitazioni, che hanno già provocato diversi allagamenti e costretto allo sgombero diverse ville invase dalle acque, oppure lesionate da cedimenti del terreno.

La regione di Clermont-Ferrand è stata particolarmente colpita dalle nevi che hanno provocato serie difficoltà nei servizi stradali ed in quelli telefonici e telegrafici, in diversi punti completamente interrotti.

La situazione è considerata preoccupante a Pont St. Esprit dove l'Ardèche ha raggiunto il livello pericoloso, mentre ad Avignone il Rodano ha superato i cinque metri, minacciando di allagare i quartieri bassi, come già è avvenuto a Tolone. Centinaia di case coloniche sono isolate e devono essere rifornite a mezzo di barche. Anche qui i treni hanno subìto grandissimi ritardi.

Sono numerosi infine gli infortuni stradali non solo nelle regioni dove la tempesta infuria, ma anche in altre, e a Parigi a causa dell'imprudenza degli autisti. Il più grave di tutti gli infortuni è quello avvenuto vicino a Dunkerque, dove un'auto, sulla quale si trovavano sette giovanotti e ragazze di ritorno da una festa da ballo, è caduta in un canale. Tre di essi riuscivano a salvarsi, ma gli altri quattro, pigiati sui sedili posteriori, non potevano aprire le portiere e morivano annegati.

l. m.

Travolti 900 pescherecci da tifoni nei Mari cinesi

Hong Kong, 26 dicembre.

Radio-Pechino ha trasmesso oggi che una violenta tempesta ha capovolto, spazzando all'improvviso il Mar Giallo davanti alla costa cinese, circa 900 barche da pesca. L'emittente non ha fornito il numero dei morti, ma ha detto che il tifone ha «messo in pericolo 60 mila pescatori».

Naufraghi delle barche da pesca sono stati soccorsi da dieci unità della Marina militare cinese. Mentre la tempesta era in corso ne venivano salvati 1200 circa. La bufera si è accentrata nel tratto di mare vicino a Chusan, circa 70 miglia a sud di Sciangai.

L'isola di Ceylon è stata colpita in questi giorni da inondazioni le più gravi da 50 anni a questa parte, che hanno causato la morte di oltre 100 persone e ne hanno lasciato 300 mila senza tetto. Il Governo ha chiesto aiuti al primo ministro indiano Nehru. Le autorità di Ceylon sollecitano l'invio di aeroplani ed elicotteri per le operazioni di salvataggio. Pioggie cicloniche continuano ad alimentare le acque in piena, che hanno invaso quattro delle nove provincie dell'isola.

Quattro grandi serbatoi d'irrigazione sono esplosi sommergendo interi villaggi e distruggendo ricchi raccolti. Migliaia di persone si sono rifugiate in cima agli alberi e sui tetti, dove sono prive di cibo da 48 ore. Il governo ha disposto l'invio di aerei perché sgancino rifornimenti di viveri. A Bandarawela, circa 150 chilometri da Colombo, 16 persone sono morte sotto una frana.

Raccolti nell'Oceano Indiano 30 naufraghi d'un panfilo

Copenaghen, 26 dicembre.

Secondo notizie pervenute a Copenaghen per radio, una motonave danese ha raccolto trenta naufraghi che si trovavano a bordo di un panfilo affondato nell'Oceano Indiano la notte scorsa.

La motonave *Alma Maersk*, ora in viaggio verso Kwinana, presso Fremantle (Australia sud-occidentale). Il panfilo è affondato ora il 9, *Azores n. 26*, di Gadu, nelle isole Malvine.

Cinque feriti nell'urto di due auto e una moto

Bergamo, 26 dicembre.

Un drammatico incidente è avvenuto nel pomeriggio di oggi alla periferia di Bergamo. Aldo Mazzucati, di anni 33, da Paladina, che guidava la propria macchina con a bordo Severina Galvana, di 31 anno, dopo aver sfiorato una moto, si è scontrato con un'auto pilotata dal geometra Giacomo Gilardi di anni 30 di Nembro, con a bordo il figlio Albino di anni 29.

Sia gli occupanti le auto, sia il motociclista rimasto coinvolto nello scontro, del quale non si conosce ancora il nome, giacciono in gravi condizioni all'ospedale di Bergamo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Critica situazione in Indonesia mentre il Presidente si accinge a partire

Altri diecimila sudditi olandesi rimpatrieranno entro il mese prossimo

Il viaggio in India avrà inizio il 7 gennaio - Colloqui con Nehru e Macmillan - Il primo ministro britannico negozierà un accordo sulla navigabilità dei mari - Soekarno visiterà successivamente Il Cairo e Tokio

(Nostro servizio particolare)

Giakarta, 26 dicembre.

Il 7 gennaio il Presidente indonesiano Soekarno si recherà in India per una visita privata, su invito del Primo Ministro Nehru. Egli si tratterrà a Nuova Delhi per cinque giorni ed incontrerà nella capitale indiana il Primo Ministro britannico Harold Macmillan, che sarà ospite di Nehru dall'8 gennaio.

Macmillan non si troverà per caso a Nuova Delhi: la sua visita ha condizionato — secondo quanto si è appreso nei circoli diplomatici di Giakarta — la scelta della data di partenza di Soekarno dall'Indonesia. Erano mesi che il Presidente indonesiano aveva annunciato la sua crociera in India, in Egitto, nel Pakistan a Ceylon, in Birmania, in Tailandia e in Giappone, ma in parte perché la situazione in Indonesia non era tale da permettergli di lasciare il Paese con la certezza di poterci far ritorno indisturbato, in parte perché Macmillan doveva partecipare alla conferenza della NATO, e in parte perché l'opera di coordinamento della politica inglese ed americana nei riguardi dell'Indonesia non era stata definita, la crociera era stata rinviata fino al 7 gennaio.

Si prevede che dall'incontro anglo-indonesiano di Nuova Delhi scaturirà un accordo di massima sulla navigabilità dei mari indonesiani. Il Times di Londra preannuncia l'oggetto dei colloqui che Macmillan avrà con Soekarno in un articolo dedicato alla situazione creatasi in Indonesia in seguito ad un eccesso di zelo nell'applicazione del diritto internazionale di navigabilità nei mari e negli stretti dell'arcipelago, dove recentemente navi americane, inglesi, francesi, belghe ed altre sono state fatte oggetto ad azioni di boicottaggio.

Il Premier britannico chiederà inoltre assicurazioni che gli interessi stranieri in Indonesia saranno rispettati e tenterà di giungere ad un accordo amichevole tra Indonesia e Olanda sulla questione della Nuova Guinea occidentale (Irian). I colloqui tra Soekarno e Nehru verteranno probabilmente sulla funzione di equilibrio che il blocco afro-asiatico dovrà esercitare nell'attuale congiuntura mondiale.

Prossima tappa del Presidente indonesiano sarà Il Cairo, dove è riunita la conferenza di «solidarietà» afro-asiatica. Al convegno l'ex-ministro degli Esteri indonesiano e segretario generale della conferenza di Bandung nel 1955, Ruslan Abdulgani, ha inviato un messaggio augurale in cui si esprime, fra l'altro, la convinzione che «i popoli dell'Asia e dell'Africa possono lavorare insieme in armonia fino a quando la pace mondiale sarà raggiunta e i resti del colonialismo distrutti.

Subito dopo Soekarno si recherà a Tokio, dove giungerà il 25 gennaio, ufficialmente per concludere un trattato di pace col Giappone e per definire un accordo finale sulle riparazioni dovute dal Giappone in conseguenza dell'ultima guerra. Con l'occasione sarà perfezionato un accordo di massima sull'affitto di navi giapponesi per il traffico interinsulare indonesiano. Entro le prossime 48 ore sarà infatti firmato fra una delegazione indonesiana e la compagnia armatoriale giapponese «Fuji» l'accordo per l'affitto al governo di Giakarta di navi per 26 mila tonnellate, pari a 26 unità. In seguito, il governo indonesiano conta di avvalersi anche di sei petroliere giapponesi. Tutte le navi saranno, per quanto possibile, manovrate da indonesiani ma comandate da ufficiali giapponesi, e i noli saranno pagati in sterline.

Il numero delle persone arrestate in relazione all'attentato contro il presidente Soekarno il 13 novembre scorso è salito a 71. Stando alle dichiarazioni del colonnello Sukendro, capo dei servizi di vigilanza indonesiani, fra gli attentatori figurano anche alcuni stranieri. Parlando a una conferenza stampa, Sukendro ha anche accusato gli occidentali di avere ad arte esagerato le voci della situazione venutasi a creare in Indonesia in seguito all'espulsione degli olandesi.

Oggi è giunta nel porto di Medan, capitale di Sumatra del Nord, la nave da trasporto sovietica «Odessa», che caricherà della gomma. La stessa nave aveva approdato al medesimo porto nel novembre scorso, per lo stesso motivo.

La missione diplomatica olandese a Giakarta è stata informata intanto che la maggior parte dei cittadini olandesi sarà rimpatriata entro la fine di gennaio. Lo sgombero avverrà con otto navi, ognuna delle quali avrà compiuto, ad operazioni ultimate, cinque viaggi. Si calcola che alla fine del prossimo mese saranno tornati in patria 18 mila olandesi.

n. p.

Furto nella tabaccheria della stazione di Novi L.

Novi Ligure, 26 dicembre.

Un furto è stato compiuto durante la scorsa notte ai danni della signora Allina Prato, che gestisce la tabaccheria collocata all'interno della stazione centrale delle Ferrovie Statali di Novi Ligure.

Ad un'ora imprecisata, pare dalle quattro alle cinque del mattino, ignoti ladri mediante scasso alla porta sita all'interno della sala d'aspetto di seconda classe, sono penetrati nella rivendita di generi di monopolio e ne hanno asportato una decina di migliaia di lire in moneta spicciola e tabacchi nazionali ed esteri per un valore finora imprecisato ma rilevante.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione scalo di Novi, che hanno già operato alcuni fermi.

Riceve una misera gratifica e per la delusione s'impicca

Città di Messico, 26 dicembre.

L'operaio Francisco Arellano Zarata, di 34 anni, si è impiccato il giorno di Natale allo stipite di una porta della sua casa per la delusione provata nel ricevere, come gratifica natalizia, la misera somma di tre pesos, circa 160 lire.

Trovato cadavere uno scomparso alla vigilia di Natale

Scivola sul terreno gelato e muore in fondo alla scarpata

Genova, 26 dicembre.

Stasera il signor Franco Levini, passando in località Campora, presso Serra Riccò, a circa un chilometro da Busalla, ha visto in fondo a una scarpata il cadavere di un uomo.

I carabinieri di Pontedecimo poco dopo hanno identificato il morto in Egidio Parodi, di 43 anni, abitante a Bolzaneto. Essi hanno anche accertato che il Parodi è rimasto vittima d'una disgrazia. Un medico ha stabilito che la morte risaliva ad oltre venti ore.

Il Parodi, la vigilia di Natale, aveva noleggiato un'auto per recarsi da Bolzaneto nella località collinare di Campora a trovare alcuni parenti. Sulla camionale però aveva dovuto scendere e proseguire a piedi causa la neve. Aveva dato appuntamento all'autista per le 8 nel medesimo punto in cui lo aveva lasciato. Ma alla sera l'autista lo ha atteso invano per oltre un'ora e poi ha fatto ritorno a Bolzaneto.

Il Parodi con ogni probabilità, a causa del terreno gelato, è scivolato rotolando per oltre trenta metri nella scarpata, riportando ferite mortali.

I ruoli a Vercelli delle imposte comunali

Vercelli, 26 dicembre.

Da domani 27 dicembre, per la durata di 5 giorni, verranno pubblicati i ruoli principali e suppletivi di prima serie 1958 delle imposte e tasse comunali.

I ruoli che verranno pubblicati riguardano le seguenti voci: valore locativo: ammontare del valore tassato 3.612.230; tassati 27; carico complessivo 350.365; tassa famiglia: ammontare complessivo del reddito 1.853.386.380; tassati 11.430; carico complessivo 67.898.830; patente: ammontare complessivo 26.206.340: tassati 226; carico complessivo 296.630.

Cani: tassati 1236; carico complessivo 2.729.838; vetture: tassate 17: carico complessivo 65.666; biliardi: tassati 34; carico complessivo 483.512; licenze: 170; carico complessivo 3 milioni 342.565; macchine caffè espresso: 115; carico complessivo 1.318.418; insegne: 1403; carico compless. 6.354.800; nettezza urbana: tassati 12.340; carico complessivo 15.303.386.

Totale del carico complessivo dei ruoli: L. 98.811.278.

I contribuenti a Pavia

Pavia, 26 dicembre.

Sono stati pubblicati oggi i ruoli delle imposte comunali per il 1958. Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti (la prima cifra rappresenta l'imponibile, quella fra parentesi indica l'imposta):

Salvaneschi Pietro 9 milioni (1.192.126); Casati Gian Carlo, industriale 8.730.000 (1 milione 125.652); Tinozzi prof. Francesco, chirurgo 8.550.000 (1 milione 82.400); Landini Pietro, industriale 8.155.000 (986.412); Benaglia Pietro, industriale 5.105.000 (403.284); Benvenuti Felice, calzolaio 4.905.000 (763 mila 866).

Donati prof. Giuseppe Salvatore 6.480.000 (674.619); Massaza prof. Mario 5.655.000 (547.472); Nicolato prof. Angelo 5.303.906 (523.650); Rondi Palmiro, industriale 5.300.000 (402.125); Baggini Remo, commerciante 4.050.000 (318.963); Bono Dina ved. Casati 6 milioni 880.000 (745.800); Bonini Pietro, industriale 7.100.000 (800.866); Sacchi Gianna ved. Pollone 6.190.000 (622.612).

Vivo interesse in Germania per i progetti di Ben Gurion

Il primo ministro israeliano vorrebbe acquistare materiali difensivi tedeschi - Anche a Bonn si auspicano più stretti rapporti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 dicembre.

Alla ripresa dell'attività politica dopo le ferie natalizie tornerà quasi certamente d'attualità nella Germania occidentale il tema delle relazioni fra Bonn e Israele. A risvegliare l'interesse degli ambienti tedeschi per la questione sono state le dichiarazioni del primo ministro Ben Gurion al Parlamento israeliano, che hanno suscitato polemiche e minacce di crisi politica a Gerusalemme. Ben Gurion vorrebbe inviare a Bonn una missione israeliana, allo scopo di ottenere dalla Germania Federale materiale bellico necessario alla sicurezza d'Israele. Il Primo ministro non ha spiegato di quale materiale si tratti, né si è riusciti qui a Bonn in questi giorni festivi ad avere informazioni più precise.

Il Cancelliere tedesco finora non ha allacciato relazioni diplomatiche con Gerusalemme: la Repubblica Federale ha parecchi interessi economici nel mondo arabo, e troppo amichevoli rapporti con Israele potrebbero forse metterli in pericolo. Il governo di Bonn, d'altra parte, non vuole compromettere la sua posizione verso Israele, ed è per questo che non manca mai di affermare, come fece tempo addietro il ministro degli Esteri Von Brentano, le sue simpatie per Israele, e non trascura ogni occasione per ribadire la sua solidarietà morale con gli ebrei in genere: quando per esempio vengono devastati cimiteri israelitici (il caso si è più volte ripetuto quest'anno) oppure se si scoprono pubblicazioni razziste.

Ma tutto ciò non sembra sufficiente, e qui torna a proposito una dichiarazione del presidente dell'Organizzazione sionistica mondiale, dott. Goldmann, il quale sostiene la necessità d'una sollecita «normalizzazione» dei rapporti fra i due Paesi. Goldmann prende comunque atto della buona volontà manifestata dal Cancelliere per la riparazione dei danni materiali subìti dagli israeliti durante le persecuzioni naziste: la Germania si è impegnata, con un accordo, a fornire a Israele merci e materiali per tre miliardi e 450 milioni di marchi, distribuiti in 14 anni (un marco vale circa 160 lire).

A Tel Aviv interesserebbe stabilire relazioni che consentano di rompere il suo isolamento nel vasto mondo arabo; i più urgenti, come ha detto lo stesso Ben Gurion alla Camera, sono i materiali bellici tedeschi con i quali si potrà consolidare — egli ritiene — la sicurezza del Paese minacciata da vicino dall'accerchiamento musulmano.

m. c.

La Russia si opporrebbe ad una fornitura tedesca

Gerusalemme, 26 dicembre.

Il Primo ministro israeliano Ben Gurion in una conferenza-stampa ha dichiarato oggi che il governo di Gerusalemme procederà nel suo progetto di inviare una missione per l'acquisto di armi nella Germania Occidentale. Egli ha aggiunto che Israele intende procurarsi armi per tutti i campi della sua difesa: terrestre, aerea, marittima, sottomarina e stratosferica. Rispondendo alla domanda di un giornalista sulla possibilità dell'allacciamento di normali relazioni diplomatiche col governo tedesco, Ben Gurion ha detto che sulla, nell'ambiente governativo, la vista, ma che la cosa «non è ora di attualità».

Oggi stesso Shimon Peres, direttore generale del Ministero della Difesa israeliano e uno dei più vicini collaboratori di Ben Gurion, è partito alla volta dell'Europa per una speciale missione la cui natura non è stata rivelata.

L'ambasciatore sovietico in Israele Abramov, ha avuto un colloquio di tre ore con i dirigenti del partito liberal-progressista, rappresentato al governo da Ben Gurion. Il diplomatico sovietico avrebbe fatto presente che un'eventuale fornitura di armi ad Israele da parte della Repubblica Federale tedesca avrebbe l'effetto di «peggiorare ancor più, e in maniera grave, l'atteggiamento dell'URSS verso Israele».

In trenta ore 215 morti sulle strade americane

New York, 26 dicembre.

Nelle 30 ore fra le 18 della vigilia di Natale e la mezzanotte del 25 dicembre, sono morte per infortunio 268 persone, 215 delle quali in incidenti stradali.

Dieci omicidi tra due famiglie che si contendevano un pascolo

La catena di delitti è stata interrotta, dopo quarant'anni, dall'arresto di sette persone e dalla denuncia di altre sette

Palermo, 26 dicembre.

Piena luce è stata fatta dalla polizia su una catena di delitti che per 40 anni ha insanguinato le campagne di Godrano e Mezzojuso, in provincia di Palermo.

Protagoniste della spietata lotta, sono le famiglie Barbaccia e Lorello, entrambe di Godrano. Oggetto della contesa: le concessioni per lo sfruttamento a pascolo di un bosco. Non appena uno dei due gruppi si avvantaggiava sull'altro, la catena dei delitti riprendeva senza quartiere.

Il primo omicidio risale al 1918: da allora le morti violente da una parte e dall'altra sono state una decina. Gli ultimi due omicidi sono avvenuti nel settembre e nell'ottobre scorso. A questi delitti si aggiungono un tentato omicidio e la scomparsa di un componente del «gruppo» Barbaccia.

A conclusione delle lunghe e difficili indagini, svoltesi sotto la direzione del dott. Medica, ispettore generale di P. S. per la Sicilia occidentale, sette persone sono state denunziate in arresto all'autorità giudiziaria ed altre sette in stato di irreperibilità.

Ferite 10 persone per un'auto lanciata in curva a 120 all'ora

Pescia, 26 dicembre.

Il conducente d'una «1100», Giuseppe Pizza, abitante a Collodi, che faceva ritorno da un banchetto nuziale, forse un po' alticcio, imboccava alla velocità di 120 km. all'ora, un sottopassaggio in curva della ferrovia, nelle vicinanze della Margine Coperta, dando luogo ad una catena d'incidenti nei quali sono rimaste ferite complessivamente dieci persone, lui compreso.

Prima vittima una ciclista, la signora Sara Pellegrini, di 57 anni, che, investita e travolta, veniva ricoverata all'ospedale di Pescia con prognosi riservata. Investita la donna, il Pizza proseguiva nella corsa e dopo pochi metri finiva di striscio contro un'altra «1100», ammaccandola solo i parafanghi. Proseguendo, il Pizza, scaraventava fuori strada due gemelli che transitavano su un ciclomotore, Mario e Remo Favini: il primo riportava ferite guaribili in pochi giorni, il secondo veniva ricoverato con prognosi riservata. Era poi la volta di un altro motociclista, Renzo Convalle, abitante a Pescia, che riportava lievi ferite.

Il Pizza chiudeva infine la serie degli investimenti andando a cozzare con violenza contro una «1100» targata BO, condotta dal commerciante Guerriero Mazzoni e a bordo della quale si trovavano altre quattro persone. Tutti rimanevano feriti, fra cui gravemente certa Rosanna Papini, di 33 anni, da Pescia. La macchina del Pizza in quest'ultimo investimento rimaneva semidistrutta e il Pizza stesso riportava gravi ferite, fra cui lo spappolamento dell'occhio destro, per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravissimo stato.

Santamente come visse è spirata
Rosa Vallinotti vedova Tuninetti
Terziaria Francescana
Ne dànno l'annuncio i figli: Livio e Filippo, Salesiani in Egitto; Margherita col marito Eugenio Crotesi e bimba Maria; Maria col marito Carlo Gianotti e figli Patrizia, Antonio, Giuseppe; Suor Adriana, figlia Maria Ausiliatrice; Don Mario, vice-curato Ss. Angeli Custodi; Giorgio; la nuora Gabriella Nobili coi figli Paolo, Massimo, Marialina; la sorella Maria ved. dott. Castagneri; cognate, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Angelo Pizzini per le sue amorevoli cure.
Per espresso desiderio dell'estinta non fiori ma opere di carità a favore delle Piccole Serve dei Malati Poveri di via Orfane 18.
I funerali avranno luogo sabato 28 ore 9 da via Ponza 2.

Partecipano al dolore di Rita per la morte della mamma
Rosa Vallinotti Tuninetti
Luisa Cisa Gassero, Caterina De-Angelis Calcagno, Nina Ferrero, Maria François.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Antonio Viretto
anni 62
Affranti lo piangono: la moglie Angela Masiel, la figlia Enrica con il marito Antonio Lo Cascio ed i nipotini, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Bonsaro per le amorevoli cure prodigategli.
I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via San Massimo 44.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al grave lutto gli amici: Costa, Bricco, Morigine, Majeni, Bamella, Bosso, Rua, Tosetto, Editore Giappichelli, Calcagno.

Ha lasciato la vita terrena:
Filomena Marzulli nata Galizia
Ne dànno il triste annuncio i figli, nuore, generi, nipoti.
I funerali oggi 27 dicembre ore 14,30 dall'Ospedale Cottolengo.

La famiglia Forte partecipa al grande dolore del cognato Francesco.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Pernigotti n. Crivello (nonna Tinin)
di anni 81
Ne dànno il triste annuncio, i figli: Giuseppina col marito Giacomo Chiri e figlia, Maria col marito Bartolomeo Goldano e figli, Vittorio colla moglie Luisa Sattati, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 14,00 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Trapani 74.

Elgia Falsio e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Pernigotti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giacinto Daghero
Ne dànno il triste annuncio la moglie Giuseppina, la figlia Rita col marito Santino e suoceri Ghirardi; il fratello e sorelle con rispettive famiglie e cognate, i cugini Carello, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 28 alle ore 9 partendo da via Isonzo 100. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Un particolare ringraziamento al dott. Annibale Appiano che amorevolmente lo assistette prodigandogli tutte le cure possibili.

A poche ore dalla morte del marito S. E. Generale di Corpo d'Armata Ugo Fongoli, la mattina del 22 dicembre, affranta dal dolore, lo seguiva nella tomba la moglie
Maria Teresa Fongoli nata Sasia
Ne dànno il triste annuncio: il fratello col. Gustavo Rambaldi con la moglie Bianca Vercellotti e figli, la zia Rosa Rayboud, figlio e nipoti, la cognata Ivalde ved. Costantin da Magny, Gilda con il marito generale Carlo Malerani, Maria e i parenti tutti.
La cara salma sarà trasportata a Valperga Canavese assieme a quella del marito per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Valga la presente come partecipazione personale.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giovanna Rosa-Brusin ved. Boaro
Madre esemplare
La piangono i figli: Lina, Gina, Aldo, Enrica, Elso, Ida e Giulia con le rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Angelo Scaglia che tanto amorevolmente l'assistette.
I funerali sabato 28 corr. alle ore 14,30 da corso Belgio 80.
La famiglia non prenderà il lutto. La presente di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è deceduto per tragico incidente stradale il
Comm. Rag. Natale Bazzani
Procuratore e Cassiere principale del Credito Italiano
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Iole Bertotti; la figlia Vera col marito Mino Mallarezzi; la sorella Giuseppina con il marito Vincenzo Russo e figlie Franca e Luisa; gli zii, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani sabato 28 alle ore 9 in Chivasso partendo dall'Ospedale Maggiore. La Salma proseguirà per Mede Lomellina.
Torino, 26 dicembre 1957.

Le famiglie Carelli, Jessero ed Antonio Revedati prendono parte al dolore della famiglia per la morte del fraterno amico
Natale Bazzani

Il giorno di Natale cristianamente mancava ai suoi cari
Alfredo Masoero
Desolati lo annunciano la moglie Giacinta Turino, la mamma, la sorella Marina, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 10,30 partendo da via Garibaldi 2.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Non fiori ma opere di bene.

E' mancata ai suoi cari
Clara Aina ved. Rizzi
Ne dànno l'annuncio i figli: Francesco con la moglie Rita De Ambrogio e bimbe; Giuseppina con il marito dott. Giuseppe Dondi e bimbo.
I funerali sabato 28 corr. alle ore 14,30 da via Cocconato 11.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 26 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari stroncato nel pieno vigore della vita il
GEOMETRA
Giuseppe De Bernardi
Lo piangono desolati: la mamma, la moglie e le sue due bambine con i familiari, la cognata Bianca con il marito Vito Schiavi, parenti e amici.
Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto; non fiori ma opere di bene e preghiere.
I funerali avranno luogo oggi 27 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Galileo Ferraris 146.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della ditta Fratelli Bagessi prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del titolare.

Silvio, Legasto, Adriano e Tino Manzoni con i familiari, Domenico, Clelia e Gianmario Baralis, geom. Alberto Varelotti e familiari, Renato Brosso e mamma, Franco e Lia Mortara, Paola e Mimma Levi, angosciati, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la perdita del loro carissimo amico.

Titolare e Dipendenti della ditta Decorazioni Edili Giacone partecipano sinceramente al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'amico e collaboratore.

L'Associazione Sportiva Condor che lo ricorda appassionato dirigente e animatore instancabile partecipa al grande dolore della famiglia per la sua immatura perdita.

I Confratelli della Conferenza S. Luigi Gonzaga della Società San Vincenzo de' Paoli partecipano vivamente al dolore della famiglia.

All'alba del giorno di Natale è serenamente spirato con tutti i conforti della fede e la speciale benedizione del Santo Padre il
Cav. Avv. Ignazio Donina
Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la sorella Matilde Barberis Donina con i figli; Maria Teresa col marito Alberto Avogadro di Cerrione; Giulio con la moglie Paola Peolana e figli: Gea, Alex, Maria Teresa, Milde, Vincenzo e Federica; la zia Carlina Gonella Falzani; i cugini e i parenti tutti e la devota Maria Crespi che con tanta fedeltà lo ha assistito.
La sepoltura avrà luogo venerdì 27 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Carlo Alberto 47.
Si prega di non inviare fiori.

Il Titolare della Ditta Bugnone, con i Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte annuncia con profondo rimpianto la grave scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Angelo Motta
che con rare doti di intelligenza, di capacità, di operosità, seppe dar vita ad una grande Industria italiana portandola ad altissimo apprezzamento in patria e all'estero, rendendosi per tanta vasta opera e per la continua dimostrazione di bontà e generosità d'animo sommamente benemerito.

26 dicembre 1957.
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Favari
Ad esequie avvenute ne dànno l'annuncio: la moglie Dina Sbaraglia e il figlio Pietro; la mamma Luisa Ballarelli; il fratello Giuseppe con la moglie Vera e la figlia Luisa; la zia Emma Ballarelli; l'affezionata, devota Tina Sossi.
Genova, 27 dicembre 1957.

Impiegati ed Operai della Ditta Pietro Favari partecipano al lutto della famiglia per la perdita di
Carlo Favari
Genova, 26 dicembre 1957.

Oggi, alle 14,30, è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Castagnero
di anni 69 - Commerciante ed ex-Sindaco di Entracque
Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Maddalena Ghiglione; i figli Francesco, Antonino e Maria col fidanzato Giovanni; le sorelle Guglielmina, Maria e il fratello Battista, con i parenti tutti.
UNA PRECE
I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle ore 10,30 in Entracque, partendo dall'abitazione dell'Estinto.
Entracque 26 dicembre 1957.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Giacomino nata Projetti
Addolorati l'annunciano il marito Giovanni, i figli: Nino, Gino e Orlando con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 27 corr. alle ore 14,30 da corso Palermo 59.

Sorretta dalla fede è tornata a Dio
Clara Gagno ved. Scavino
Ne dànno l'annuncio i figli: Ferdinando, Francesco, Cesare, Emilio, Mariuccia, Luigi, con rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Bra sabato 28 corr. alle ore 9, partendo dal viale Madonna dei Fiori 11.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di [illegible] inserzioni del [illegible] corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI. Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ARREDAMENTI completi per bar caffè pasticcerie [illegible] in società bar. Telefonare 82-369. L6812
CALDAIE a vapore ogni tipo accessori pompe vende Cacciolo, via Nosimento 6, telefono 830-754. M6028
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sifter», via Nizza 32, telef. 682-076. T5584
ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tuboplast» autoestinguente, isolante, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici. Ravoretti Margin, Roma 7. Telefonare 772-765. 369
PLASTICA fogli rigidi, anche lavorazione sottovuoto spessori colori assortiti stop, finte pelli, sete per impermeabili. Rivolgersi Levi, via Lagrange 33, Milano.
PONT. Commissionaria Arga. Agenzia vendita condominii, ecc. [illegible], con televisione. Iacot Pivelli, Massimi 31, telefono 272-234. 8714
VENDONSI telai rimontati originali nuovi per motori Gardner e autogru Rossel. Occasione. Pubblimax, casella 180 N, Milano.
VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua; gas, elettricità. Dove un esercizi Ridolfo, corso S. Maurizio 26. 6464

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OTTONI consigliano occhiale prodigioso «Fraccioli» ristabilimento vista, convenientissimo, S. Massimo 42. T6230
OCCORRENDOVI materassi a molle, Trevadex, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento «Casa del materasso», via Andrea Costa 3, fraziona Regina Margherita. Telefonare 731-506. Facilitazioni. 11026

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A 1.600.000 cedo causa malattia, trattoria, alloggio, pergolato. Telef. 22-732.
ATTIVA fabbrichetta alimentari facilissima lavorazione adatta famiglia cedo eventualmente socio. Bonessi, Colombo 61, Torino, dopo le 19. F1521
ATTREZZATA legatoria cliendeta rimettesi. Pezzinardi, S. Chiara 63, telef. 48-746.
AUTOMOBILISTI concediamo prestiti in giornata. Dodici rateazioni. FINAM S.p.A. Sicardi 9, Telefono 530-800. [illegible]
AZIENDA avviatissima negozio modernissimo 35annale città Piemonte radiotelevisione elettrodomestici, reddito dimostrabile 500.000 mensili cedesi 4.800.000. Scrivere casella 3292, SPI, Torino.
BAR caffè zona privilegiata 60.000 giornaliere a prova, vera fortuna famiglia, cedesi conveniente con dilazione. Agenzia, Corso Alberto 41, telef. 521-046.
CAUSA decentramento urge vendere miglior offerente licenza macelleria, selvaggina, pollame, accessori. Telefon. 48-688. L5600
CEDESI attrezzato esportazione vini di produzione zona Francia. Moncaglia, Cavour 10. 36
CEDO licenza, mobilio, avviato negozio stoffe, sieli abbigliamento, alloggio volendo, vicino Torino. Scrivere casella 4051, SPI, Torino. L6496
DENTISTA cede o affitta primario studio avviato ottima clientela allarmanti moderna. Telefonare 531-611. F1515
FACILITAZIONI massime a persone serie capaci disposte avviare negozio cartoleria giocattoli; altro radio televisione. Telefonare 654-024. 16519
LATTERIA pasticceria (Moncalieri) litri 250 reddito mensile 180.000 cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 16880
LATTERIA, gelateria, ottima posizione avvenire assicurato cedesi. Telef. 750-341.
LOANO cedesi tresidenziale albergo ristorante, rimodernato, sul mare, centro paese. 70 letti (eventuali mori). Albertazzi, Rivarolo 11, Torino. L7564
PANETTERIA, rivendita, fino 260 kg. giornalieri, con alloggio cedo Brechetta, Alfieri 30. 10751
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalaggi, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PENSIONE avviatissima, ottima posizione. Borgio Verezzi, vendesi, cedesi. [illegible] SPI, casella 31 A, Savona. 17661

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Bordighera passeggiata a Mare Vallecrosia vende appartamentini ristorante 12 camere 70 cabine. Ospedaletti vende villa terreno. Impresa Crosetto, Ospedaletti.
A buone condizioni via Mongibello 26, vendonsi confortevoli alloggi liberi, occupati. Visite pomeriggio. 14309
A Porta Nuova, Baretti 9, vendonsi alloggi, [illegible]. Visite pomeriggio.
A prezzi di [illegible] vendiamo alloggi modernissimi 1-2 camere tinello cucinino pronti subito, Via Foligno 121.
A 1.300.000 due camere servizi 800.000 rimanenza mutuo. Borgaro angolo Casagiata 13, cantiere, pomeriggio. T1294
ABBIAMO in vendita alloggi occupati, terreni-aree, grandi locali commerciali liberi, adatti negozi, uffici magazzini, facilitazioni pagamento. Orsmo 127, ore 16-18.
ABBIAMO negozi, alloggi liberi, occupati; alloggio 6 camere servizi adatto pensione, associazione. Vendiamo facilitando. Principi [illegible] angolo Gessi 15. Ore 16-18.
ABITABILI primavera, vendonsi alloggi signorili due camere tinello, cucinino, termo, bagno, [illegible]; 50% contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Rivolgersi cantiere via Mombarone angolo via Lessona o telefonare 51-603. 14107
AFFARE! Svendonsi alloggetti camera cucina, comodissimi [illegible]. Visite: 17-18. Via Venaria 62. 17274
AFFARE! terreno 900 mq. progetto approvato officina 400 mq., possibilità costruzione case 4 piani sul fronte, vendo 6.800.000; esamino proposte di permuta con alloggi. Agenzia Sosso, A. Doria 5.
ALLOGGETTI signorili comodità, esenti tasse, finiti, due camere tinello cucinino, servizi, vende Impresa via Lodi 28, Telefonare 293-677. F1295
ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. Com. F.A.I., Cavour 7. T0704
ATTREZZATA impresa edile costruisce sopra terzi, case, stabilimenti industriali, garages; preventivi accurati; massima rapidità. Telefonare 391-960 ore 19-21.
CAUSE divisione, vendesi casa nuova, reddito 8%, camere 32. Richiesta: 38.000.000. Telefonare 535-525. 17374
COMPAGNIA Finanziaria Attività Immobiliari concede prestiti per acquisto alloggi, Lunghe [illegible], Cavour 7. T0704
CORSO Mediterraneo 84-86 vendonsi alloggi signorili due-tre camere servizi, pronti subito. 15413
CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, facilitazioni di 1-2-3-4 camere. Rivolgersi in cantiere.
DEFINIZIONE tradizionale avendosi alloggetto libero, due camere cucina termo bagno, via Baveno 11, Visite 15-16.
FARMACIA piazza Statuto 4 vendesi direttamente proprietà muraria. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647
FINALPIA, Agenzia Ravacca vende ville, appartamenti, terreni; affitta appartamenti ammobiliati alta bassa stagione. F3542
FINANZIAMENTI concediamo rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, tel. 538-821.
FRATELLI Carlo 7 vendonsi affittansi alloggio con ampio terrazzo, negozi, magazzini, autorimesse. Telefonare 584-024.

GEOMETRA esperto svolge pratiche varie amministrazioni stabili, affitti. Telefonare 535-196. 12834
GEOMETRA lunga pratica cerca amministrazioni in genere, anti perizie. Scrivere casella 1307, SPI, Torino.
GRANDE Palazzo Modernissimo Società costruttrice vende pronti a primavera alloggi signorili due camere e servizi: camere 3,40x4,30, soggiorno 4x3,80, cucinini indipendenti 1,80x2,30, ampi ingressi, ripostigli, balconi levante e ponente, Cantiere corso Montecucco 105, telefono 596-727. 15418
IMPORTANTE Società Assicurazioni acquista urgente con contrattazione per nuova sede anche bisognosa pagandola massimo prezzo, sito immediato. Offerte Amministrazioni diletta, portieri Barbarossa 4. 77280
IMPRESA vende affitta ultimi alloggi via Foligno 44, tel. 294-046. L6491
LAIGUEGLIA vende terreni sul mare. Indirizzare geometra Gaiseri, Laigueglia (Savona). L6393
LAMBERMORA angolo Vesperel vendonsi alloggi, ufficio, autorimesse. Tel. 584-024.
MOLINETTE Valentino Millefonti vendonsi bellissimi alloggetti confortevoli, Facilitazioni, Cortemilia 21. Telefono 697-497 ufficio. 14073
NEGOZI liberi, bisconti, palazzo piazza Statuto 4, vendonsi direttamente. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647
NEGOZI, magazzini liberi occupati palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819.
NERVI vende appartamenti 2-3 locali panoramicissimi, Gianeo, via Sala 61.
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages. Telefonare 528-819. 10716
PRESTITI con garanzia ipotecaria concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. T4063
PRIVATO acquista cinduali cortile spazioso centrale per autorimessa. Telefonare 47-307. 77280
PRIVATO acquista da privati terreno periferia vicinanze capolinea linee municipali contanti oltre 50.000.000. Dettagliare. Scriv. casella 1190, SPI, Torino.
PRIVATO vende, intermediari, signorile, panoramico, semicentrale alloggio casa recente costruzione, 4 camere, cucina, doppi servizi, cantina, soffitta, garage. Telefonare 776-575. 01671
RAPALLO appartamenti centralissimi, moderni, 2.000.000, oltre. Lobor, via Mameli 23, Rapallo. 17416
RAPALLO, Villaggio Giardino La Pineta, vende graziosi appartamenti all'americana, due locali, servizi, 1.500.000. Galleria Cristallo 23. 17323
REGGO, Riviera Levante, vendesi terreno fabbricabile mq. 4000, zona panoramicissima. Scrivere SPI, casella 27, Genova. 17783
SIMET vende corso Rosselli 3 alloggio signorile 5 stanze, cucina, doppi servizi. Telefonare 524-405. 12081
TERRENO adiacente corso Francia (Regina Margherita) mq. 15.000 posizione altamente industriale, servitissimo tram strade asfaltate, ecc., mercato Ferrovie Statali, vendesi anche lotti da mq. 2000 e 5000 prezzo [illegible]. Simoncini, Re Umberto 4. 432
TERRENO per costruzione esclusivamente Torino, riconoscendo eventuali mediazioni, acquista Immobiliare Gobetti, XX Settembre 17, telef. 520-362. 14203
TERRENO semicentrale, progetto 170 camere, libero subito vende direttamente Impresa, permuto locali pronti. Telefonare 41-290. 2550
VALENTINO Esposizioni vendonsi alloggi signorili, doppi servizi. Pastrengo 20. 15237
VARIGOTTI vendesi meravigliosa villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino. 768-097. 15800
VENDONSI affittansi alloggi due camere tinello Borgomanero, pronti subito. Telefonare 768-096. L6655
VENDONSI costruiamoci ville appartamenti su lotti panoramici vicino mare. Merola, Andora Marina. 17773
VIA Piedicavallo 50, zona Francia, vendiamo alloggi uno, due camere tinello cucinino, servizi, liberi subito e bloccati. Facilitazioni pagamento. Telefon. 650-070.
VILLINI Laigueglia 1.700.000, 2.700.000 3.700.000 compreso terreno acqua luce. Altre località o terreno cliente. Scrivere casella 2082, SPI, Torino. M1651
VISITATE gli appartamenti lussuosi, in zona signorile, [illegible] locale soggiorno. Trenta metri dalla spiaggia, tutti comfort. Vende la Soc. «Laigueglia Mare». Facilitazioni. Laigueglia. M2639

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCANSI locali centralissimi adatti sartoria alta moda 8-10 camere possibilmente primo piano liberi subito. Scrivere casella 4082, SPI, Torino. L6614

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBIAMO alloggi 10.000 12.000 15.000 [illegible], Sacchi [illegible], telef. 46-411.
AFFITTANSI alloggetti modernissimi 1-2 camere cucina abbonamento primo mese. Via Foligno 121. F1517
AFFITTANSI locali, Bussoleno 8, primo secondo piano, termo, laboratori, magazzini, scuole, associazioni. Telef. 683-727.
AFFITTASI Mongibello 28, palazzo Marne, 5 vani 1° piano. Rivolgersi Finkomil, Regina 23. 7087
AFFITTASI spazioso [illegible] 300 mq. con sovrastanti locali uffici. Telefonare mattinata 760-697.
ALESSANDRIA affittasi ottima posizione, ampi magnifici locali ad uso ufficio, esposizione, negozi. Scrivere Pubblimum, casella 20. Alessandria. 17678
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort. Soluzioni accurate, affittansi primo gennaio. Via Forlì 142, telef. [illegible]. 14613
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro: Autofurgoni imbottiti. Garanzia, convenienza, preventivi. Telefon. 396-120.
CENTRALISSIMI alloggi signorili 2-3 camere doppi tripli servizi, affittansi subito. Galliari 18. 15237
CIN-TAI, affitta comodo garage privato capacità due autovetture, via Ermili angolo Inghilterra. Telef. 537-410, 537-411.
GRATUITO riscaldamento modernissimo spazioso 3 camere cucinino 17.000 mensili. Telefonare 398-502, 770-184.
LOCALE [illegible] fabbricato mq. 113 ingresso carraio, ufficio, affittasi, Via Romolia 35, telef. 542-410. L6506
PANORAMICO alloggio due camere tinello cucinino affittasi. Corso Lecce 24, Com.F.A.I., telef. 537-406. 20034
PROPRIETARIO affitta camera cucina cantina, piazza Sara, referenze. Telefonare 271-672. F1601
SEMINTERRATO luminoso zona Madonna di Campagna mq. 100 circa affittasi. Telefonare 50-440. 6393
SIGNORILE alloggio 2 camere cucina, bagno, termo arredamento tutto nuovo, affittasi. Torino 18. L6596
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili 3, 4, 6, 8 vani oltre ingresso e servizi, nel ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647
UFFICIO centralissimo arredato con telefono affittasi. Telef. 51-558, 579-721.
VASTI locali industriali centrali servizi montacarichi affittansi. Scrivere casella 2292, SPI, Torino. M2632

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare zona riviera riviera turistica nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe [illegible], Tinnoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 796-588. 16594

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Genova-Sturla Villa Archimede (telefono 30-944) vacanze natalizie 20 dicembre 7 gennaio pensione completa 1500 camere 2-3 letti, acqua [illegible] calda fredda, mare monti paesaggio suggestivo.
BORDIGHERA, Villa Brajetto, ogni comfort, televisione. Lire 1800. 17675
CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) signorile a mare: ottima cucina. Telefonare 790-092. 16517
DIANO Marina Pensione Carui, telefono 25-169, ambiente familiare, riscaldamento, televisione, ogni comfort.
FESTE in Riviera, Alassio, Hotel Eden! tranquillo, riscaldato. Ottimo trattamento. Televisione. 17151
NERVI, Soggiorno Luisa, v. Oberdan 81-5, telef. 378-446, ambiente familiare, televisione. 13159
RAPALLO, Pensione Belvedere, centrale, pieno sole, dominante golfo, signorilissima, vitto ottimo, garage. 16994
RAPALLO Pensione Mignon Posta, centralissima, prima categoria, 2000 tutto compreso. 17775

SANREMO Albergo Bellaria vicino passeggiata imperatrice, tranquillo, confortevole, ottimo trattamento. 14673
SANREMO modernissimo Hotel-pensione «Gli Ulivi», Giusti 20, telef. 50-919, zona centrale, panoramica, tranquilla.
VARAZZE. Pensione Lombardo, camere riscaldate, acqua calda fredda, bagno, doccia. Trattamento familiare, ottima cucina, 1500 tutto compreso. 16052

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7 gennaio iniziano corsi accelerati diurni, serali. Telefonare 50-354, via Roma 364.
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi ai lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.
GIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2. Tel. 47-572. 3191
STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria, Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14. Telef. 86-684.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p. p.

AMMISSIONE prepara bravo professore esperienza media, 300 orarie. Telefonare 22-683. F1206

DIPLOMATA, 30enne, colta, perfetta francese, ottime referenze, occuperebbesi comunque qualsiasi orario anche mezze giornate. Scrivere casella 3274, SPI, Torino. M2342
DIRIGENTE industriale, 35enne esperienza commerciale, amministrativa, direzione generale, [illegible] proposte grande industria. Curriculum vitae, referenze. Scrivere casella 6139, SPI, Torino. [illegible]
DISEGNATORE progettista meccanico carpenteria, poligiotta trilingue, impiegherebbesi. Ricchiardi, Principe Tommaso 7.
GEOMETRA, 29enne, pratica decennale, offresi ad impresa o studio tecnico commerciale, Referenziato. Telefon. 557-428.
NEO-geometra cerca adeguato impiego. Telefonare 53-361 orario negozio.
ORGANIZZAZIONE direzione ispezione vendita vendite industria esperto 30enne offresi. Scrivere casella 6265, SPI, Torino.
RAGIONIERE, lunga esperienza francese, cerca qualsiasi occupazione, libero subito, Botta via Pinelli 24, telefono 763-760. L6380
RAGIONIERE 22enne, milanesa, offresi pronto sera ditta o commercialista, telefonare 294-363. M6061
SEDICENNE licenza commerciale cerca dattilografa offresi primo impiego. Telefonare 268-256. L6573

CINEMA aspiranti! offriamovi possibilità interpretare telefilms, RIAC, Vantaggio 40, Roma. 17779
DISEGNATORE progettista macchine utensili cerca importante ditta. Età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 2275, SPI, Torino. M2344
FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programmi illustrato gratis, Comptometer, via Cavour 1. 1366
GRANDE [illegible] elettronica richiede ingegneri pratica attività tecnico-commerciale del ramo. Scrivere SPI, casella 46 P, Genova. 17124
IMPORTANTE impresa mineraria cerca giovane laureato o diplomato chimico disposto trasferirsi ovunque. Scrivere dettagliando età, posti occupati, sociali famiglia, casella 3266, SPI, Torino.
IMPORTANTE società ricerca giovani laureati legge, economia e commercio o scienze politiche buona conoscenza inglese e francese. Dettagliare curriculum. Scrivere casella 92 C, SPI, Milano. 17543
INDUSTRIA alimentare, carattere nazionale, ricerca abile e rinista, donna, per propri spacci. Richiedesi personale abile, età giovanile, disposta viaggiare. Scrivere dettagliatamente a casella 1174, SPI, Torino. 17836

COMMESSA bella presenza offresi qualsiasi genere anche alimentari. Tel. 590-602.
COMMESSA 25enne praticissima, referenze, cerca impiego. Telefonare 796-110.
CONIUGI cerchiamo quarantacinquenni custode portineria. Marito ottimo giardiniere, assumiamo impegno anche solo moglie. Telefonare 768-009. 12530
CONIUGI settantenni [illegible] subito ovunque. Scrivere casella 1205, SPI, Torino. 17768
CUOCO piemontese dimeno soli, cercasi portineria. Referenze insospettabili. Telefonare 277-446. M2655
FOTOGRAFA abile ritoccatrice positivo-negativo, presenza, giovane, offresi. Telefonare 636-284. T2290
GEOMETRA telefonista pratico qualsiasi lavoro rate cerca occupazione. Telefonare 751-761. M3643
MURATORE [illegible] ricercasi per lavori restauri stabili riparazioni sua offresi. Telefonare 85-873. L6134
ODONTOTECNICO pratico, offresi ovunque. Scrivere a casella 120 F. Pubblimax, Biella. 17863
PIALLATORE meccanico rinomatico lunga pratica libero subito offresi. Scrivere casella 2273, SPI, Torino. M2320
PRESSO poliambulatorio offresi signorina diplomata. Scrivere casella 6210 SPI, Torino. 17743

AG assicurati maglieriste offriamo lavoro, contratto annuale, insegnamento gratuito, macchine con lunga rateazione. Super Capal, [illegible] 5. 12412
ACQUISTATORI cerca importante industria metalmeccanica Torino per reparto manutenzione. Scrivere [illegible] SPI, Torino. L6332
APPRENDISTE anni 14-18 cercansi, Giorgio, Sant'Ottavio 3. [illegible]
AUTORIMESSA 200 macchine cerca capogarage, inoltre guardiano notturno, ed elemento pratico lavaggi. Indispensabile curriculum referenze. Scrivere casella 4077, SPI, Torino. L6564
BUONE possibilità hanno avrete frequentando nostri corsi maglieria, Istituto «Vagnone», via Vagnone 7. 14102
CAMERIERA tuttofare bravissima esperta, libera subito, cercano coniugi con bambino 30 mesi, massime referenze dettagliate. Telefonare 291-127. M2671
CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da famiglia distinta 2 persone mensile massimo, ambiente serio, religioso, centro città. Scrivere età, posti occupati casella 1196, SPI, Torino. 13833
CARROZZERIA assume provetti verniciatori. Specificare qualifica, posti occupati, pretese. Scrivere casella 3236 SPI Torino.
CERCA abilissime ricamatrici. Presentarsi via Michele Lessona 31. M2263

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 5, Torino.
RISTORANTE cerca capocuoco. Telefonare 581-277, Torino. L6832
RISTORANTE cerca signorina bella presenza per servizio in sala. Tel. 581-277.
TIPOGRAFO impressore 2ª categoria cercasi, lavoro continuativo. Telef. 298-556.
TUTTOFARE fissa cerca subito famiglia 4 persone. Telefonare 592-398. M3671
VENTICINQUENNE mensili offronsi a tuttofare seria capace, anche mezz'età, esigonsi referenze. Telefonare 387-934.
VENTICINQUENNE tuttofare fissa, abile per studio medico o famiglia. Indicare pretese e referenze. Scrivere casella 1901 SPI. Torino. 17828

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ABBIGNONANCI ovunque rappresentanti dentifrici Antinicotina. Profumeria. Farmacia utili. Contes, Livorno, Verdi 150.
CARTIERE imbotto [illegible] eventualmente altre Case prodotti interessanti, grossisti carta cancelleria cartolerie tipolitografie affini, rappresenterebbe competentissimo ramo individuale referenziato agente importante cartiera carta finissime stampa scrivere zone vendibili per Emilia, Romagna, Marche. La Casa già rappresentata è stata avvertita. Casella 1 F, SPI, Bologna. 17340
CERCANSI produttori additivi importantissima casa a conoscenza nafta. Scrivere casella 4053, SPI, Torino. L6290
CERCANSI rappresentanti già introdotti presso: fabbricanti mobili, arredatori, rivenditori di arredamenti come a negozio per vendita arredi metallici (sedie, tavoli e accessori per interni, esterni, giardino). Inviare curriculum vitae. La [illegible], Milano, Casella 35. 17671
CERCASI città Torino procacciatori affari piccoli bruciatori nafta [illegible] adatti riscaldamento alloggi privati alla provvigione. Presentarsi dalle 15,30 alle 16.30 Filar, via Baldoero 3. F1490
DISPONENDO signorile salone, ufficio, ufficio recapito professionista, commercialista, industriale. Volendo, collaborazione amministrativa, commerciale. Tel. 274-008.
ESCLUSIVE importanti cerconsi anche ricavando. Scriv. casella 4058, SPI, Torino.
FARMACEUTICA importantissima azienda produzione e importazione specialità tedesche già molto introdotte cerca propagandisti provincia Torino, solo alla provvigione. Indirizzare dettagliando e referenziando via Campanile 10, Roma.
FARMACEUTICI importante ditta cerca propagandisti, Cuneo, Alessandria, Torino. Referenze, curriculum. Scrivere casella 4077, SPI, Torino. L5563
FOTO. Cerchiamo concessionario importatore generale accessori francesi. Scrivere Rossi, Palais Scala, Montecarlo.
GIOVANI abili venditori prodotto assoluta novità ottimo guadagno immediato. Necessitano referenze. Scrivere casella 4061, SPI, Torino. L6612
IMPORTANTE Colorificio Nazionale cerca impiegato reparto Commerciale sviluppo vendite. Inutile scrivere se non profondo conoscitore ramo. Scrivere casella 4045 SPI, Torino. L6779
IMPORTANTE industria macchine edili e frantumazione cerca introdotti rappresentanti per Torino e provincia. Scrivere casella 20 C. SPI, Milano. 17544
IMPORTANTE società nomina produttori abili vendita a privato, alla provvigioni, possibilità di carriera. Scrivere casella 2268, SPI, Torino. M2581
INDUSTRIA costruttrice escavatori, gru macchine edili, impianti frantumazione, cerca agenti zona Emilia, Liguria, Piemonte. Scrivere casella 62 C, SPI, Milano
INDUSTRIA tende per tessi in plastica cerca produttori capaci e fattivi. Listino di concorrenza. Ditta Motoroplast, via Cimbini 42, Monopoli (Bari). 17782
NOTISSIMA Casa trattori agricoli, grande marca estera cerca abili venditori introdotti agricoltura provincia Torino. Condizioni vantaggiose, massima riservatezza. Scrivere dettagliando, casella 5384 SPI, Torino. L6646
PRATICO prodotti farmaceutici offresi ditta importante viaggiatore provincia Cuneo. Scrivere casella 2279, SPI, Torino.
PROPAGANDISTA specialità medicinali introdotto cerca Piemonte seria casa. Preferenze laureati scientifici. Accettansi eventuali abbinamenti professionali per zone limitate. Inviare solo offerte manoscritte con curriculum referenze pretese. Scrivere casella 30 C, SPI, Milano. 17517

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SOTTRATTA cartella contenente documenti professionali. Mancia a chi consegna o rintraccia. Tel. ing. Olivai 587-027.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-183.
A istituto tradizionale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 43-61. Telefonare 47-373. 8242
ARRANGERATE inventano, sospetti, rivolgendovi «Nuova Italia» investigazioni, sorveglianze, informazioni tutti i rami, prematrimoniali Italia, estero. Pia V 20 (Porta Nuova), telef. 682-116. 9714
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Naipol». Madama Cristina 121, tel. 687-074.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE vice corpo garantisce perfetta circolazione sanguigna agilità. Telefonare 362-570. F1556

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento: Cavalieri, Brescia 18.
A contanti vendo 600 verde ad anni. Telefonare 702-822. M2870
ABBIAMO Appia II serie, Giulietta immatricolare occasioni, Aurelia B 20, Ardea, 103, 400, nuovo 500. Permute rateazioni facilitazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telef. 46-631. 17186
ABBIAMO assortimento autovetture antichissime occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, Autoagenzia Bodoni, Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 48-176.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette trevolone, 1100 familiare, Tipo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telef. [illegible] vendiamo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14932
ALL'AUTOSALONE «Torino», Roma 227 bis, telefono 42-520: Alfa 1900 super '56, Giulietta, Sprint, Dauphine nuova, Aurelia Granturismo 2500 Jaguar et spyder, Appia II, Appia Spyder, 1900 A, 1900 A granluce, 1400 B nero, 1400 A lipsiega, 1400 nafta, TV, TV lipsiega, TV giardinetta [illegible]. Cambi rateazioni.
APPIE, Ardea, 103, 1100 E, 600, 500 C belvedere, giardinette vetture, permute rateazioni, Autoagenzia Scholia, Goitori 11. Telefono 60-494. 14079
ARDEA ultimissima, 1400 nafta, Alfa 1900, 1100 E giardinetta. Topolini, lusso. Facilitiamo. Po 43. F1466
AUTOCARRI Bussing, rimorchio Viberti 140 quintali, 642, 630, Alfa 900, 615 telaiato e normale, Lancia Beta, 1100 camioncini sette quintali, nuovo autocarro Leo 600, Pellicano, Francia 21, tel. 72-940.
AUTONOLEGGIANSI con senza autista. 1400 A, 103 TV, 600. [illegible]. Principe Tommaso 12. 14836
AUTONOLEGGIO moderno, Nuova 500, pulmino, 600 nuovo, 103, 1400, Telefonare 376-831. 7476
COMMISSIONARIA Moretti-Fiat elaborate 500, 600, 750, carrozzerie speciali. Cavalieri, Brescia 18. T4220
COMPRA contanti autovetture Fiat, Lancia, Alfa recenti, Disponibile assortimento vetture nuove ed occasione. Capello, Lagrange 17. 14650
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela cerata, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni tutti, pergolati, capriolette, tende campeggio. Mosso, c. Francia 106.
CUPOLETTA per 103 TV Spyder amovibile vendo. Telefonare 42-686. 5360
FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi su autoveicoli nuovi usati, Rapidità, corso Re Umberto 6, Comento. T3171
GAS liquido impianti Weber eleganti regionali perfetti, impianti speciali Alfa, Aurelia. Autosalone Pastorino. Telefonare 356-777. 13815
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 45.000, bombole metano uso gratuito. Crescentino 36, telef. 20-661. 14082
LIQUIGAS, metano, impianti perfezionati 55.000 qualsiasi autovettura. Marteciti [illegible] 66, telef. 22-509. 15033

METANO AGIP conserva economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 46.000 bombole uso gratuito. Spes, Botticelli 71, tel. 280-205, 260-390.
SUCYO autocarro leo 400 portata quintali 7, 5, consumo litri 7 km. 100, velocità km/h 70, basso costo d'esercizio. Pratelesi Polisano, Francia 21. 16900
OTTIMA 500 B 100.000; Topolino giardinetta 80.000; Topolino 65.000. Corso Vittorio 117. F1881
PER qualsiasi tipo vetture rivolgersi via Mondovio 1, telef. 363-581. F1326
PRESTITI e finanziamenti su autoveicoli concediamo rapidamente. Missio, San Quintino 4 bis, telef. 53-848. 14062
ROMEO Sorgono nafta, grande occasione, bellissima, ditta vende. Galliari 35.
WEBER, Concessionaria Fukra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. Chiesi 18, telef. 288-800. T1181
600 novissima, consegna immediata, vendo, permuto, rateizzo. Via Galliari 35.
600 perfetta accessori vendo o cambio con Vespa. Telefonare 59-568. 17778
1400 A blu come nuova, privato vende. Telefonare 522-771. 5614

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ACQUISTATE moto Mondial tutti tipi, occasione da Bonagnano. Rateazioni, permute, sconti speciali. Visitateci. Diversi altri tipi. Giulio Cesare 116. 4318
AGENZIA Piaggio consegna sollecita nuovi modelli Vespa e motofurgoncini. Rateazioni, riparazioni garantite, verniciatura. Cavoie. Giulio Cesare 156. Telefono 21-125. 3222
APPROFITTATE in questo mese, speciali facilitazioni acquisto moto MV. Usati. Corso Vittorio Emanuele 36. 7142
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, 50, lara moto, Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionario Rinlen, Brescia 24, telefono 23-515. 450
AUGURANDO «Buone Feste» a tutti i Lambrettisti, Pasquero, Principe Amedeo 11 vi attende per acquisti. Facilitazioni convenienti. 16706
BASSIGNANA motorizza con ciclomotore Santamaria Zundapp 50 cc. e 70 cc. miglior dono per feste. Sconti, rateazioni, permute, prove. Giulio Cesare 118. Telefono 22-436. 4018
CHICON, piazza Sebetino 3, Concessionaria moto Ducati, tutti modelli '58, ciclomotori Ikon più richiesti più venduti versione '58. Assortimento biciclette ogni tipo e marca, specialità tricicli. Approfittate sconti invernali. Prima di ogni acquisto interpellateci nel vostro interesse.
150 novissimo scooter 150 quattro marce L. 150.000. Commissionaria Cantilli, corso Duca Abruzzi 10, telef. 50-828. Lunghe rateazioni. 85609
LAMBRETTA 175 TV. Motofurgone usato 150, prove, prenotazioni, permute, [illegible] presso la Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1. Torino. Telefono 534-282. E' l'organizzazione vendita di Torino e provincia.
MOTOCARRO Bem cc. 50 ottime condizioni vendesi, Telefono 75-136. L6333
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa nuovi modelli, Rateazioni, cambi, occasioni, Gastaldelli, corso Peschiera 173. T4170
MOTOFURGONCINI Vespa, Piaggio, cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tuss, San Maurizio 21, tel. 81-144. 3193
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 91.000; Velosmoquito 61.000; Mosquito 49 cc. 36.000. Rizzo, Brescia 44, tel. 29-519.
PIAZZA Vittorio Veneto 30: NSU, Bianchi, biciliadrica, Saturno, Galletto, Falcone, Motom, Delfino, Vespe, Lambrette e altre occasioni ottime. 11295
RIMORCHIETTI Rizzi applicabili tutti motocicli. Gimca, Giulio Cesare 44. Telefonare 21-636. 3222
VESPA, Elit Agenzia Piaggio, prenotazioni, rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia. T4106

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

AMMOBILIAMENTI Trevo, Monte Pietà 20, sono camere, lavoro, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 881
AMPLIFICATORI chitarre, contrabbassi, fisarmoniche, ogni strumento, qualsiasi applicazione. Fabbrica Boario, Bertola 29.
APPROFITTATE! [illegible] quantità mobilio ogni specie e anche fine e liquidasi. Fate fate, Cigna 17. 275
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, tabarro, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio occasioni, Madama Cristina 66.
ARREDATECI Casa del Mobile, Regina angolo Bottoti, camere massicce 75.000; tinelli 21.000, grandi armadi 20.000. Facilitazioni. 3774
BRINDATE prossime feste con florato autentico stravecchio in bottiglie, prezzi convenientissimi. Telef. 293-771. F1069
CASA del Cane. Sandro segue bene feste. Sandro vende cuccioli. San Quintino 8, telef. 51-244. 17446
CHITARRE classiche Maestri Italiani altre normali jazz. Boario, Bertola 28. 17532
FABBRICA mobili lusso comuni, qualunque stile. Pagamenti comodi. Garibaldi 13
FISARMONICHE migliori marche nuove usate, vendita, [illegible], cambio, riparazioni. Boario, Bertola 28. 17538
FRIGORIFERI. Sostituite vostro apparecchio con un nuovo frigorifero, massima valutazione, condizioni invernali, omaggio buoni Torino Natale. Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 278-869. 12843
LAVATRICI. Le migliori marche, cambi, rateazioni, assistenza, omaggio buoni Torino Natale. Gribaudi, corso Firenze 27, Telef. 273-869. 12843
LAVOLO. Fabbrica fisarmoniche vibrofoni. Mirabella (Pavia), via Cicardi 13, Torino, via Rossini 14, oltre 30 modelli per ogni esigenza. Occasioni, cambi, riparazioni.
MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi, condizioni eccezionali, applicazione mobiletti motorini. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 16708
MAGLIAIE, evitareste amare delusioni preferendo vecchia ditta Guarnera, Monte Pietà 16, cura calmiere prezzi. Macchine nuove 8/80, 12/80, 250.000. 15663
MAGLIERISTE perfette con nostre macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Casaccri, San Quintino 4 bis. 14162
MAGLIERISTE! Prima di acquistare macchina maglieria dipanatori, visitateci, troverete migliori marche, prezzi, condizioni imbattibili. Gribaldo, S. Francesco Paola 4
MOBILI «Casabella». Arredamenti negozi, appartamenti, alberghi. Garibaldi 4, telef. 521-107. 2902
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107. 2902
MOBILI «Casamerna», Vernelli 30, vasto assortimento 30 tutto, cambi. Visitateci. Telefonare 21-165. 3141
OCCASIONISSIMA. Artigiano svende bellissima sala chippendal 160.000, camera letto 150.000. Telef. 283-036. 13079
PALETO' signora eleganti confezionatissimi, agli acquirenti si regala sedie pellicola adatta. Facilitazioni. Ferro, Massimi 28, telefono 81-692. 6715
PALETO' tailleurs signora, eleganti, modernissimi 14.000-19.000 Boggero Saverini 64
PELLICCE. Assortimento, qualità, prezzo, facilitazioni, liquidazioni. Persiano Bukara 230.000, Cosin, Massini 28. Telefono 81-693. 6716
PELLICCE solamente dal produttore, vasto assortimento, cambi, facilitazioni. Garibaldi 1. 12611
PELLICCE, vasto assortimento, facilitazioni dipendenti industria con buoni Enal, Garibaldi 1. 12611
PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 20 liquida pellicce; Pancotta, Opossum, ocelots, lire 20.000 a occitta, Giacche lire 16.000. T5425
PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 20, troverete nuovi Modelli in persiano, castoro, castorino, ocelot, rat musqué, ecc., magnifiche confezioni in Breitschwanz e agnellini rasati nei colori di moda.
PIANOFORTI affitti, cambi, riparazioni perfette. Chiappo, telef. 81-543, rappresentante, esclusiva Steinway, Bechstein.
PIANOFORTI occasioni, Steinway, Blüthner, Schiedmayer Fabrik, mezzacoda, verticali. Cuconato, via Lagrange 2, telefono 556-211. T2710
PIANOFORTI: Schiedmayer, Feurich, Seiler, Rönisch, Anelli. Riduzioni. Cepiani, via Ribeti, telef. 83-344. M1681
PRIVATO vende cucina americana, frigidaire, aspirapolvere, lucidatrice nuovissimi, Salotto seminuovo, tappeto. Telefonare 272-901 ore 12,30-13,30.
TELEVISORI Blaupunkt, Dumont, Admiral, Telefunken, Siemens, Phonola, Marelli, Watt, Autovox, Geloso, Grundig; 17 pollici da 105.000; 21 polli da 160.000. Rateazioni senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. 17836
TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Telefonare 60-584. Principe Tommaso 12. 14925
VENDO mobili, camere, sala. Via S. Anselmo 28-4. Telefono 654-465. 12816
VENDO pianoforte Ibap ottimo condizioni. Telefonare 49-000. F1262

BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 54-900. 04653
MATEMATICA: Lezioni, preparazioni, ripetizioni, doposcuola. Prezzi modici. Telefonare 47-535. M2560
SIGNORA praticissima, massime referenze, occuperebbesi amministrazione case, oppure anche solo tenuta libri. Telef. 770-373.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrale riscaldamento volendo pensione familiare, buon trattamento. Telefonare 48-679.
AMMOBILIATE centralissime confortevoli volendo pensione affittansi persone distinte. Telefonare 521-564. G1633
BELLISSIMA matrimoniale arredata completa indipendente uso pied-à-terre. Telefonare 45-176. 85127
DISTINTA affitta camera ammobiliata ora pensione due amici. Telef. 553-969.
PENSIONE completa camera due letti tutti comfort buon trattamento. Telefonare 581-132. F1296
PENSIONE [illegible] centrale impiegati (impiegate 27.000). Comforts moderni. Telefonare 49-642. G1463

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ASSISTENTE capo cantiere pratico lavori civili industriali cemento armato, disposto trasferirsi. Ottime referenze, offresi. Telefonare 81-235. L6119
CARTELLONISTA pubblicitaria illustratrice libri occuperebbesi. Specificare condizioni. Scriv. casella 2301 SPI, Torino.
CONTABILE espertissima contabilità generale et industriale a ricalco tutti lavori ufficio, libera a tempo, offresi. Scrivere casella 2267, SPI Torino. M2565
CORRISPONDENTE interprete perfetta inglese francese esperienza lavori ufficio e segreteria, diplomata, presenza, stenodattilografa occuperebbesi preferibilmente segretaria direzione. Scrivere casella 4096. SPI, Torino. M6218
DICIANNOVENNE presenza pratica ufficio offresi. Telefonare 390-192, ore pasti.

RAGIONIERE 26enne esente obblighi militari offresi qualsiasi impiego, anche pretese, referenze. Scrivere casella 2264, SPI, Torino. M2551
SETTENTRIONALE bella presenza occuperebbesi contabile dattilografa commessa camera. Scrivere casella 7298, SPI, Torino. 65064
TECNICO 1ª categoria ambito tempi metodi cicli lavoro studio migliorie. Contabilità officina. Praticissimo macchine utensili lavorazioni, meccaniche et stampaggio lamiera. Lunga esperienza grande industria. Conoscenza lingue. Libero impegni assumerebbe impiego adeguato. Scrivere casella 2300, SPI, Torino. M3416
VENTUNENNE offresi commessa dattilografa, bella presenza, serietà, spigliatezza, anche uso salumeria. Telefonare 520-427.
VENTUNENNE, orione, svelto, volenteroso, media inferiore, patente 2ª offresi lavori ufficio magazziniere. Tel. 601-650.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AZIENDA commerciale prodotti siderurgici, mandataria varie ferriere, cerca giovani diplomati abili venditori per Torino e provincie Piemontesi, provvigione, rimborso spese, minimo garantito. Scrivere casella 2123, SPI, Torino. F5045
AZIENDA tecnico-commerciale cerca giovane perito industriale elettrotecnico militesente. Scriv. casella 2287, SPI, Torino.
AZIENDA tecnico-commerciale cerca stenodattilografa veloce, pratica lavori ufficio, militare casella 2368, SPI, Torino.
CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da famiglia distinta 2 persone mensile massimo, ambiente serio, religioso centro città. Scrivere età, posti occupati, casella 1196 SPI, Torino. 13833
CASA trasporti assume acquisitore pratico ramo. Inviare referenze, posti occupati. Scrivere casella 4064, SPI, Torino.
CERCASI provetto disegnatore meccanico. Marelli, Rubiana 11, telef. 72-577.
CRONOMETRISTA, montaggio macchine utensili, cerca importante ditta. Età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 2273 SPI, Torino. M2346

IMPORTANTE industria cerca giovane impiegare utilmente per carriera siderurgica disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 1 E, SPI, Genova. 17233
IMPORTANTE industria materie plastiche cerca giovane attivo dinamico, massimo 32enne, studi medi superiori operatica esperienza acquisti, movimento magazzino, programmazioni, organizzazione ufficio e personale, conoscenza completa legge Tremelloni. Dettagliare pretese, mansioni avute, posti occupati. Inutile scrivere se privi esperienza, casella 4088, SPI, Torino. L6608
INGEGNERI elettrotecnici giovani, provata capacità tecnico-commerciali, impiego Italia ed Estero, cercasi. Dettagliare curriculum, Loro, via Bergamo 21, Milano. 17640
MICHELIN Italiana ricerca periti meccanici elettrotecnici geometri, età 22-28 anni, militesenti. Inviare curriculum manoscritto specificando stato famiglia, precedenti professionali, pretese. Scrivere: via Livorno 57.
PERITO elettrotecnico, giovane, cerca importante ditta impianti condizionamento aria. Scrivere casella 2286, SPI, Torino. L6236
RAGIONIERE da ditta importante cercasi subito. Esigonsi referenze prim'ordine, curriculum vitae, votazione diploma, cessazione servizio militare. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. L6480
SIGNORINA amante sport cercata da famiglia distinta per accompagnare ragazze 4 ragazzi dai 24 corr. al 1° gennaio. Scrivere età, mondo frequentato, casella 1196 SPI, Torino. 13833

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA tutte patenti con passaporto e esperta guida, volonteroso. Offresi a media ditta e linea. Telefono 698-101.
AUTISTA 2° scoppio Diesel offresi saltuariamente. Telefonare 581-330. M3212
AUTISTA 3° grado cerca occupazione. Telefonare 270-525. M3186
CAPOFFICINA lunga esperienza manuale stampaggio lamiere, mansioni plastiche offresi. Scrivere casella 4082, SPI, Torino.

QUARANTENNE pratico industrie offresi. Telefonare 272-083. F1811
SIGNORINA 25enne [illegible] finta occuperebbesi governante, guardarobiera, accompagnatrice, assistenza malati, disposta trasferirsi ovunque. Scriv. casella 4022, SPI, Torino. L6346
STAMPISTA ed attrezzista materie plastiche, 29enne, [illegible] offresi. Scrivere casella 2247, SPI, Torino. M3481
TECNICO stampaggio termoplastici trafilatura cloruro polivinile flessibile rigido, spalmatura tessuti, formulazioni, massime referenze, offresi. Scrivere casella 6011, SPI, Torino. [illegible]
TECNICO TV cinque anni pratica assistenza e laboratorio offresi. Tel. 761-681.
TRENTACINQUENNE offresi guardia notturna anche casalinga. Miti pretese. Scrivere casella 3304, SPI, Torino.
TRENTASEIENNE [illegible] stuccatore verniciatore cerca lavoro presso industria. Bertacco Luigi, 33, Settimo 103, Torino.
VENTICINQUENNE meccanico con patente terzo grado, esternatore linee, occuperebbesi subito. Telefonare 642-716.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A persone attive volenterose con ampie conoscenze offresi mezzo arrotondamento stipendio segnalando probabili clienti articolo utile in ogni casa. Assicurasi massima segretezza. Scrivere casella 3088, SPI, Torino. G1436
ASSUMONA tuttofare ditta referenziata. Alto stipendio. Gillio, Pamaleoque 6.
ABILE cameriera, brava, tuttofare, trova buona sistemazione presentandosi Arnaldo, Vinzaglio 13. 7219
ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diversità frequentando nostri corsi, Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderne attrezzature. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373
ACQUISTATORI [illegible] specializzati cerca industria meccanica del Canavese. Scrivere casella 2303, SPI, Torino, indicando età, posti occupati. La domanda posta in considerazione riservatamente entro il 20 febbraio 1958.

CERCASI donna referenze incomparabili pratica tuttofare tre ore mattinata, buon trattamento. Scrivere casella 4048 SPI, Torino. L6790
CERCO abilissime lavoranti modiste anche a domicilio. Scrivere casella 4076, SPI, Torino. L6594
CONIUGI domestico autista, cuoca tuttofare, cercansi da famiglia signorile. Referenze controllabili. Scrivere casella 4034 SPI, Torino. L6298
DISPOSTI trasferirsi [illegible] provetti operai, tornitori fabbricazione, operai addetti macchine, operai fonderia, [illegible] alluminio. Preferenza conoscenza lingua francese, Dettagliatamente scrivere casella 6215 SPI, Torino. 17080
IMPORTANTE stabilimento cerca giovane fresatore pratico fresatrice «Deloi». Scrivere casella 2262 SPI, Torino.
LAVORATE con vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Consoni, San Quintino 4 bis. T6102
LAVORO procuriamo acquirenti modernissime macchine maglieria. Insegnamento gratuito. Rateazioni, Consoni, San Quintino 4 bis. 14102
MAGLIFICIO importante produzione maglieria intima cerca abilissima maestra confezione. Dettagliare. Scrivere casella 4063, SPI, Torino. L6518
MANOVALI qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373
MOLINO grano tenero, cerca cilindrista, con [illegible] di conduzione molino. Si preferisce giovane coniugato molto volenteroso aspirante miglioramento. Disponesi alloggio. Scrivere a casella 3087, SPI, Torino, indicando referenze, posti occupati, capacità, composizione famiglia, età, pretese. G1406
PETTINATRICI assumiamo diventerete frequentando Scuola Maria, Sant'Anselmo 15. Telefonare 61-333. M2374
PRIMARIA Azienda industriale milanese dotata cinquanta automezzi assume direttore garage praticissimo riparazioni. Precisare età, posti occupati, [illegible] Casella 330 M, SPI, Milano. 17808